

# Dalla Magra al Frigido

Saggio fonetico

di

Gino Bottiglioni

La regione che mi sono proposto di studiare, è compresa fra la Magra ad Occidente, il Frigido ad Oriente, le Alpi Apuane a Nord e il mare a Sud. È formata dalla parte sud-orientale della Lunigiana ed è attraversata da parecchi corsi d'acqua, fra i quali ha speciale importanza il torrente Bétina che la divide in due parti: l'una, ad Occidente, che può considerarsi come l'estrema propaggine della Liguria, l'altra ad Oriente, che è come un anello di congiunzione fra la Liguria e la Toscana. A questa divisione naturale non contraddicono i caratteri linguistici dei vari paesi; poichè, mentre fino alla Bétina troviamo più di un elemento ligure, oltre questo limite prevalgono elementi emiliani e toscani. La regione è sparsa di ridenti borgate poste, per la maggior parte, su verdegianti colline che digradano dalle Alpi Apuane. Solo chi l'ha percorsa ed esplorata per intero, ancorchè rapidamente, può farsi, un'idea della varietà idiomatica che le è propria. Le differenze fonetiche sono non di rado grandi pur tra località vicinissime. Nè alcune leggi si lascian ricondurre dappertutto a quella regolarità che n'è il vero carattere; cosa naturale, trattandosi di zona di confine, intermedia, fra tre grandi territori dialettali, il Ligure, l'Emiliano e il Toscano.<sup>1</sup> Il deter-

<sup>1</sup> Un esempio. Non v'ha dubbio che a Castelnuovo Magra ad օ' di silaba aperta risponde [q]. Eppure ancor qui gli esiti di cōcu, jōcu, lōcu hanno [q]: [kq̪o] [žq̪o] [lq̪o]. Che codeste voci si debbano all'influsso di paesi vicini (Sarzana, S. Lazzaro), appare manifesto pur da ciò ch'esse contravvengono anche a una legge del consonantismo. Manca a Castelnuovo quello scadere della sorda intervocalica nella corrispondente sonora che è di Sarzana e di S. Lazzaro.

Parimente a Serravalle, Nicola e Fontia dove la sonora dalla sorda intervocalica pare ristretta alla gutturale, non difettano le voci con -x- conservato (v. le tavole XIII<sup>a</sup> e XIV<sup>a</sup>).

minar bene questa oscillazione non è, a parer mio, privo d' interesse. Io spero di poter esaminare minutamente, in tempo non lontano, tutta la regione; per ora dò un saggio fonetico delle parlate di Sarzána (Sarz), di San. Sázzaro (L.) e di Castelnuóvo Magra (Cast. M.) e una trattazione schematica, riassuntiva de' più importanti caratteri fonetici delle altre.

Ancorchè le carte, qui unite, bastino a dare, un' idea del territorio delle mie indagini, stimo opportuno aggiungere alcuni cenni sulla situazione dei paesi che appariscono, dal punto di vista linguistico, degni della maggior considerazione. Sulla sponda sinistra della Magra, a circa un miglio di distanza verso Est, sorge Sarzána, in una bella pianura, sulla strada postale che conduce a Genova e che l' attraversa nella sua maggior lunghezza. Percorrendo questa via verso Est, dopo breve cammino, s' incontra San. Lázzaro, a Sud del poggio su cui è Castelnuóvo che ne dista circa un miglio, a Nord-Est di questo, su maggiore altura, sorge il castello di Fosdinóvo a cui si accede, tanto dalla parte di Sarzána, con una comoda strada che si diparte dalla postale di Genova, quanto da Carrára, per la via militare modenese. In tutto questo territorio, i catteri dei dialetti emiliani s' intrecciano ai liguri; questi sono più che mai spiccati a Castelnuóvo che conosce anche il dileguo di -r- e di -l-. È in quest' ultimo paese che appare uno strano fonema, un suono fra gutturale e palatale che risponde ai nessi -LJ-, -GL-, -CL-, CL- e che è molto diffuso nel resto della nostra regione; si ode anche a massa che è al limite estremo.<sup>1</sup> Continuando per la strada postale, a circa un miglio di distanza da San. Lázzaro, troviamo il torrente Bétina e, dopo altro mezzo miglio circa, una mulattiera che ci conduce contemporaneamente, a quattro paesetti: Serraválle e Casáno, Nicòla ed Ortonóvo; i primi due in pianura (l' uno più a Sud, l' altro più a Nord), i secondi in collina. Anche chi non si occupa di studi linguistici, avverte subito, arrivando in questa zona, notevoli differenze, fonetiche rispetto ai paesi precedenti. Si odono per J-, G-, C-, -CJ- gli esiti toscani; la sorda intervocalica si fa più tenace ed appare quel [d (d)] da lat. -LL- che è di tutta la restante zona, eccettuate Còdena e Massa. Che la regione oltre la Bétina sia da considerare come parte a sé, risulta pur da ciò che a Fóntia, paese situato poco distante da Ortonóvo, sulla pendice orientale del monte che separa il territorio di quest' ultimo da quello di Carrára, cade, come nei dialetti emiliani, la vocal finale atona che non sia [-a] od[-i] o l' [-e]

<sup>1</sup> Lo rappresenteremo coi segni [k] per la sorda e [g] per la sonora.

dei plurali femminili. È questa la caratteristica dei dialetti dei paesi che rimangono a ricordare eccettuato il massese che va col toscano.

Se, giunti ad Avénza, borgata lungo il fiume Carrione, lasciamo la strada finora percorsa e prendiamo quella che da questa si diparte verso Nord, quasi costeggiando il fiume stesso, ci troviamo in brev' ora a Carrára, fiorente città, adagiata in una valle, chiusa a Nord dalla giogaia delle Alpi Apuane, ai lati da amene colline ed aperta a Sud verso il mare. È curioso notare che qui ricompaiono alcuni fatti fonetici propri della zona oltre la Bétina, quali lo [ž] da lat. *j-*, *-j-*, *-dj-*, *-gj-*, e lo [z] da lat. *c-* e *-cj-*; sempre però persistono il [d] e la caduta della vocal finale atona che abbiamo visto essere i caratteri propri del territorio di qua dalla Bétina. Da Carrára si diramano quattro strade, tre verso Nord e Nord-Est, una verso Est, delle quali la più occidentale è la via militare già accennata che per Fosdinòvo e Fivizzáno conduce a Reggio d'Emilia. Lungo questa, a circa due miglia da Carrara, si trova Gragnána e, percorso circa un altro miglio, Castelpoggio alle falde del monte Pizza diramazione del Sagro. Le altre due strade, verso Nord e Nord Est, si spingono fin dentro a quella specie di anfiteatro che è formato dalle Alpi Apuane e sono (tranne un breve tratto fra Carrara e Còdena) erte, difficili, strette, con profondi solchi ai lati e, in mezzo, quel caratteristico rialzo di terreno che il Pdre. Stoppani paragonava a una schiena d' asino; l' una ci conduce, biforcandosi, a Misèglia, Toráno e Colonnáta, l' altra a Còdena e Bedizzáno, borghi abitati quasi esclusivamente dai robusti minatori che lavorano nelle cave di marmo: La strada verso Est, spaziosa e comoda, unisce Carrára con Mirtéto e Massa. Poco prima di Massa, un' altra mulattiera che si dilunga a Nord Est riconduce a Còdena, passando per Lavacchio, Bèrgiola Maggiore e Bèrgiola Fascalína; più sotto, quasi all' entrata di Massa, una via carrozzabile che s' interna nella vallata del Frigido, mena a Canevára, a Caglièglia, posta in un risalto di monte ch' è una propaggine meridionale dell' Alpe Apuana, e a Forno in vicinanza del quale scaturiscono le copiose e fresche sorgenti del Frigido.

In questi paesi, come nei precedenti a partire da Carrara, si trova più d' una peculiarità fonetica di non poca importanza, quali la rispondenza di [g] a -c-, di [-b-] a -p-, proprie di Bèrgiola Maggiore, Lavacchio Mirtéto, Massa, Canevàra e Caglièglia; esse già appaiono dalle tavole fonetiche annesse al presente lavoro, ma potranno esser meglio rilevate da uno studio particolareggiato, quale io non ho avuto il tempo di fare.

Nessuno, ch' io sappia, mi ha preceduto in questo lavoro, solo ho da ricordare alcune parole che Giambattista Giuliani scriveva in una lettera del 18 Maggio 1853<sup>1</sup> sul dialetto sarzanese ch' ei considerava più che altro dal punto di vista dello stilista. Quanto ai documenti dialettali, è assai poco quel che ho potuto trovare: rammenterò anzitutto per Massa la bella commedia di Paolo Ferrari, intitolata „*Baltromeo Calzolaro*“ edita per cura di Giovanni Sforza (Firenze 1899); per Sarzana, la versione del dialogo tra un padrone ed un servitore ch' è nella „*Raccolta di dialetti italiani*“ dello Zuccagni-Orlandini, la versione della novella IX<sup>a</sup> della giornata I<sup>a</sup> del Decamerone, dovuta al Dr. Achille Neri, ch' è nel volume „*I parlari italiani in Certaldo*“ del Papanti, a pp. 223-224, e un sonetto, edito nella recente guida di Nino Malagoli (Sarzana, Costa 1906); per Castelnuovo, Carrára ed Avénza le versioni della stessa novella in Papanti (a pp. 229, 271, 270) dovute al Sr. Domenico Lazzotti, al Conte Prof. Emilio Lazzoni e al Sr. Guglielmo Pellini. La versione avenzina è così mal fatta da potersi trascurare senza documento; trascriverò invece le altre due e il dialogo sarzanese in grafia fonetica, con le correzioni necessarie, giacchè anche quelle non peccano di soverchia esaitezza. Degni di nota, quanto al castelnovese, sono i brani dialettali di una commedia semivernacola inedita dell' avv. Pietro Ferrari, favoritami gentilmente dagli eredi signori Ferrari. Non ho potuto appurare la data della composizione; i vecchi de paese mi assicurano che fu rappresentata per la prima volta

<sup>1</sup> „Studiando questo dialetto, mi parve misto di genovese e toscano, ma così che non è né l' uno né l' altro. La pronunzia troppo rapida ed abbreviata me lo rende per poco inintelligibile. Ma v' ha del buono benchè sia molto difficile a poterlo cernere dal vecchio e corrotto. Voglion dirvi che le soverchie e subite ricchezze non vengon mai per diritto acquisto, ed ecco invece il proverbio „*La fiumana non vien se non è torba*“. Per significare che dove altri più terre percorra e vie maggior tristizia discopre, vi ripeteranno: „*Chi più boschi vede e più lupi ritrova*“. Questi dettati volgari hanno molto del vivo e non li crederei tanto comuni ad altri paesi. „Hai tu colto queste olive nel campo o lungo la strada?“ Chiedeva un signore al suo mezzaiuolo, e questi prontamente: „*Ho colto in prima la strada*“. Vedete qui una metonimia che mi pare assai pregevole e da recarsi in uso. „*La viola odora ed il giglio innamora*“ cantano le villanelle in modo soavissimo e spicciato e vi fanno desiderare il resto della canzone che mal sapreste raccogliere in quella spedita e vivace favella. Mi venne poi notato come un del popolo, dopo aver fatto inutile ricerca d' un suo amico smarrito fra la moltitudine, uscì a dire: „*In ergendo il capo e' non mi ha dato nell' occhio*“. Il che mi fa certo che la lingua di questo volgo è troppo più notabile che non si giudica ed abbondevole di frasi del tutto nobili e peregrine; ma ci vuol occhio accorto a bene distinguerle“ (*Delizie del parlare toscano*“ di Giambattista Giuliani vol. I<sup>o</sup> 1880).

verso il 1850, ma le non lievi differenze che corrono tra le forme del testo e quelle del dialetto moderno, farebbero assegnare al documento una data anteriore. L'autore stesso, in una nota a piè di pagina, avverte che il suo dialetto è scritto alla meglio; in verità abbondano le voci foggiate sulla lingua letteraria, il che non toglie alla commedia una certa importanza linguistica.<sup>1</sup>

A ben misera cosa si riduce, come si vede, il patrimonio letterario della nostra regione, e però le mie fonti furono principalmente orali. Coloro che si rassegnarono pazienti a subire i miei lunghi interrogatori io ringrazio di cuore e pur ringrazio il mio Maestro il Profor Clemente Merlo dell' Università di Pisa, il quale m'aiutò a raggiungere lo scopo prefissomi, di dare un'idea, possibilmente chiara e precisa, della fonetica di questo estremo lembo di Lunigiana.

### Opere consultate e spesso citate.

- |                             |   |
|-----------------------------|---|
| M. Lübke, <i>R. Gr.</i>     | = W. Meyer-Lübke, <i>Gramm. des langues romanes</i> , trad. par E. Rabiet e O. e G. Doutrepont, 1890-1906, t. I-IV. |
| M. Lübke, <i>It. Gr.</i>    | = W. Meyer-Lübke, <i>Italienische Grammatik</i> , 1890.   |
| M. Lübke, <i>It. Gr. v.</i> | = W. Meyer-Lübke, <i>Gramm. storico-comparata della lingua italiana</i> trad. di M. G. Bartoli e G. Braun, 1901.    |
| Kört. <i>Wör.</i>           | = G. Körting, <i>Lat.-roman. Wörterbuch</i> , 1907.   |
| Salv. <i>Poss.</i>          | = C. Salvioni, <i>Postille it. al vocabolario lat.-romanzo</i> , 1897.  |
| Salv. <i>N. Post.</i>       | = C. Salvioni, <i>Nuove postille ital. al vocab. lat. romanzo</i> , 1899.   |
| Pusc. <i>Et. W.</i>         | = S. Puscariu, <i>Etymol. Wörterbuch der rumän. Sprache</i> , 1905.   |
| M. Lübke, <i>Einfh.</i>     | = W. Meyer-Lübke, <i>Einführung in das Studium der roman. Sprachwissenschaft</i> , 1909.                            |
| Misc. Asc.                  | = <i>Miscellanea linguistica in onore di G. Ascoli</i> , 1901.  |
| Tapp. <i>Verwandtsch.</i>   | = E. Tappolet, <i>Die roman. Verwandtschaftsnamen</i> , 1895.   |
| Zaun. <i>Körpert.</i>       | = A. Zauner, <i>Die roman. Namen der Körperteile</i> , 1902.  |
| Merlo, <i>Stag. e mesi</i>  | = C. Merlo, <i>I nomi romanzi delle stagioni e dei mesi</i> , 1904.   |
| Caisc. <i>Etim.</i>         | = W. Caisc., <i>Studi di etimologia italiana e romanza</i> , 1878.  |
| Restori Note fon.           | = A. Restori, <i>Note fonetiche sui parlari dell' alta valle di Magra</i> , 1892.                                   |

<sup>1</sup> Avrei voluto aggiungerla ai documenti uniti al presente lavoro, ma, siccome mi manca il tempo per mettere a fronte del testo le forme dialettali che hanno ora sostituito le vecchie, mi riservo di riprodurla con uno studio della morfologia cui attendo.

Piagn. <i>Fon. parm.</i>	= A. Piagnoli, <i>Fonetica parmigiana</i> , 1904.
Malag. <i>Fon. Novell.</i>	= G. Malagoli, <i>Fonologia del dialetto di Novellara</i> p. I <sup>a</sup> in AGIt pp. 29-146.
Emman. <i>Tar.</i>	= A. Emmanuelli, <i>L' alta valle del Taro e il suo dialetto</i> , 1886.
Paris. <i>parm.</i>	= C. Pariset, <i>Vocabolario parmigiano-italiano</i> , 1885-1892.
Cas. <i>genov.</i>	= G. Casaccia, <i>Dizionario genovese-italiano</i> , 1902.
Ponza <i>piem.</i>	= M. Ponza, <i>Vocabolario piemontese-italiano</i> , 1830.
Nieri <i>lucc.</i>	= J. Nieri, <i>Vocabolario lucchese</i> , 1901.
Pap. <i>Parl.</i>	= G. Papanti, <i>I parlari italiani in Certaldo</i> , 1875.
Zucc. <i>Orl. Racc.</i>	= A. Zuccagni-Orlandini, <i>Raccolta dei dialetti italiani</i> , 1864.

---

## Fonologia dei dialetti di Sarzana S. Lazzaro e Castelnuovo Magra.

### Specchio dei suoni.

**Vocali:** [i] [e] [ø] [a] [å] [ɔ] [ø] [u]; — [ɛ]

[e] [ø] sono [e] [o] chiusi; [ø] [ø] sono [e] [o] aperti (come nel toscano)

[å] è un suono intermedio tra [a] ed [o]; v. il § 3

con [e] rappresento il suono delle vocali protoniche e postoniche affievolite.

con [ö] [é] indico sempre la vocal tonica chiusa; per le aperte corrispondenti, uso invece i segni [ø] [é].

**Semivocali:** [j] [ɥ].

**Sonanti:** [ŋ] [m].

**Consonanti:**

bilabiali: [p] [b]; — [m]

labio dentali: [t] [d]; — [n] [l] [r]; — [f] [v]

alveolari: [t] [d]; — [n] [l] [r]; — [s] [z] [š] [ž]

invertite: [d]; —

palatali: [č] [g]; — [ň] [l'] ; — [š] [ž]  
[k] [g]; —

velari: [k] [g]; — [ň].

Son tutti suoni consonantici, comuni al toscano, eccezion fatta per [d] ch' è il suono del sic. [beddu], ecc.

[ž] ch' è il suono del lomb. [žent], franc. [žamé], ecc.

Di [k] [g] v. l' introduzione a p. 78 n. 1.

NB. Sarz. dice Sarzána, L dice S. Lázzaro, Cast. M. dice Castelnuovo Magra. Per le voci che non riguardano in modo speciale un dato paragrafo, prendiamo a base, nella trascrizione, il dialetto di San. Lazzaro, poichè meno si discosta dagli altri due.

Se il nome del paese non è ricordato, segno è che l' esito della voce è dappertutto lo stesso.

## Vocalismo.

### Vocali toniche.

§ 1. Ă'- Rimane inalterata in ogni caso. In sillaba libera: [didálō] 'ditale', [salo], [-are] -ARE, [ćaro], [ašo] § 35, [baǵa], [aǵo] ACU, [laǵo] LACU, [spaǵo], fíádo], [pań], [-aro] -ARIU § 77, [baśo] § 72; [másina], [máneǵo], [armánere].

§ 2. In posizione: [kaválo], [káuza] CALCIA, [fáuza] FALCE, [arba] 'alba', [sarvo], [maséo], [late], [aǵo] § 68, [karkáńo] CALCANEU, [venáza] VINACIA, [brazo] 'braccio', [aza] § 73, [faža] FAGIU, [fražo] § 74, [ražo] § 74; [árculo], [piánzere].

§ 3. A Sarzana l' [á] del nesso [áu] che non sia finale si colora di o: [Pá'ulu], [Fá'ustu], [Lá'uра], [rá'uку], [tá'uла], [ká'uза], [á'utru] 'altro', [fá'uսu], ecc.; di contro a [tráu] 'trave', [diáu] 'diavolo', [fáu] "faccio", [stáu] 'sto', [ćamáu] 'chiamavano', nei quali l' [áu] sarà di contatto recente (v. Parodi in AGIt XVI, § 49).

§ 4. Ě' — In sillaba aperta e negli sdruccioli di sill. aperta, dà [e]: [meļo] MELE, [želo] GELU, [gréo] GREVE, [frévíja]<sup>1</sup> FEBRE, [guméra] § 96, [zirésa] 'cileggia'; [tévedo], [žénero], [ténero], [léura] "lepre".

§ 5. Nell' iato Ě' dà [e] a Sar. e L.: [meo], [męa], [męi], [mee]. A Cast. M. invece dà [i], qualunque sia la vocale seguente: [mio], [mia], [mii], [mie].

Abbiamo [-ei] da -ELLI: [fradéi], [bej], ecc. v. il § 82.

<sup>1</sup> Questa forma e il [kánevja] "canapa" ch' è di Sarz. e L. e il [rétię] ch' è di Cast. M., si potrebbero considerare come dovute all' analogia del plurale e questo si chiarirebbe da una contaminazione tra i plurali in [-i] (tipo: fiori, chiavi FLORES, CLAVES v. lat. FLORI[S], CLAVI[S] ed i plurali femminili in [-a] dovuti all' analogia dei neutri tipo 'le braccia' (v. Salvioni in RJb IV, pp. 177-78). A Colonnata, codesta forma di plural femm. in [-ja] è costante in ogni caso ([tantja dónnja] "tante donne", [fántja] "ragazze"), mentre a Cast. M. Ortonovo, Casano ed in altri paesi della nostra regione, il plural femm. è di regola uguale al singolare. Così per es. a Cast. M.: [a roşa] "le rose", [a teśşa] "le forbici".

§ 6. Ad Ě' di posizione latina o romanza risponde [e]: [kutēlo] CULTELLU, [kapēlo], [krivēlo] § 97, [surēla], [peļa] PELLE, [fēro], [asērbo] ACERBU, [ērba], [zērvja] \*CERVIA, [kruvérco] § 148, [fenēstra], [rēsto] RESTIS "resta di cipolle", [vēco], [užēnjo] INGENIU, [mēzo]; [lézere] 'leggere', [pērgulo], [pēteno], [dumēsteđgo]. Accanto al regolare [pezo] PETTIU fa eccezione [prezo] PRETIU.

§ 7. Ma Ě' seguito dal nesso N + T, D dà [e]: [dēnto], [mēnto], [zēnto], [vēnto], [aržēnto], [azidēnto], [uğrēnto], [parénto], [arméndo] 'rammendo'.

§ 8. Ě', Ī' — L' esito normale è [e]. In sillaba aperta: [fedēlo], [stadēra] STATERA, [sēda] SĒTA, [munēda] MONETA, [cērga] § 41; [fēmena]; [trej]. Qui anche [-ēna] -ĒNA: [sušēna], [dužēna] 'dozzina'.

[peša] PICE, [stređga], [sēdo] SITU "puzzo", [pevro] § 150, [neđgro] NİGRU; [fēleše] FILICE, [vēđqa] § 87, [zešero] CICERE, [duméneđga], [zēndera] § 156.

§ 9. In posizione: [tēčo] § 89, [teđga] § 87, [sēpja] SEPIA; [lēndena]; — [saéta], [-eto] -ĪTU: [gālēto], buğēto], ecc., [zērco] 'cerchio' § 86, [sēća] 'secchia', [stređga] [mētre], [lētra], [vēza] § 73, [trēza] 'treccia'; [mēscula] "mestola".

#### § 10. Abbiamo [i]:

a) Nell' iato: [via], [stria] § 129.

β) Davanti a N + CONS. VEL. O PAL.: [zinta] 'cinta', [vinto], [spinžo] "spingo", [vinzo] "vinco", [finžo] "fingo", [zinga] "cinghia" § 87, [stringa].

Continuazioni eccezionali sono: [lēngqa], [strenžo] "stringo" (cf. regg. [strenžer] Malagoli in AGIt XVII, 71), [kuménzo] (v. Parodi in AGIt XVI, 115).

γ) Davanti a N, L + J: [famiga], [miđo] MILIU, [ziđo] CILIU, [tiđa] § 59; [ğramiňa] GRAMINEA, [tiňa] TĚNEA.

§ 11. [dito] "detto" e [miso] "messo" (coi comporti [skumiso] "scommesso" [prumiso] "promesso" da cui i sostantivi [skumisa] e [prumisa] sono analogici sui perfetti forti [dise] e [miše] v. Parodi in AGIt XIV, 108 e Malagoli in AGIt XVII, § 112). Quanto a [dido] dīgītu e [sido] sītu (cf. regg. [sít] Malagoli in AGIt XVII, § 114) mancano le spiegazioni anche pei corrispondenti toscani *dito* e *sito* (v. M. Lübke *It. Gr.* § 56 e D'Ovidio in *G. G.* pag. 650 n. 2). Si potrebbe per il primo partire da una base \*DÍTU \*DÍLTU DÍGÍTU e spiegare così anche [vinti] VİGİNTİ. Per il secondo si potrebbe postu-

lare un \*SÍTU ammettendo che il participio del verbo SINO, SÍVI, si sia foggiauto su quello del verbo TÉRO, TRÍVI, oppure SÍTUS su SÍVI.

§ 12. ī'. Dà [i] in sillaba aperta: [-ilo] -ILE: [mandilo] "fazzoletto" § 142, [-ire] -IRE: [kruvire] 'coprire' § 150, [sentire], ecc., [-iñ] -INU: [tuagíñ] "tovagliolo", [pezeniñ] 'piccinino', [bigó] (BOM)BICO (v. Flechia in AGIt II, 39); [zimeša] CIMICE.

§ 13. In iato primario dà [e] in [zea] \*THÍA (v. Kört. Wört. 9518) di contro al masch. [zio]. Vedi Arch. glott. XVI, 397 n.

§ 14. In posizione dà pure [i]: [rizo] (E)RICIU, [kunígo] \*CUNIGLU (v. Ascoli in AGIt XIV, 452 sgg.), [kaprízo] \*CAPRICIU; [fuližena] 'fuligGINE'.

§ 15. ö'. In sillaba libera a Cast. M. dà [o] come ē' vi dà [e]; a L. e Sarz. [o]: [kore] 'cuore', [noo] ,nuovo', [bo] 'bove', [fqgo], [loqgo], [żoggo] § 114, [roda] § 139; [stómeğgo], [sóśera] SOCERA, [kóśere] (Sarz. L.); — [koe], [noo], [bo], [foko], [roda]; [stómeko], [sóšeа], [kóšeа] (Cast. M.). Per alcune forme con [o] che son proprie pur di Cast. M., v. l' Introduzione a p. 76 n. 1.

§ 16. Nella formula ö'+nas. si ha [o] anche a Sarz. e L.: [boñ], [tröñ], [soñ], [móneğga]; quest' ultimo però di collocazione incerta.

§ 17. In sillaba chiusa si ha [o] in tutti e tre i paesi: [foso], [fiójko] FLÖCCU, [fanğoto], [qto], [boda] (cf. lucch. [budda] Pieri in AGIt XII, 123), [sqdo] SOL(I)DU 'soldo', [kqrni] 'corna', [kqrba], [tqrco] § 86, [møzo] § 74, [arlqgo] § 57; [fórbeşa], [qığeno], [mórbledo].

§ 18. ö', ū'. Di regola sempre [o]. In sillaba aperta: [-ón] -ONE: [kapóñ], [éavóñ], [maróñ] "marra", ecc., [gøşa] § 96, [nevódo], [-óro] -ORE: [pitóro], [laóro], [-óro] -ORIU: [frantóro], [levadóro], ecc.; — [krósha], [noşa], [żoŋ] § 129; [zóveno], [kódeğga] \*CÜTICA (v. M. Lübke It. Gr. v., pag. 25).

§ 19. ū' di iato dà pure [o]: [dój] \*DUI, [too], [tqa], [soo], [sqa], ecc.

§ 20. In sillaba chiusa: [kørpo], [porpo], [pópjø] § 88; — [ziğóla] CEPULLA, [kulóna] COLUMNA, [góto] \*GLUTTU, [gøzo] 'goccia', [kótra] § 83, [sørko], [gørpa] § 96, [forno], [górnø], [angósa] § 76, [grøsta] § 119; [mózigo] "moccio", [mózere] MULGÈRE.

E qui vadano anche: [ponte], [fronte], [monte], [konte], [kontro], [konto] com(p)TU, taluno dei quali potrebbe nascondere anche un ö chiusosi in [o] davanti al n complicato (v. M. Lübke It. Gr. v. § 40 e Parodi in AGIt XVI, pag. 119).

§ 21. Data la formula ū' + n + cons. vel. o pal. abbiamo col toscano, di contro a [biğónzo] \*BIGONCIU (v. Salvioni in AGIt XV, 326) [unto] ūNCTU, [ažiunto] AD-JŪNCTU, [žunta] JŪNCTA, [punto] PŪNCTU, [sunža], [unǵa] § 87, [funžo], [ažiñžere], [kžúnko], [puńo], [spuńa]; ma anche [unza] \*ŪNCIA tosc. 'uncia' antico pis.: [uncia] (v. Pieri in AGIt XII, pag. 143).

§ 22. Abbiamo [q] col toscano in: [pijćeo] 'pidocchio', [ženćeo] 'ginocchio', [fenćeo] 'finocchio' e si tratterà di scambio di suffisso (v. Merlo in ZRPh XXV, p. 443, n. 5).

§ 23. ū' dà sempre [u]. In sillaba aperta: [mešúra], [ua] § 98, [dežúu] deverbale da \*DE-JUNARE, [spudo]; [éidere].

§ 24. In sillaba chiusa: [lugó]; [-úžena] -ŪGINE: [ankúžena] (per l' [an-] v. M. Lübke *It. Gr. v.* p. 78), [rúžena] 'ruggine'.

### Dittonghi.

§ 25. Ad aé (= v. lat. ē') risponde [e]: [fēu] 'fieno', [zēna]; [céšare].

§ 26. Ad oé (= lat. ē') risponde [e]: [pēna].

§ 27. Aí secondario dà [e]: [se] 'sai', [stę] 'stai', [fę] 'fai'; [čamerę] 'chiamerai', ecc.

§ 28. Ad au, sia primario che secondario, risponde sempre [q]: [kqo] "cavolo", [teşqro], [pqgqo], [nqlo] NAULU, [pqvro], [cqstro]; [frqla] \*FRAULA \*FRAVULA FRAGULA, [fqla] \*FAULA FABULA, [pjqla] \*PIÁULA, \*PIÁVULA (v. Salvioni 'Il dialetto di Poschiavo' pag. 585), [tqpo] \*TAUPA TALPA, [qka] \*AUCA AVICA.

### Vocali atone.

#### A) Postoniche.

##### 1. Finali.

§ 29. -a intatto: [riva], [braša] 'bragia', [gomá], ecc.; [-ána] -ANA: [vilána], ecc.; [-éna] -ENA: [pjéna]; [-ina] -INA: [fina]; [-óna] ONA: [bóna], većóna]; [-ula] -ÜLA: [gratikula]. [sóvre] 'sopra' è da SUPER e non da SUPRA (cf. Parodi in AGIt XVI, p. 137).

§ 30. -i dà [-i]. Vi tutti i plurali maschili. Di [-ú] da n + i, v. il § 34. Di -lī, -llī, v. i §§ 80 ed 82.

§ 31. -ě, -í danno [-e]: [děše], [sôle], [únděše], [dódeše], féléše] FÍLICE (a Cast. M. [féeša]), ecc.

§ 32. -o dà esiti diversi: [-o] a L. e Cast. M., [-u] a Sarz. (cf. Parodi in AGIt XVI, pag. 130): [qto], [kuátro], [drénto], [éamo] ‘chiamo’ e tutte le altre 1<sup>e</sup> persone dell’indicativo presente (L. Cast. M.); — [qtu], [kuátru], [dréntu], [éamu] (Sarz.).

§ 33. Lo stesso è di -ú: [amígo], [péro], [bélo], [áuto], ecc.; [-ulo] -úlu: [árbulu], [rémulu], [pérgulu] (L.); — [amígu], [peru], [belu], [áutu], ecc.; [-ulu] -úlu: [árbulu], [rémulu], [pérgulu] (Sarz.); — [amíko], [peo], [bélo], [áuto] ecc.; [-oo] -úlu: [árboo], [rémoo], [pérgoo]. Per [díáo]<sup>1</sup> ‘diavolo’ cf. gen. [diáu]; Parodi in AGIt XVI, pag. 133.

§ 34. Dopo la nasale n ogni vocal finale cade eccetto l’[-a] e l’[-e] -AE del plural femm.: [-áñu] -ANE, -ANU, -ANI: [kañu], [pañu], [grañu], [mañu], [mañáñu], ecc.; [-éñu] -ÉNU, -ÉNI: [piéñu]; [-íñu] -ÍNU, -INI: [fidelín] (v. Flechia in AGIt II, 345-346), [kruveréñu], [bekíñu], [skauñdíñu], ecc.; [-óñu] -ÓNE, -ÓNI: [seçóñu], [veéñu], [granóñu], [želóñu], ecc.; [-óñu] -ÓNU, -ÖNI: [boñu], [troñu], ecc.

§ 35. Le terminazioni -ÁNU, -ÍNU, -INE danno a Sarz. [-u] a L. [-o], a Cast. M. [-o] ed anche [-e]

[stéu]	“stefano”,	[garófu]	“garofano”,	[ašu]	“asino”,	(Sarz.);
[stéo]	”	[garófo]	”	[ašo]	”	(L.);
[stefe]	”	[garófo]	”	[aše] <sup>2</sup>	”	(Cast. M.);
		[mužu]	“muggine”	(Sarz.);	—	
		[mužo]	”	(L.);	—	
		[mužo]	”	(Cast. M.);	—	

Gli [stefe] ed [aše] di Cast. M., confrontati con gli [stéo] ed [ašo] di L., mostrano che la differenza di esito dipende dal diverso trattamento della vocal postonica (cf. i §§ 39 e 40). Mentre questa a Sarz. e L. si affievolisce in un [e], a Cast. M. dà un [e] ben distinto; di qui i due procedimenti diversi. Da una parte, a Cast. M.: [\*ášino], [\*ášeno], [\*ášeñ], [aše]; dall’altra a Sarz. e L.: [\*ášino], [\*ášeno], [ašn], [ašo]. A ciò fanno riscontro le terminazioni verbali in [-ano]: v. a Cast. M. [kanten] ‘cantano’ da [\*kantano], [\*kánteno], [kantáeñ] ‘cantavano’ da [\*kantávano], [\*kantáeno]; a L. e Sarz. [kanto] ‘cantano’ da [\*kántano], [\*kánten(o)], [\*kántu], [kantéo] “cantavano” da [\*kantévano], [\*kantéven(o)], [\*kantévn], [\*kantévo].

<sup>1</sup> Anche a Sarz. e L. abbiamo [díáu] che certo deriva da Cast. M. donde vien pure [kqñ] CAULE (cf. gen. [koru] [kóu]; Parodi in AGIt XVI, pag. 132), a Cast. M. regolarmente [kqo] (v. § 79).

<sup>2</sup> Cf. gen. [aše], Parodi in AGIt XVI, § 178.

§ 36. Si hanno così anche i rispettivi plurali: [garðfi], [aši], [muži], ed anche [qrđgi] ‘organi’ (che manca del singolare).

§ 37. A -ÁTA (-ÁTE), -ÁTU (-ÁT) risponde [-á]: [nidá], [kýá] “covata”, [panzá], [redá], [gurná], [maná], [buğá]; v. anche tutti i partic. pass. della 1<sup>a</sup> coniug.: [kantá], [kaská], [suná], ecc.

Solo tardi si dovette formare quel senso di differenziazione morfologica per cui quando il sostantivo viene a confondersi col participio, la caduta della sillaba finale è generalmente ristretta al participio. Così accanto ai partecipi [kantá], [kaská], [suná], si hanno i sostantivi corrispondenti: [kantáda], [sunáda], [kaskáda]. Così nota anche: [stada] AESTATE § 49.

-ÉTU dà [-é]: [ašé] ACETU.

-ÍTU (-ÍTI), -ÍTA (-ÍTE) danno [-í]: [mari]; v. anche tutti i part. pass. della 4<sup>a</sup> coniug.: [fení], [buğí] “bollito” “-a”, [surtí], ecc. In [dido] ‘dito’ si sentirà l’influenza di [didálo].

§ 38. A ‘vescovo’ risponde [vësku] a Sarz., [vesko] a L. e Cast. M.

## 2. Interne.

§ 39. -A- dà a Sarz. e L. un [e] affievolito, mentre a Cast. M. un [e] ben distinto: [stómeđo], [sábedo], [móněga] ‘monaca’. Così l’-A dell’imperativo della 1<sup>a</sup> coniugazione, seguita da un’enclitica: [skúšeme], [mónteme], [kánteme], ecc. (Sarz. e L.); — [stómeko], [sábeto], [móněka]; [skúšeme], [mónteme], [kánteme], ecc. (Cast. M.).

§ 40. La stessa differenza di esito abbiamo per -Ě-, -Í-: [žóveno] § 67, [úndeše] ‘undici’, [dódeše], [ridere], [zéndera] § 156, [žénero] ‘genero’, [zésoro] § 8, [lézere], [stórbedo] § 157, [kódeđa] § 18, ecc. (Sarz. L.); — [zóeno], [índeše], [dódeše], [ridee], [zéndea], [zéneo], [zéseo], [lézee], [stórbedo], [kódeđa], ecc. (Cast. M.).

§ 41. A L. e Sarz. si ha la sincope della vocal postonica interna nei seguenti nessi:

v + voc. + n (prim. o second.): [møvre], [piøvre], [povra], [pøvro] § 150, [kadávro], ecc.

t + voc. + n: [letra], [møtre].

r + voc. + g: [éerga] CLERICA.

§ 42. Continuazioni eccezionali sono le seguenti: [-i-] in [másina] ‘macina’, [gómito] § 113. — [-o-] a Cast. M. in [pásoa] PASSERE, [vípoa] VIPERA, [máskoa] “maschera”. — [-u-] a Sarz. e L. in [pásura],<sup>1</sup> [vípura], [máskura] (v. il § 43).

<sup>1</sup> Cf. il gen. [pásya] Parodi in AGIt XVI, § 98.

§ 43. ‘ő-, ‘ě- danno [o] a Cast. M., [u] a Sarz. e L.: [rémulu] “erusca”, [pérğulo], [perikulo], [něspulo] § 111, [téğulo], [védúa] § 98, [árbulo] “albero”, [méscola] “mestola”, [léura] (Sarz. L.); — [rémoō], [pérğoo], [perikoo], [něspoo], [téğoo], [védoa], [árboo], [léoa] (Cast. M.).

## B) Protoniche.

### 1. Iniziali.

§ 44. A- generalmente intatta: [aržénto], [aûtáro] § 83, [avérto] ‘aperto’.

§ 45. Ad A + M, A + N rispondono le sonanti [m], [n]: [mbró] “Ambrogio”, [ntó] “Antonio”, [ndrín] “Andreino”, [ngó] “Angiolina”.

§ 46. L’aferesi di A- è frequente, specialmente nei nomi propri: [ringa] ‘aringa’, [spárğuli] “asparagi”, [sunža] AXUNGIA, [meróšo] § 64, [góća] § 86, [Delina] ‘Adelina’, [Deláide], [Netína] ‘Annettina’, [Lisán], [Mália], [Tiljo], [Gustín], [Medéo], [Nibale], [Mérika].

§ 47. E- volge in [a] davanti a R: [areditáre], [arédo], [: rmelín] (v. Lessico), [argástulo].

§ 48. Ad I + N-, I + M- rispondono le sonanti [n] e [m]: [nfari-náre], [nférno], [négúento], [nséma], [nseñáre], [nsóma], [ntrígo], [ntéšo], [nvetriá], ecc.; — [mbúto], [mbratáre], [mpárpo], [mpastáre], ecc. Per [ankúžena] INCUGINE v. il § 24 e Salvioni in RJb V, pagg. 134-35.

§ 49. Non infrequente è l’aferesi di E- ed I- [éčsa] § 72, [limó-sena] ‘elemosina’, [vanželi] ‘Evangelo’, [vesku] § 38, [Gídio] ‘Egidio’, [strazáre] § 75; — [róndena] ‘rondine’, [noránto] ‘ignorante’, [sta] ISTA ([sta ki] questa qui), [nemígo] INIMICU. Da AE- ed OE-: [rúžena] ‘ruggine’, [stada] AESTATE (v. Merlo ‘Stag. e mesi’ pag. 32), [stiválo] AESTIVALE (v. Merlo ‘Stag. e mesi’ pag. 207, n. 3).

§ 50. Õ- ed ě- danno [u-] a Sarz. e L., [o-] a Cast. M.: [ufizjéti] “candellotti che si accendono negli uffizi dei morti”, [utantina], [upinjón], [ustaría], [urtulán], [uržólo] “orzaiolo”, [urtíga] \*URTICA, [ursacjto], [umbréla] \*UMBRELLA (Sarz. L.); — [otantína], [opinióñ], [ostaia], [ortoán], [oržóo], [ortíka], [ombréla] (Cast. M.).

§ 51. Aferesi di o- (ě-): [Dúárdo] ‘Odoardo’. L’artic. indefinito ‘uno’ ‘una’, si riduce a [ň] [na], quando gli preceda una parola che finisce in vocale: [a gē soñ sta na vqta], [a gē soñ sta ñ górnco]. [ň] NON nella frase [a ñ te vqj] “non ti voglio” è unico esempio del genere (v. per siffatte aferesi, Malagoli in AGIt XVII § 153).

## 2. Interne.

§ 52. -*A-* di regola intatto: [kaválo], [pagázo] ‘pagliaccio’, [paǵáro], [panéra] ‘paniera’, [barakiti] (v. Lessico), ecc. [ženáro] è dal lat. volg. JENUARIU (v. Merlo ‘*Stag. e mesi*’ pag. 99, n. 1).

§ 53. -*E-*, -*Ě-*, -*I-* danno [e] a Sarz. e L., [e] a Cast. M.: [medága], [teláro], [želáre], [zenáre], [tešóra];<sup>1</sup> [fradelin], [fradelástro], [parentóro], [zerkáre], [mešúra] MENSURA; [medesína], [rumegáre], [fenéstra], [rušegáre], [batežáre], [leňáro], [pezeniú] § 12 (Sarz. L.); — [medága], [teáo], [žeáe], [zenáe], [tešóa]; [fradelin], [fradelástro], [paentóo], [zerkáe], [mešúa]; [medesína], [romekáe], [fenéstra], [rošekáe], [batežáe], [leňáo], [pezeniú] (Cast. M.).

Però davanti ad r (anche se secondario da l) danno [a] (v. il § 47): [kastarnóo] ‘Castelnuovo’ [maravíga], [taramóto], [sarvádego] SELVATICU, [čačáróna]; [dumáñ] ‘domani’ a Sarz. e L. e [domáñ] a Cast. M. saranno per influenza letteraria (cf. Parodi in AGIt XVI, pag. 138).

§ 54. A Sarz. e L. si ha la sincope della vocal protonica nei seguenti nessi:

- s + voc. + d: [dešdóto] ‘diciotto’.
- v + voc. + r: [vritá] ‘verità’.
- b + voc. + r: [breta] ‘berretta’, [brikiñ] ‘birrichino’.
- p + voc. + r: [pri] ‘perito’.
- d + voc. + r: [drítu], [dro] “dietro”.

§ 55. Continuazioni eccezionali sono: [bigóńzo] § 21, [ziréša] CERESEA, [zigóla] ‘cipolla’ § 148, [zikála] ‘cicala’ (cf. gen.: [sigá], Parodi in AGIt XVI, 141); [didálo] ‘ditale’. [Didálo] se muoviamo da \*DÍTU (v. il § 11) andrebbe cogli esempi di ī (v. il § 58). [zikála] è anormale anche per il [-k-] (v. il § 114).

§ 56. A Cast. M. e ed i protonici volgono ora in [o] ora in [u] vicino a cons. labiale: [froáo] § 153, [pioáñ] “pievano”, [neodéla] § 148; [kruélo] § 97, [zuéta] “civetta”. Ma si ha [e] in [leámo] e [leadóo] “lievito” § 86.

§ 57. La sillaba iniziale RE- attraverso a [r] diventa [ar-] (v. M. Lübke: *It. Gr. v.* pag. 78 e Malagoli in AGIt XVII, pagg. 83-84): [armánere], [armeritáre], [armangáre], [arpusáre], [arsakúáre], [argáló], [arkámo], [arméndo] „rammendo”. Anche [arlógo] muoverà da \*RELOGIU (cf. gen. [relöju], Parodi in AGIt XVI, pag. 117). Nelle voci

<sup>1</sup> Dalla fusione di TONSORIA e CAESORIA v. Ascoli in AGIt I, 509.

[arenéúdere], [arengraziáre], [arenkrésere], la vocale affievolita dopo [ar-] si ha per eufonia, sussegendosi tre o più suoni consonantici.

§ 58. ī protonico rimane nella maggior parte dei casi: [žiráre], [farináda], [maridáre], [nidá], [ŋvidáre], [strináre], [trídare], [pizón], [frisráre], [fígōj]. Fanno eccezione: [fení] ‘finito’, [venáza] § 73; [vešní] ‘vicino’, nei quali si ha come è noto una ben diffusa dissimilazione (cf. gen. [vežní] Parodi in AGIt XVI, pag. 145). A Cast. M. si ha [aruá] “arrivato”.

§ 59. ò, ö, ü protonica danno di regola [u] a Sarz. e L., [o] a Cast. M.: [suláro] ‘solaio’, [sunáda], [duméneğá], [kulóna] § 107, [pudáre], [tumára] ‘tomaia’, [angunía] § 156, [arsuláre], [mulíu], [kulíu], [smurzáre] EX-MORTIARE, [şbilurcárę] “guardar di traverso”; [kruvercín], [pulentón], [kulazióñ] ecc.; — [urtuláu], [puláro], [sutílo] ‘sottile’, [buká], [muskón], [furnásha]; [mudenésha], [muskarqla], [puzadóra] “secchia per attingere al pozzo” (Sarz. L.); — [soáo], [sonáta], [doméneka], [koóna], [podáe], [tomáa], [angónia], [arsoláe], [moíñ], [koíñ], [şmorzáe], [şbilorkákę]; [koperkíu], [poentón], [kolazióñ], ecc.; — [ortoláu], [poláo], [boká], [moskótíu], [fornásha]; [modenésha], [moskaóa], [pozadóa] (Cast. M.).

§ 60. A Cast. M. alcune voci, nelle quali ad o (ü) segue [i] vanno col toscano (cf. M. Lübke: *It. Gr.*, § 124 e Malagoli in AGIt XVII § 167): [kušíu] ‘cugino’ [kušína] COCINA, [pulie] POLIRE, [kušié] ‘cucire’, [sutío], [kunígo].

§ 61. ü protonico rimane intatto: [žuráre], [struménto], [figuriñ], [asuğáre], [spuleşáre] “spulciare”, [buğá] ‘bucato’, [kuráre], [sudáre], [purğáre], ecc.

### Dittonghi.

§ 62. -AU- dà [-u-] a Sarz. e L., [-o-] a Cast. M.: [arpusá], [puğín] ‘pochino’, [rubá] ‘rubato’, [tupíñ], [puvréto] (Sarz. L.); — [arposá], [robá], [topéto], [poeéto] (Cast. M.).

Ad -AE- risponde [-e-] a Sarz. e L., [-e-] a Cast. M.: [ledámo] LAETAME, [sedázo] \*SAETACÉU (Sarz. L.); — [letámo], [sedázo] (Cast. M.).

### Accidenti generali.

§ 63. Assimilazioni regressiva: [balánza] ‘bilancia’, [tanága] TENAC(u)LA. — Assimilazione progressiva: [kamamila], [maranğín] ‘marengo’.

§ 64. Dissimilazione: [meróšo] “amoroso”, [kastińázi] “castagnacci”.

§ 65. Per l’ aferesi, v. i §§ 46, 49, 51. — Per la sincope di postonica e protonica v. i §§ 41 e 54.

§ 66. Prostesi di [a]: [adanáre], [aménto].<sup>1</sup>

## Consonantismo.

### Consonanti continue.

§ 67. J- dà [ž-]:<sup>2</sup> [ža] JAM, [žoo] § 129, [žuńo] JUNIU, [žunko] JUNCU, [žunta] § 20, [zóveno] JUVENE, [ženáro] § 52, [žugáre] JOCARE.

A j interno risponde pure [ž]: [mažo] ‘maggio’, [pežo] ‘peggio’; [dežúńu]; [aržunto].

§ 68. J implicato. -LJ- dà [-g-] a Sarz. e L., [g] a Cast. M.: [tagéro] ‘tagliere’, [pagáro] ‘pagliaio’; [tugága], [paǵa], [tiǵa] TILIA, [famíga], [figo], FILIU, [zigo] § 10, [fqgo] FOLIU, [ago] ALIU, e qui anche [gagína] \*GALLINA<sup>3</sup> (Sarz. L.); — [tagéo], [pagáo], [toágá], [paǵa], [tiga], [famíga], [figo], [zigo], [fqgo], [ago], [gagína].

§ 69. A -MJ- risponde [-mj-]: [simja].

§ 70. -PJ- e -BJ- danno [-pj-] e [-bj-]: [grépja], [sépja], [sápja] ‘sappia’; [rábjja].

§ 71. -NJ- dà [-ní-]: [kastińázi] § 64, [sińoro]; [teńio] TENEÓ, [veńio] VENIO, [vińia], [gramńia], [tińia] § 10.

§ 72. -SJ- dà [-s-]: [kušíre] \*COSIIRE, [faśáńu] PHASIANU, [piśónu] ‘pigione’, [presónu] ‘prigione’, [baśo] BASIU, [kamiśa] CAMISIA, [braśa], [ćeśa] ECCLESIA. Qui anche [raśónu] ‘ragione’. Per [skośo] e [gqośo], v. Lessico.

§ 73. -CJ- dà [-z-]: [pelizóńu] PEDICIONE ‘pollino’ [pizóńu] ‘piccione’; [aza] ACIA, [lenǵázá] ‘linguaccia’, [venáza] VINACEA, [lazo] ‘laccio’, [sedázo] § 62, [zenderázo], [veża] VICIA. Lo stesso esito abbiamo, dato cons. + CJ: [fávza], [marzo] ‘marcio’, [lanza] ‘lancia’, [unza] § 21.

§ 74. ÓJ, DJ, cons. + DJ danno [ž] e cons. + [ž]: [spjáža] PLAGIA, [fražo] FRAGIU; — [žu] ‘giuso’, [ažúńżere], [pužólo]; [ražo] RADIU,

<sup>1</sup> Nella frase: [nº g̊o dare aménto]. A Cast. M. si ode anche: [alamentárse].

<sup>2</sup> Cf. l’ antico gen.; Parodi in AGIt XVI, § 132.

<sup>3</sup> Vedine Salvioni in Ro XXXIX, p. 446.

[q̄ži] HODIE,<sup>1</sup> [m̄žo] MODIU, [m̄žo] MEDIU; — [qr̄žo] HORDEU, [manžo] \*MANDIU. Qui anche [granz̄ole] (vi Lessico).

§ 75. -TJ- dà [-z-]: [ḡuzáre], [šmurzáre] § 59; [pozo] PUTEU, [kavéza] CAPIT-JA, [prezo] § 6, [pezo], [gozo] ‘goccia’, [mazo] \*MATTIU. Così da cons. + TJ: [lenzólo] \*LÍNTEOLU, [kunzáre] ‘conciare’ [kumenzáre], [strazáre] EX-STRACTIARE.

§ 76. -STJ- dà [-s-]: [uso] lat. class. OSTIUM, [bisa] \*BISTJA (v. Parodi in *Studi it. di filologia class.*, I, 440), [anḡósa] ‘angoscia’.

§ 77. -RJ- dà [-r-] a Sarz. e L., dilegua attraverso [-r-] a Cast. M.: [var̄olo] \*VARIOLU, [par̄olo] \*PARIOLU, [ventar̄ola] “ventola”; [rašóro], [frantóro], [puzadóra] § 59; — [paro] \*PARIU, [kuéaro] ‘cuchiaio’, [teláro], [ramáro] ‘ramaio’, [mašeláro], [kauzuláro] ‘calzolaio’, [kalamáro], [furnáro], [puláro], [vespráro] ‘vespaio’; [ara] AREA, [tumára] ‘tomaia’, [večára]; [guméra] § 96, (Sarz. L.); — [vaóo], [paóo], [ventaóa]; [rašoo], [frantóo], [pozadóa]; — [pao], [kukáo], [teáo], [ramáo], [mašeláo], [kauzoláo], [kalamáo], [fornáo], [poláo], [vespráo]; [aa], [tomáa], [vekáa], [goméa], (Cast. M.).

§ 78. L- rimane intatta: [lq̄go] § 114, [lugo], [lumo], [letra], ecc. [rušinólo] \*LUSCINIOLU sarà attratto da RUSSUS (v. Parodi in AGIt XVI, pag. 337). Per [r̄eska] “lixa” v. lessico.

§ 79. -L- resta a Sarz. e L., dilegna attraverso [-r-] a Cast. M.:<sup>2</sup> [kulóna] § 107, [teláro], [zelóni] ‘gelone’ -‘i’, [mulíu], [kolombéra] “nome di una località” — [ala], [pelo], [mulo], [féléše] § 8. Cade in [kq̄u] (v. § 33, n. 1) (Sarz. L.); — [koóna], [teáo], [žeóni], [moíu], [koombéa]; [aa], [peo], [muo], [féeša]. Cade anche dopo AU: [fq̄a] \*FAULA. Rimane in: [kalamáo], [kauzoláo], [gratikola], [kazaqla], [topaqla] col suff. [-qla] rifatto sul tosc. [-uóla].

§ 80. -LI<sup>3</sup> dà sempre [-i]: [pai] ‘pali’, [stiváj] ‘stivali’, [sutíj] ‘sottili’, [var̄oj], [fašōj] PHASEOLI.

§ 81. -LL- dà [-l-]: [sela], [mole], [galo], [kaválo], [krivélo], [martélo]. Di [gagína] “gallina” vi il § 68.

§ 82. -LLI<sup>3</sup> dà [-i]: [kaváj], [gai] ‘galli’, [kavéj], [bej], [fradéj], [zorfanéj], [uséj], ‘uccelli’, [traveséj] ‘travicelli’.

<sup>1</sup> Per la finale v. D’ Ovidio in AGIt IX, pag. 92.

<sup>2</sup> Ví il § 91 e cfr. Parodi in AGIt XVI, § 148.

<sup>3</sup> Forse attraverso [-gi]. Cf. tosc. [cavágli], [caváj].

§ 83. Alla formula voc. + l + dent. risponde voc. + [y] + dent. Quando la vocale è una velare, di regola lo [y] fu assorbito.<sup>1</sup> [kaydéra] “caldaia”, [kayzóni] ‘calzoni’, [saçziza] ‘saliccia’ (v. M. Lübke in *It. Gr. v.*, pag. 33), [kayzina]; [áuto], [fáuso] FALSU, [zéuso] cëLSU, [fáuya], [káuya], [báusemo] ‘balsamo’, [butubéni],<sup>2</sup> [kutélo] CULTELLU; — [södo] ‘soldo’, [vøta] ‘volta’, [døzo] DULCE, [køtra] CULC(I)TRA. Continuazioni eccezionali sono: [murta] ‘multa’, [úrtimo], [porso], [borso] VULSU (v. Pieri in *Misc. Asc.*, pag. 427).

§ 84. A voc. + l + cons. che non sia dentale, risponde voc. + [r] + cons.:<sup>3</sup> [purmóñ], [kçarkó], [tarpa], [gørpa] § 96, [porpo], [kormo] CULMU, [ormo] ŨLMU, [bifórko] ‘bifolco’, [pórvra] PULVERE, [dorko] tosc. ‘dolco’ (v. Ascoli in AGIt X, pag. 93).

Lo stesso esito dà anche il l dell’articolo e della preposizione innanzi a parola che cominci per consonante: [er], [dar], [der], ecc.; notiamo anche [kør li] “quel li”.

§ 85. l implicato. cl- da [é-]<sup>4</sup> a Sarz. e L., [k-] a Cast. M.: [éava], [éaro] CLARU, [éodo] ‘chiodo’, [éoko] ‘chiocco’ (v. Kört. Wört. 5293), [éostro] CLASTRU, [éavega], [éudere], [éamáre] CLAMARE (Sarz. L.); — [kaa], [kao], [kødo], [koko], [køstro], [káeka], [kúdee], [kamáe] (Cast. M.).

§ 86. Così anche cl (tl) interno, sia intervocalico che preceduto da cons., a Sarz. e L. dà [é], a Cast. M. dà [k]: [apareéáre], [frisçáre] “fischiare”; [véo] VET(U)LU, [spéco] SPEC(U)LU, [góea] ACUC(U)LA, [qéo] oc(u)LU, [seca] SIT(U)LA, [kavića] ‘cavicchia’, [tøréo] TORC(U)LU, [zéréo] CIRC(U)LU, [masco] MASC(U)LU (Sarz. L.); — [apaekáe], [friskáe]; [veko], [speko], [góka], [qko], [séka], [kaika], [tørko], [zérko], [masko].

Per [spala] SPATULA, v. M. Lübke in *It. Gr. v.*, pag. 69.

§ 87. gl-, -gl- danno [g]<sup>5</sup> a Sazz. e L., [g] Cast. M.: [ganda] ‘ghianda’, [gazo], [gota] ‘ghiotta’; [brigá] ‘briglia’, [streğá] STRIG(U)LA, [teğá] \*TEGLA, [kago] COAG(U)LU, [skqgo] \*SCOGLU,<sup>6</sup> [butığá] \*BUTTIOLA; preceduto da cons.: [zingá] CING(U)LA, [unga] UNG(U)LA (Sarz. L.); —

<sup>1</sup> Nel dialetto genovese la l cade in ogni modo attraverso [y]; v. Parodi in AGIt XVI, § 149.

<sup>2</sup> A Sarz. [mutubéni], a Cast. M. [motobéni]; v. Lessico e § 155.

<sup>3</sup> Cf. il gen. (Parodi in AGIt XVI, § 150).

<sup>4</sup> Cf. il gen. (Parodi in AGIt XVI, § 152).

<sup>5</sup> Cf. il gen. (Parodi in AGIt XVI, § 154).

<sup>6</sup> V. Ascoli in AGIt XIII, 452 segg. La base \*scoclu è attestata dai dialetti liguri i quali escludono scopulu (cf. Parodi in AGIt XVI, § 152).

[ganda], [gazo], [gota]; [briga], [strēga], [tēga], [kago], [skogo], [butiga]; preceduto da cons.: [zinga], [unga] (Cast. M.).

§ 88. PL dà [pi]: [piéñ] PLENU, [piánžere], [pióvre], [piúmedo] "morbido"; [pópio] POP(U)LU. [pu] da PLUS si spiegherà dal fatto che spesso si trova in protonia sintattica. BL dà [bi]: [biánko], [fúbjá] \*FUB(1)LA (v. Malagoli in AGIt XVII, pagg. 78, 79, § 92). FL dà [fi]: [fióko], [fióre], [fiatáre], [sufiáre], [gunfiáre] § 113.

§ 89. Per [téco] "tetto" non può ammettersi la base TECTU che darebbe [teto], nè la TEGULU<sup>1</sup> da cui si avrebbe [téo]; occorre postulare una base \*TECLU a cui si potrebbe arrivare da un diminutivo attraverso alle fasi: TECTU, \*TECTULU, \*TETTLU.

§ 90. R- intatta: [rabja], [ražo], [rēda], [rōso], [rašón], ecc.

§ 91. -R- rimane a Sarz. e L., dilegna a Cast. M.:<sup>2</sup> [kore], [pero], [karó], [muro], [siñóro], (Sarz. L.); — [koe], [peo], [kao], [muo], [siñoo], [buáto] 'buratto'. Anche [qo] AURU (Cast. M.) -R- passa ad [-l-] in [telízie]<sup>3</sup> (Sarz.); a [-n-] in [tápani] "capperi" (Sarz., Cast. M.).

§ 92. A -R + R- risponde [-r-]: [karo] 'carro', [fero], [tera].

§ 93. -R + cons.- resta intatto: [martélo], [furmíga], [orso], [erba].

§ 94. T + R + voc. rimane di regola (vi il § 141). Il R dilegna nel solito [arádo] tosc. 'aratolo' (L.).

§ 95. Il v- si conserva: [vaka], [valísa], [vęco] § 86, [vida] VITA, [vqta] § 83; [votáre], [vóžere] 'volgere', ecc.

§ 96. A v- risponde [g-] in [goša] VÓCE, [gorpa] VULPE, [guméra] VOMÉRIA (v. Parodi in Ro. XXVII, pag. 239).

§ 97. -v- a Sarz. e L. si conserva, a Cast. M. cade (vi anche il § 148): [éava], [-eve] (L.), [-ave] (Sarz.) desinenza della 1<sup>a</sup> pers. sing. imperf. 1<sup>a</sup> coniug.; [kaválo], [zaváta] 'ciabatta' — [nëva], [éve] desin. della 1<sup>a</sup> pers. sing. imperf. 2<sup>a</sup> coniug.; [levámo], [levadóro] — [piva], [-ive] desin. della 1<sup>a</sup> pers. sing. imperf. della 3<sup>a</sup> coniug., [riva], [katíva], [cévegá]; [krivélo] — [povro] § 41 (Sarz. L.); — [kaa], [-aa] -ABAM;

<sup>1</sup> Il Salvioni in *Rendic. Ist. Lomb.* S. II, vol. XXXV, pag. 964 n. muove da TEGULU; egli osserva che il reggiano ha [teg̊], che anche se non si vuole ammettere che il bresc. [tecia], il parm. [tecéñ] e sim. debbano il [-c-] al primitivo [teć] dove la sonora si sarebbe fatta sorda perchè finale, non mancano esempi ancora inesplcati di [-c] da -GL-, quali il parm. [teca], piacen. [tiéca] "teggia".

<sup>2</sup> Cf. il genov.; (Parodi in AGIt XVI, § 159).

<sup>3</sup> Cf. il genov.; [telisyá]; (Parodi in AGIt XVI, § 160).

[kaálo], [zaáta] — [nęa], [-ea] -EBAM; [leámo], [leadóo] — [pia], [-ia] -IBAM, [ria], [katía], [kaeka]; [kruélo] — [póeo] (Cast. M.).

§ 98. -v-, seguito o preceduto da vocal velare, dilegna anche a Sarz. e L. in [ua] uva, [nqo] novu, [qo] \*övu, [trao] 'trave', [brao] 'bravo', [gręo] 'greve' [djáo] § 33 n. 1, [táyla] 'tavola'; — [laóro] 'lavoro', [kúráre], [skúráre] 'scovare'; [bq] 'bove', [dq] 'dove'. Qui anche [védęa] \*VIDUVA e [léura] \*LEVORA.

§ 99. In [lesía] 'lisciva' e [zenžia] 'gengiva' che si odono anche in tutta la zona dalla Magra al Frigido, la caduta del -v- deve essere molto antica. Per le basi cf. Bianchi in AGIt XIV, pag. 129 e Merlo in 'Ancora di Dalmatico' p. 14 n. 2.

§ 100. s- dà [s-]: [salo], [saso], [sarvo], [sete], ecc.

§ 101. A -s- risponde [-s-]: [pešela], [rašoro], [mešúra]; [éuso] 'chiuso', [želóšo]; [lésena]. -s + s- dà [-s-]: [pasáre], [qso], [gróso], [foso], [baso], [saso], ecc.

§ 102. A s + cons. sorda risponde [s] + cons. s.: [spaǵo], [stala], [stěla], [stadéra] STATERA, [spazadóra] "scopa", [kaskáda], [muskóu], [kastińazi] § 64, [ćostro], [frusto], [yęsko] § 38, [mésacula], ecc.

§ 103. A s + cons. sonora risponde [ś] + cons.: [śbrisáre], [śvegáre], [ślarğáre], [śdentá], [śmurzá], ecc.

§ 104. Si continua intatto anche il s della formula cons. + s: [fáuso], [báuſemo] § 83, [borso], [orso], [porso], ecc.

§ 105. n- intatta: [nęgro], [nęva], [noša] § 125, [nudrire], ecc.

§ 106. -n- resta di regola inalterata: [manina], [mania], [Leoni] "Leonilde", ecc. [vénire] VENIRE, [teńire] TENERE (con scambio di coinvolgazione) si spiegano dall'analogia dei presenti [teńio], [vénio] § 71; [kańiu] e [kańéto] sono formati sul femm. [kańa] \*CANIA (Kört. Wört. 1825).

§ 107. -n + n- dà [-n-]: [gonéla]; [nquo], ecc.

m + n- dà [-n-]: [kulóna] COLŪMNA.

§ 108. A -n preceduta da vocal tonica, risponde [-ń]: [kań], [pińen], [lin], [boń], [tróń], [dumán], [éavón], [nisúń] 'nessuno' (cf. anche il § 34).

§ 109. Per la caduta del n in \_ANU, \_INU, \_INE, v. il § 35.

§ 110. Alla formula i + n + cons. risponde [ń] + cons. (v. il § 48).

§ 111. m- dà [m-]: [mazo] § 75, [magó], [madúro], [maravíga] § 63.

M- dà [n-] in [nēspulo] (v. M. Lübke in *It. Gr. v.* § 167 e Parodi in AGIt XVI § 226). Per la sonante [m-] da i + m + cons., v. il § 48.

§ 112. -M- si conserva: [lumo], [pjúma], [camáre], ecc.

A -M + M- risponde sempre la scempia: [fiáma], [goma], ecc.

### Consonanti esplosive.

§ 113. K- resta di regola intatto: [kadéna], [kamíša], [kañ], [kulóna], ecc. A K- risponde [g-] in: [gábja], [gato], [gufjáre] CONFLARE, [gufjón], [gómito] ‘gomito’.

§ 114. -K- dà [-g-]<sup>1</sup> a Sarz. L., [-k-] a Cast. M.: [skurtegáre] ‘scorticare’, [rušeğáre] \*ROSCARE, [karigáre], [buğáre] ‘bucare’; [bağá] BACA, [figó], [bigó] § 12, [fqgo] fōcu, [kqgo] cōcu, [lqgo] locu, [żqgo] jocu, [lumága], [furmíga] FORMICA, [amígo], [panígo], [duméneğá], [pérteğá] PERTICA, [móneğá] § 39, [spérseğó] § 157, [cáveğá] § 85, [kódeğá] § 18 (Sarz. L.); — [roşkáe], [bukáe]; [fiko], [biko], [foko], [lumáka], [formíka], [amíko], [paníko], [doméneka], [móneka], [káeka] (Cast. M.).

§ 115. [zikála] che si ode anche a Sarz. e L. fa pure eccezione per la protonica (vi il § 55). A Cast. M. si ha (-g-) da -K- in alcune voci, verisimilmente venute dai parlari vicini: [żqgo], [kqgo], [lqgo],<sup>2</sup> [pérteğá], [spérseğó], [kódeğá]; [skortegáe], [kaiğáe].

§ 116. [diśo] che, nei tre paesi si ode accanto a [diko], sarà per analogia sulle altre persone del verbo, nelle quali l'esito di -c- è regolamente [-s-] (v. il § 125).

§ 117. In [oka] la sorda può esser chiarita dall' AU che le precede; vedi per altro [pqgo]<sup>3</sup> PAUCU.

§ 118. -K + K- dà [-k-]: [eko], [bóka], [fióko].

§ 119. K + R- dà [g + r-] in [grésta] CRISTA, [gróstá] CRUSTA, [grançó] ‘granchio’.

§ 120. S + K- di regola intatto: [skaǵa], [skátula], [skaǵdáre], [skuńáre] § 98, ecc. S + K- dà [s + g-] in [sǵuláre ‘scolare’ (v. Salvioni in *RJb.* I pag. 125), [sǵurpión] SCORPIONE.

<sup>1</sup> Cf. il gen. (Parodi in AGIt XVI, § 188).

<sup>2</sup> Si noti che queste tre voci fanno eccezione, come fu già avvertito, anche alla legge del vocalismo (v. il § 15).

<sup>3</sup> Cf. lucch. e pis. [pogo] (Pieri in AGIt XII, pag. 121 e 150).

§ 121. **KUA**- di solito rimane: [kuà], [kuátro], [kuádro], [kuar-  
kidùn] ‘qualcheduno’, [kuarkò] ‘qualcosa’<sup>1</sup> [kuatrin]. [karóbju] QUADRU  
VIU che si ode a Sarz. e L. sarà rifatto su [karo] ‘carro’ (v. Parodi in AGIt XVI § 158). Nell’ interno: [ákua] vol. lat. AKKUA,  
accanto a [salakáre] ‘scialacquare’.

§ 122. Dato **KUE**- il nesso KU resta in generale: [kuélo], [kuéla], [kuéli], [kuéle]. Anche in proclisia: [kuá dñna], [kué dñne], [kuí kaú]; ma [kór kaú] ‘quel cane’. Noterò anche [kuaréla] QUERELA, ed il solito [kuistjóñ].<sup>2</sup>

A -KUE risponde [-ko, (u)] a Sarz. e L., [-kue] a Cast. M.: [zinko, (u)] ‘cinque’ [kjúnko, (u)] ‘chiunque’ (Sarz. L.); — [zinkue], [kjúnkye] (Cast. M.). Ma si ha [dönke] in tutti e tre i paesi.

§ 123. **KUI**- di regola si conserva: [kuintálo], [kuinto].

§ 124. É- dà sempre [z-]:<sup>3</sup> [zera], [zéndera], [zimeša] CIMICE, [zerkáre] ‘cercare’, [zervélo], [zigóla] § 148, [zirésa] § 55, [zetriólo] CÍTRÖLU.

§ 125. -é- dà [-s-]: [ušélo] ‘uccello’, [ašérbo] ACERBU, [vešin] VICINU [medesina]; — [luša] LUCE, [króša] CRUCE, [noša] NUCE, [gróša] § 96, [peša] PICE; — [érpeša] IRPICE, [óleša] ULICE “sorta di frutice simile al rosmarino”, [zézero] “cece” § 7, [dódeše] ‘dodici’, [féléše] FILICE.

§ 126. -cons. + é- dà -cons. + [z-]: [furzína], [torzáre]; [fáuzza] § 2.

§ 127. s + é- ed -s + é- danno [s-] e [-s-]: [séša] (DE) SCENSA; [fasína]; [kréša] ‘cresce’, [pešo] PISCE, [faso] \*FASCIU.

§ 128. G- rimane inalterato:<sup>4</sup> [galo], [góma], [gózo] § 75, [gunéla] ‘gonnella’.

G + R- pure intatto: [graú], [gréga],<sup>5</sup> [gréo] § 98, [grøso], ecc.

§ 129. -G- dà [-g-], anche se preceduto o seguito da cons.: [ágosto] (v. Merlo in *Stag. e mesi*, pag. 10), [purgáre], [slargáre], [arengraziáre]; [largó], [borgo], [pérgulo], [púngulo] ecc. Cade in [tjáu] “tegame” (accanto a [tegámoo]) e in [stria] se da STRIGA (v. Literaturbl. XXI, 384, accanto a [stregaa]). In [žo] JUGU il dileguo avviene attraverso [v].<sup>6</sup>

<sup>1</sup> Ma a Cast. M. [karkó].

<sup>2</sup> Cf. genov. [kwistyùn] (Parodi in AGIt XVI, § 194).

<sup>3</sup> A Cast. M. il suono [z] si pronunzia molto in alto al palato, quindi a volte l’ orecchio lo confonde con [č].

<sup>4</sup> Cf. il genov. (Parodi in AGIt XVI, § 201).

<sup>5</sup> In [peša gréga].

<sup>6</sup> Cf. genov. [šuvu] (Parodi in AGIt XVI, § 202) e regg. [žqv] (Malagoli in AGIt XVII, pag. 28).

§ 130. [funžo] “fungo”, [spinžo], [strenžo] “stringo”, [finžo] “fingo” si spiegano dall’ analogia delle altre persone del verbo nelle quali l’ esito di -cons. + GI, GE è regolarmente -cons. + [ž]- (v. il § 136).

§ 131. GU + voc. iniziale rimane intatto: [guánto], [guidáré], [guastáre].

§ 132. GU + voc. preceduto da cons. resta pure: [anǵuila], [sanǵuonázi] ‘sanguinacci’.

§ 133. GU + voc. finale rimane intatto: [sánǵuo], [lénǵua].

§ 134. Alcuni esempi di w: [guéra], [guárko] (v. Kört. 10341), [guíndulo] “arcolaio”, [gígérmo] ant. ital. ‘Guiglielmo’.<sup>1</sup>

§ 135. GI-, GE- danno sempre [ž-]:<sup>2</sup> [žénero] ‘genero’, [želáre], [ženóco] § 22, [ženzía] § 99, [žirándola].

§ 136. A -G- (volg. lat.\*-JJ-) risponde [-ž-]: [mužo] § 35, [lémere] ‘leggere’, [frízere] ‘friggere’, [rúžena], [fulízena] FÜLÍGENE. È preceduto da cons.: [aržento], [nžéno], [vanžélo], [funžo] § 130, ecc.

§ 137. -GI- cade nei soliti: [dido] § 11, [vinti] § 11, [saéta] SAGITTA (v. M. Lübbke in *It. Gr. v.*, § 113).

§ 138. T- intatto: [těco] § 89, [tíga] § 68, [tagéro] § 68, [teláro], [tuágá] ‘tovaglia’, ecc.

§ 139. -T- dà [-d-] a Sarz. e L., resta intatto a Cast. M.: [ledámo] § 62, [pudáre] ‘potare’, [tridáre], [kadéna], [fradélo], [sedázo] § 62, [fadíga], [kadíu], [nvidáre], [-adóra] -ATORIA: [spazadóra], [puzadóra] § 59; [biéda], [rèda], [seda] § 25, [røda] ROTA [sødo] § 8, [dido] § 11, [sido] § 11, [spudo], [sábedo], [kuníado], [nevódo], [stranúdo], [vestido], (Sarz. L.); — [letámo], [tritáe], [katíñ], [nvitáe]; [biéta], [rétja], [séta], [røta], [seto], [dito], [sputo], [sábeto], [stranúto], [vestito].

§ 140. Come da -K- alcune voci con [-g-], così abbiamo a Cast. M. alcune voci con [-d-] dà -T-: [sedázo], [podáe], [kadéna], [fradélo], [fadíga], [-adóa] -ATORIA: [spazadóa], [pozadóa], [kuníado], [neódo].

§ 141. -T + R + voc. di regola rimane: [kñátro], [vëtro], ecc. Dilegua in [pa] ‘padre’, [ma] ‘madre’, [Pié] ‘Pietro’.

§ 142. Cons. + T resta di regola invariato dovunque: [vinti], [zentó], [zinta]. Il solito e diffuso [mandilo] “fazzoletto” è dalla base \*MANDILE.<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Cf. genov. [gígérmu] (Parodi in AGIt XVI, § 205).

<sup>2</sup> Cf. ant. genov. (Parodi in AGIt XVI, § 207).

<sup>3</sup> Cf. il genov. [mandillu] (Parodi in AGIt XVI, § 214; e v. Studi rom. VI n.

§ 143. -T + T- dà sempre [-t-]: [gato], [fanĝoto], [saéta] § 137, [streto], [leto], [qto], [kqto], ecc.

§ 144. D- rimane intatto: [dento], [deše], [dido], [dqga] dev. da DOLEO, [dqj] § 19, [dumâu] 'domani'.

§ 145. -D- resta di regola invariato: [azidento], [fedélo], [cúdere], [ridere], ecc. Si ha il dilegno in: [pjocéo] § 22, [pe] 'piede', [fe] 'fede',<sup>1</sup> [ravísa] 'radice', [kjázo] 'codaccio'.<sup>2</sup>

§ 146. D preceduto o seguito da cons. rimane: [kañdéra], [fáyda] "sottana" (v. Lessico), [ydrin] § 45, [padróu], [ganda] § 87, [arméndo] 'rammendo', [kandéléro].

§ 147. P- rimane intatto: [paǵa], [panéra] 'paniere', [panígo], [paréda], ecc.

§ 148. -P- a Sarz. e L. dà [-v-]; a Cast. M., o rimane, o dileguia attraverso [-v-]: [kavána] CABANNA, [kavéj], [kavéza] § 75, [kavéstro] CAPISTRU, [savére], [kruvérta], 'coperta', [kruvérco] COPERC(U)LU, [nevedéla] 'nepitella', [savóii] SAPONE, [zigóla] CEPULLA, [nevódo] NEPOLE, [ravo] 'rapa', [kánevja] (Sarz. L.); — [kapána], [kapéj], [kopért], [kopérko], [sapón], [zipóla], [rapo], [kánepja]; ma [kaéza], [kaéstro], [saée], [neodéla], [néodo] (Cast. M.).

§ 149. Il -P- di [tópo] \*TAUPA, voce di Sarz. e L., si spiegherà dall' AU che precede (v. § 28).

§ 150. P + R dà [v + r] a Sarz. e L., [p + r] a Cast. M.: [aravíre], [kruvíre] 'cuoprire', [pévro] PIPERE, [sovre] § 29 (Sarz. L.); — [arapie], [kropie], [sopre] (Cast. M.).

§ 151. A -P + P- risponde come sempre la scempia: [kapoto], [kupéta], [kapélo]; — [zapa], [stopa].

§ 152. B- resta inalterato: [bisa] § 76, [bóka], [bekiu], [bugáre], ecc. Di -B- (= volg. lat. -V-), v. i §§ 97 e 98.

§ 153. -B + R- diede [-v + r-]; avvenuta poi la metatesi, il -V- si conservò a Sarz. e L., cadde a Cast. M. come gli altri -V- (v. § 97): [frévja], [freváro] \*FEBRARIU (v. Merlo, Stag. e mesi pag. 12 (Sarz. L.); — [fréa], [froáo] (Cast. M.).

<sup>1</sup> Nell' esclamazione: [a la fe] "in feda mia".

<sup>2</sup> La voce semidotta [armájo] di Cast. M., continuerà un ARMARIU.

§ 154. -r + b- rimane intatto: [erba], [barba], [kɔrba], [asérbo], [mórbedo], [stórbedo] § 157. -b + b- dà [-b-]: [gqbo] GYBBU (v. M. Lübke in *It. Gr. v.*, pag. 125).

### Accidenti generali.

§ 155. Dissimilazione fra cons.: [prúbito] ‘pulpito’, [lenzáre] (i)N + INITIARE, [fidelín] FILELLU + INU § 34.

Assimilazione fra cons.: [butubéni] “molto” (L.) v. Lessico.

§ 156. Epentesi di v: [ravísa] § 145.

” ” N: [anġunía],<sup>1</sup> [fanġóto].

” ” M: [mbriágo] ‘ubriaco’ EBRIACU.<sup>2</sup>

” ” D: [zéndera] CINERE.

§ 157. Protesi di v: [vuñ] UNU.

” ” S: [spuza], [spérsegó] “pesca” [skuási]  
[spauróšo], [spiáza] § 74, [stórbedo]  
TURBIDU.

§ 158. Inserzione di r: [parpagóu] PAPILIONE (v. Lessico).

§ 159. Metatesi di s: [staka].<sup>3</sup>

” ” R:<sup>4</sup> Alla formula cons. + voc. + cons. + r risponde la formula cons. + [r] + voc. + cons.: [frudéta] (accanto a [fudréta]), [freváro] § 153, [frévia] § 153, [kruvíre] (Sarz. L.), [kropié] (Cast. M.) co(o)PERIRE; [frabikáe] FABRICARE (solo a Cast. M.). Lo stesso esito dà la formula cons. + voc. + r + cons.: [krq] CORVU, [stranúdo], [presjána], [grilánda], [strupiáre] ‘storpiare’, [premeso] ‘permesso’, [prúbito] § 155, [premalóso] ‘permaloso’. Alla formula cons. + voc. + cons. + cons. + r risponde cons. + [r] + voc. + cons. + cons.: [drento]; [krompáe] ‘comprare’ (solo a Cast. M.). cons. + voc. + r dà cons. + [r] + voc.: [sovre] SUPER § 29.

<sup>1</sup> Cf. Parodi in AGIt XVI, § 181.

<sup>2</sup> V. Ascoli in AGIt III, pag. 442, n. 2.

<sup>3</sup> V. Nigra in ZRPh XXVIII, pag. 4; cf. genov. [stakka] (Parodi in AGIt XVI, § 228).

<sup>4</sup> Cf. Parodi in AGIt XVI, § 161.

## Tavole fonetiche generali.

### Sigle dei vari paesi.

Sarz.	= Sarzána.	Cod.	= Códena.
L.	= San. Lázzaro.	Mis.	= Miséglia.
Fosd.	= Fosdinóvo.	Tor.	= Toráno.
Cast. M.	= Castelnuovo Magra.	Col.	= Colonnáta.
Serr.	= Serravalle.	Bed.	= Bedizzáno.
Nic.	= Nicóla.	Berg. F.	= Bérgiola Fascalina.
Cas.	= Casáno.	Berg. M.	= Bérgiola Maggióre.
Ort.	= Ortonóvo.	Lav.	= Laváccchio.
Font.	= Fóntia.	Mirt.	= Mirtéto.
Av.	= Avénza.	Mas.	= Massa.
Cast. P.	= Castelpoggio.	Can.	= Canevára.
Gragn.	= Gragnána.	Cagl.	= Caglieglia.
Car.	= Carrara.	For.	= Forno.

### TAV. I

## Vocalismo.

### Vocali toniche.

Ā' < [a], in e fuori posizione, in tutta la nostra zona [pañ], [mañ]; [barba], [gata] (Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. [gatta]).

Í < [i], in e fuori posizione, in tutta la nostra zona [liñ], [viña].

ō' ū' < [ø], in e fuori posizione, in tutta la nostra zona [dota]; [grosta].

ū' < [u], in e fuori posizione, in tutta la nostra zona [ua]; [frusta].

ā'u < [ø], in e fuori posizione, in tutta la nostra zona [føla].

ā'e < [e], a Bed. [fēñ]; — [ø] nel resto della nostra zona [fēñ].

o'e < [ø] a Bed. [peña]; — [ø] nel resto della nostra zona [peña].

ē' < [e] fuori posizione, [ø] in pos., in tutta la nostra zona [beñ]; [erba]. Negli sdruccioli e nella formula ē' + n + r, dà [ø] a Bed. [gēner], [téner]; [parénta], dà [ø] nel resto della nostra zona: L. Fosd. Serr. Nic. Cas. Ort. Mas. Can. Cagl. For. [ténero]; [parénta]; — Cast. M. [téneo]; [paénta]; — Sarz. [téneru]; [parénta]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Berg. F. Berg M. Lav. Mirt. [téner]; [parénta].

ī', ī' < [ø], in e fuori posizione: Sarz. L. Fosd. Cast. M. [trēj]; [verga]; — Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod.

Mis. Tor. Col. Berg F. Berg M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [tre]; [vergā]; — [e] a Bed.<sup>1</sup> [tre]; [vergā].

ó' < [o], in posizione, in tutta la nostra zona [kɔrni]; — [o] fuori posizione, a Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. [rōda] ed a Cast. M.<sup>2</sup> Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. [rōta]; — [o] a Sarz. L. Fosd.<sup>3</sup> [rōda].

## TAV. II

## Vocali atone.

## Postoniche.

## Finali.

-a < [-a] in tutta la nostra zona: [erba].

-i < [-i] " " " " vi tutti i plurali maschili.

-ě; -ě < [-e] Sarz. L. Fosd. [óndeše], [kantáre]; — Cast. M. [óndeše], [kantáe]; — Serr.<sup>4</sup> Nic.<sup>5</sup> [óndeže], [kantáre]; — Mas. Can. Cagl. [óndeğe], (a Mas. anche [óndíge]), [kantáre]; — For. [óndeče], [kantáre]. — -ě; -ě cadono. Font. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. [óndeć], [kantár]; — Car. Cod. Mis. Tor. [óndez], [kantár]; — Berg. M.<sup>6</sup> Lav. Mirt. [óndeğ], [kantár]. — -ě; -ě < [-a] Cas.<sup>8</sup> Ort.<sup>8</sup> [óndeža], [kantára], [sęta] 'sette'.

-ů < [-o] L. Fosd. Cast. M. Serr.<sup>8</sup> Nic.<sup>8</sup> Cas.<sup>8</sup> Ort.<sup>8</sup> Mas. Can. Cagl. For. [qrzo]. — -ů cade Font. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Car. Cod. Mis. Tor. [qrž]. — -ů < [-u] Sarz. [qržu].

-o < [-o] L. Fosd. Cast. M. Serr.<sup>8</sup> Nic.<sup>8</sup> Cas.<sup>8</sup> Ort.<sup>8</sup> [kujándo]. — -o cade Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Lav. Berg. M. Mirt. [kujánd]. — -o < [-u] Saŕz. [kujándu]. — -o < [-e] Mas.<sup>5</sup> Can.<sup>5</sup> Cagl.<sup>6</sup> For.<sup>7</sup> [kujández], [diğe] 'dico' e tutte le 1<sup>e</sup> pers. sing. del verbo.

vóc. + n + voc. che non sia [a] o [e] del plur. femm. < vóc. + [n], in tutta la nostra zona [kaň].

<sup>1</sup> Di contro a [céra] e [néja].

<sup>2</sup> Per alcune voci con [o], v. il § 15.

<sup>3</sup> Di contro a [foggo], [bo].

<sup>4</sup> ÈRE dell' infinito cade: [legḡ], [frigḡ].

<sup>5</sup> Di contro a [qto], [kujátro], [drénto] (Mas.); [qtt], [kujáttro], drénto] (Can.).

<sup>6</sup> Di contro a [otto], [kujáttro], [drénto].

<sup>7</sup> Di contro a [qtii], [kujátrii], [drénto].

<sup>8</sup> In questi quattro paesi la vocal finale atona che non sia [-a] del femm. sing. ed [-i] del masch. plur. si affievolisce se segue parola che cominci in cons., cade se segue parola che cominci per vocale. Questa regola seguono anche -o e -u quantunque o e u protonici e postonici diano [o]. V. tav. III<sup>a</sup> e V<sup>a</sup>.

TAV. III

## Postoniche interne.

<sup>‘</sup>A- < [‘e-] Sarz. L. Fosd. Cagl. [sábedo], (u); — Serr. Nic. Cas. Ort. For. [sábeto]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Mirt. [sábet]; — Lav. Berg. M. [sábed]. — <sup>‘</sup>A- < [‘e-] Cast. M. [sábeto]. — <sup>‘</sup>A- < [‘i-] Mas. Can. [sábido] [órgino], ‘organo’ [stómigo].

<sup>‘</sup>E- < [‘e-] Sarz. L. Fosd. Car. Cod. Mis. Tor. [zéndera]; — Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Cast. P. Gragn. Col. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas.<sup>1</sup> Can. Cagl. For. [céndera]; — Bed. [céndera] (v. tav. I). — <sup>‘</sup>E- < [‘e-] Cast. M. [zéndea].

<sup>‘</sup>I- < [‘e-] Sarz. L. Fosd. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Berg. M. Berg. F. Lav. Mirt. Cagl. For. [léndena]; — Bed. [léndena] (v. tav. I). — <sup>‘</sup>I- < [‘e-] Cast. M. [léndena]. — <sup>‘</sup>I- < [‘i-] Mas. Can. [léndina].

<sup>‘</sup>Ö- < [‘u-] Sarz. L. Col. Bed. Berg. F. [grámula]. — <sup>‘</sup>Ö- < [‘o-] Fosd. Serr. Nic. Cas. Ort. Mas. [grámola]; — Cast. M. [grámoa]. — <sup>‘</sup>Ö- < [‘e-] Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. M. Lav. Mirt. Can. Cagl. For. [grámela].

<sup>‘</sup>Ü- < [‘u-] Sarz. [pérgulu]; — L. [pérgulo]; — Col. Bed. Berg. F. [pérgul]. — <sup>‘</sup>Ü- < [‘o-] Fosd. Serr. Nic. Cas. Ort. [pérgolo]; — Cast. M. [pérgoo]; — Mas. [pérgola]. — <sup>‘</sup>Ü- < [‘e-] Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Mirt. [pérgel]; — Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. [pérgela].

TAV. IV

## Protoniche.

## Iniziali.

A- < [a-]: Cast. M. [aa] **ALA**; — nel resto della nostra zona [ala]. A Berg. F è costante e regolare la prostesi di [a] nelle voci che cominciano per [r]: [aréška], [aruménta], [arómeá], [aronfjár], [arumár], ecc.

<sup>‘</sup>A + N-, A + M- < [a + n], [a + m-] Mas. Can. [Antó] ‘Antonio’; [Ambró] ‘Ambrogio’. — <sup>‘</sup>A + N-, A + M- < [n̄-], [m̄-]. Nel resto della nostra zona [ntó]; [mbró].

E-, I- < [e-], [i-], in tutta la nostra zona.

I + N-, I + M- < [i + n-], [i + m-] Mas. Can. [invége]; [imbjankiù]. — I + N-, I + M- < [n̄-], [m̄-]. Nel resto della nostra zona [üséma]; [mbjankiù].

Ö-, Œ-, Ü- < [u-] Sarz. L. [urtuláu]. — Ö-, Œ-, Ü- < [o-]. Nel resto della nostra zona [ortoláu].

<sup>1</sup> Di contro a [óndiče] (v. tav. II).

## TAV. V

## Protoniche interne.

-a' < [-a'] : Sarz. L. Fosd. Serr. Nic. Mas. Can. Cagl. For. [kampáre]; — Cast. M. [kampáe]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. [kampár]; — Cas. Ort. [kampára].

-ě' < [-e'] Sarz. [teláru]; — L. Serr. Fosd. Nic. Cas. Ort. Can. For. Cagl. [teláro]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. [telár]. — ě' < [-e'] Cast. M. [teáo]; — Mas. [teláro].

-í' < [-e'] Sarz. L. Fos. [vešiú]; — Serr. Nic. [vežiú]; — Cas. Ort. Font. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. For. [večiú]; Car. Cod. Mis. Tor. [veziú]; — Berg. M. Lav. Mirt. Can. Cagl. [vegíú]. — -i' < [-e'] Cast. M. [vesiú]. — -i' < [-i'] Mas. [vígiú].

-í' < [-i'] : Sarz. L. Fosd. [zimáre]; — Cast. M. [zimáe]; — Serr. Nic. Mas. Can. Cagl. For. [címáre]; — Cas. Ort. [címára]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. [címár]; — Car. Cod. Mis. Tor. [zimár].

-o', -u' < [-u'] Sarz. L. [kunkóú], [bukóú]. — -o', -u' < [-o']. Nel resto della nostra zona [konkón], [bokón].

-ū' < [-u'], in tutta la nostra zona [fíguríú] (a Cast. M. [figuíú]).

## TAV. VI

## Consonantismo.

## Consonanti continue.

## J.

j- < [ž-] Sarz. [žuńku]; — L. Fosd. Cast. M. [žuńko]; — Car. Cod. Mis. Tor. [žuńk]. — j- < [g-] Serr. Nic. Cas. Ort.<sup>1</sup> Mas.<sup>2</sup> Can. Cagl. For. [ǵuńko]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M.<sup>3</sup> Lav.<sup>4</sup> Mirt. [ǵuńk].

-j- < [-ž-] Sarz. [pęžu]; — L. Fosd. Cast. M. [pęžo]; Car. Cod. Mis. Tor. [pęż]. — -j- < [-g-] Serr. Nic. Cas. Ort. Mas. Can. Cagl. For. [pęgo]; — Font. Av. Gragn. Berg. M. Lav. Mirt. [pęg]. — -j- < [-ǵg-] Cast. P. Col. Bed. Berg. [pęgg].

<sup>1</sup> In qualche voce si ha j- < [ž-]: [žuńo].

<sup>2</sup> In qualche voce si ha j- < [ž-]: [žunta].

<sup>3</sup> In qualche voce si ha j- < [ž-]: [žunta], [žurár].

<sup>4</sup> In qualche voce si ha j- < [ž-]: [žunta], [žurár].

## TAV. VII

## j implicato.

-LJ- < [-g-] Sarz. L. Car. Mis.<sup>1</sup> [paga]. — -LJ- < [-ḡ-] Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Tor. Gragn. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [paga]. — -LJ- < [-j-] Cod. [pája]. — -LJ- < [-gg-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. [págga].

-MJ- < [-mj-]: Sarz. L. Fosd. Cast. M. Font. Car. Cod. Mis. Tor. [simja]; — Serr. Nic. Cas. Ort. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [šimja].

-NJ- < [-ní-]: in tutta la nostra zona [gramiña].

-SJ- < [-š-] Sarz. L. Fosd. Cast. M. Font. Car. Cod. Mis. Tor. [kamiša]. — -SJ- < [-ž-] Serr. Nic. Cas. Ort. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [kamiža].

-CJ- < [-z-] Sarz. L. Fosd. Cast. M. Car. Cod. Mis. Tor. [aza]. — -CJ- < [-č-] Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Cagl. [áca]. — -CJ- < [-ćć-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Can. For. [aćća].

-GJ-, -DJ- < [-ž-] Sarz. L. Fosd. Cast. M. Car. Cod. Mis. Tor. [spjáža], [qži]. — -GJ-, -DJ- < [-g-] Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. Berg. M.<sup>2</sup> Lav.<sup>2</sup> Mirt.<sup>2</sup> Mas.<sup>2</sup> Cagl.<sup>2</sup> [spjága], [qgi]. — -GJ-, -DJ- < [-gg-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Can.<sup>2</sup> For.<sup>2</sup> [spjágga], [qggí].

-cons. + DJ- < -cons. + [ž-]: Sarz. [manžu]; — L. Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Mas. Can. Cagl. For. [manžo]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. [manž].

-TJ- < [-z-]: Sarz. [mazu]; — L. Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Mas. Can. Cagl. For. [mazo]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. [maz].

-cons. + TJ- < -cons. + [z-]: Sarz. [marzu] MARTIU; — L. Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Mas. Can. Cagl. For. [marzo]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. [marz].

-STJ- < [-s-] Sarz. L. Fosd. Cast. M. Font. Car. Cod. Mis. Tor. [bisa]. — -STJ- < [-š-] Serr. Nic. Cas. Ort. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [biša].

<sup>1</sup> Il suono non è molto chiaro, è un qualche cosa fra [-g-], [-j-], [-ḡ-], forse perchè Mis. è in mezzo alla zona in cui dominano i tre suoni diversi (Car. Cod. Bed.). Da pochi vecchi soltanto ho udito pronunziare il [-g-].

<sup>2</sup> Avverto che qui i suoni consonantici raddoppiati non sono molto chiari, si odono più affievoliti che nel toscano, per cui molte volte non è facile decidere se si tratta di doppia o di scempia.

-PJ- < [- (p) pj-]: Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Can. For. [gréppja]; nel resto della nostra zona [grépjja].

-BJ- < [- (b) bj-]: Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Can. For. [rábbja]; nel resto della nostra zona [rábja].

-RJ- < [-r-] Sarz. L. Fosd. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Cagl. Can. For. [ara]. — -RJ- cade Cast. M. [aa].

## TAV. VIII

## L.

L- < [l-]: in tutta la nostra zona [liù].

-L- < [-l-] Sarz. L. Fosd. Serr.<sup>1</sup> Nic.<sup>1</sup> Cas.<sup>1</sup> Ort.<sup>1</sup> Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [ala]. — -L- cade, attraverso [\*-r-] Cast. M. [aa].

voc. + L + dent. < voc. + [l] + dent. Fosd. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Cast. P. Gragn. Carr. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [kalza], [vqlta]. — voc. + L + dent. < voc. + [l] + dent. Sarz. L. Cast. M. [káuza], [vqta].

voc. + L + cons. non dent. < voc. + [l] + cons. Fosd.<sup>2</sup> Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [alba]. — voc. + L + cons. non dent. < voc. + [r] + cons. Sarz. L. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. [arba].

-L + L- < [-l-] Sarz. L. Cast. M. Fosd. Cod. Mas. [sela]. — -L + L- < [-d-] Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Gragn. Cast. P. Av. Car. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Can. Cagl. For. [seda].

-LLI < [-li] Cod. Mas. [beli]. — -LLI < [-di] Av. Car. Tor. Mis. Berg. M.<sup>3</sup> Lav.<sup>4</sup> Mirt. Can.<sup>5</sup> Cagl.<sup>6</sup> For.<sup>7</sup> [gadi]. — -LLI < [-j] Sarz. L. Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Font.<sup>8</sup> [bej]. — -LLI < [-gagi] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. [beggi]; Gragn. [begi].

-LI < [-li] Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [pali]. — LI < [-j] Sarz. Fosd. L. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. [paj].

<sup>1</sup> Si ode anche: [vqta], [útemo] "ultimo", [pøsø].

<sup>2</sup> Si ha [-r] in: [gørpa], [gúérko], "gualco", [kørpo], [árbole].

<sup>3</sup> Di contro a [kabégi] "capelli".

<sup>4</sup> Di contro a [kabégi], [begi], [kalcínégi], [borgadégi].

<sup>5</sup> Di contro a [kabégi].

<sup>6</sup> Di contro a [kabégi].

<sup>7</sup> Di contro a [kapégi].

<sup>8</sup> Di contro a [kapégi].

TAV. IX

## L implicato.

CL (TL) iniz. o interno < [é] Sarz. L. Car. Cod. Mis.<sup>1</sup> [éér̥gá]; [séca]. — CL (TL) iniz. o interno < [k̥] Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. Tor. Berg. M. Lav. Mirt. [k̥er̥gá]; [séka]; — Mas. Can. [k̥er̥iga]; [séka]; — Cagl. For. [k̥er̥égá]; [séka]. — CL- < [k̥]-, -CL- (-TL-) < [-kk-] Cast. P. Col. Berg. F. [k̥er̥gá]; [sékká]; — Bed. [k̥er̥gá]; [sékká] (v. tav. I).

GL- < [g̥-] Sarz. [gumélu]; — L. [gumélo]; — Av.<sup>2</sup> Car.<sup>3</sup> Mis.<sup>3</sup> Berg. M.<sup>4</sup> Lav.<sup>4</sup> [guméđ]; — Cod. [gumél]; — Can.<sup>4</sup> For.<sup>4</sup> Cagl.<sup>4</sup> [guméđo]. — GL- < [g̥-] Fosd. Cast. M. [gumélo]; — Serr. Nic.<sup>5</sup> Cas. Ort.<sup>6</sup> [guméđo]; — Font.<sup>5</sup> Gragn.<sup>7</sup> Tor. Cast. P. Col. Bed.<sup>8</sup> Berg. F.<sup>8</sup> [guméđ]; Mas.<sup>9</sup> [gaéo]; — Mirt. [gač].

-GL- < [-g̥-] Sarz. L. Car. Mis. [tegá]. — -GL- < [-g̥-] Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Tor. Gragn. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [tegá]. — -GL- < [-j-] Cod. [teja]. — -GL- < [-gg-] Cast. P. Col. Berg. F. [tegga]; — Bed. [tegga] (v. tav. I).

PL-, BL- < [pj̥-], [bj̥-] in tutta la nostra zona [bjánka], [pjúma].  
FL- < [fj̥-]: Sarz. [fjóku]; — L. Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. [fjóko]; — Font. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. M. Lav. [fjók]; — Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Mirt. [fjókk]; — Mas. Can. Cagl. For. [fjókko].

TAV. X

## R.

R- < [r-] in tutta la nostra zona [rábjá] (Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Can. For. [rábbja]).

-R- < [-r-] Sarz. L. Fosd. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [kara]. — -R- dileguia. Cast. M. [kaa].

-R + R- < [-r-] in tutta la nostra zona: [téra].

-R + cons.- < -[r] + cons.- in tutta la nostra zona: [erba].

<sup>1</sup> Alcuni vecchi pronunziano ancora: [séka], [tegá].

<sup>2</sup> Di contro a [jánda] "ghianda", [gák] "ghiaccio".

<sup>3</sup> Di contro a [jánda] "ghianda", [žáč].

<sup>4</sup> Di contro a [jánda] "ghianda".

<sup>5</sup> Di contro a [jánda] "ghianda", [góta].

<sup>6</sup> Di contro a [jánda] "ghianda", [žóta].

<sup>7</sup> Di contro a [jánda] "ghianda", [gák], [žóta].

<sup>8</sup> Di contro a [lánda] "ghianda", [gák].

<sup>9</sup> Di contro a [jánda] "ghianda".

## TAV. XI

v.

v- < [v-]: in tutta la nostra zona [vilán].

v- < [g̃-]: Sarz. L. Cast. M. [g̃oşa] "voce", [g̃orpa], [g̃uméra] (a Cast. M. [goméa]); — Serr. Nic. [g̃oža], [g̃orpa]; — Cas. Ort. [g̃oča], [g̃orpa]; — Cast. P. Col. Bed. Berg. F. For. [g̃oča], [g̃olpa]; — Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Mirt. [g̃olpa], [g̃omet]; — Lav. [g̃olpa]; — Berg. M. [g̃oča], [g̃olpa], [g̃oméra]; — Can. Cagl. [g̃oča], [g̃olpa]; — Mas. [g̃olpa], [g̃ómido].

-v- < [-v-] Sarz.<sup>1</sup> L.<sup>1</sup> Fosd. Serr. Nic. Font. Av. Car. Cod. Mis. Tor. Mirt. Berg. M. Lav.<sup>5</sup> [neva], [fava]. — -v- < [-u̯-] Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Can. Cagl. For.<sup>2</sup> [néua], [fáua]. — -v- dileguà Cast. M.<sup>3</sup> Cas.<sup>4</sup> Ort.<sup>4</sup> Mas.<sup>6</sup> [nea], [faa].

-v + v- < [-v-]: in tutta la nostra zona [avéza] 'avvezza'.

## TAV. XII

s.

s- < [s-]: in tutta la nostra zona.

-s- < [-š-]: Sarz. [pešu]; — L. Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Mas.<sup>7</sup> Can.<sup>7</sup> Cagl.<sup>7</sup> For.<sup>7</sup> [pešo]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M.<sup>7</sup> Lav.<sup>7</sup> Mirt. Car. Cod. Mis. Tor. [peš] (a Bed. peš v. tav. I).

s + cons.- < [š] + cons.- Mirt. Berg. M. Lav. Mas. Cagl. [špač(o)] (v. tav. II). — s + cons.- < [s] + cons.- Negli altri paesi [spač(o), (u)] (v. tav. II).

s + cons. son.- < [ž] + cons. son.- Mirt. Berg. M. Lav. Mas. Cagl. [žgónfja]. — s + cons. son.- < [š] + cons. son.- Negli altri paesi [šgónfja].

<sup>1</sup> Per i casi in cui dileguò, v. il § 98.

<sup>2</sup> In questi otto paesi il v- che nella frase diventa intervocalico dà pure [u̯-]: [el mē u̯ékk] (Gragn. [u̯ék]; — Can. Cagl. For. [u̯éko]).

<sup>3</sup> Dileguà anche quando è secondario, v. il § 97.

<sup>4</sup> Ma -AVA dà [-áua] : [káua], [fáua]. Il v- che nella frase diventa intervocalico, dà pure [u̯-] : [a u̯áko] "vado".

<sup>5</sup> Qui il [-v-] è molto affievolito, tanto che in alcune voci nelle quali gli precede vocal velare è proprio [-u̯-] : [nóua].

<sup>6</sup> —v' si conserva generalmente; accanto a [nea] si ha [levámo] [nella campagna massese però dileguà anche il —v'].

In alcune voci, il dileguò è comune a tutta la nostra zona: [ua], [lesia], [ženžia] si odono anche a Car.

<sup>7</sup> In questi paesi -s- dà [-ž-] in alcune voci nelle quali gli segue i. Per es.: [ážino] a Mas. Can.; — [až] a Berg. M.; — [áženo] a Cagl. Lav. For.

cons. + s < cons. + [s]: in tutta la nostra zona [ɔrsa].

-s + s- < [-s + s-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Can. For. Cagl. [grōssa]. — -s + s- < [-s-] Negli altri paesi [grōsa].

### TAV. XIII

N.

n- < [n-]: Sarz. L. Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Mirt. Mas. [nɔta] 'notte'; — Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Cagl. Can. For. [nɔtta].

-n di uscita, in seguito alla caduta della finale (v. tav. II) dà [-n]: in tutta la nostra zona [boñ].

-n + n- < [-n-] Sarz. L. Cast. M. Fosd. Cod. [gonéla]; — Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Gragn. Av. Car. Mis. Tor. [gonéda]. — -n + n- < -n + n- Mas. [gonnéla]; — Cast. P. Col. Bed. Mirt. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. [gonnéda].

M.

m- < [m-]: in tutta la nostra zona [maiñ].

-m + m- < [-m-] Sarz. L. Cast. M. Fosd. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. [gomma]. — -m + m- < [-m + m-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Mirt. Mas. [gomma].

### TAV. XIV

### Consonanti esplosive.

K.

k- < [k-]: in tutta la nostra zona [kañ].

k- < [g-]: Sarz. [gatu], [g̪omedu] 'gomito', [gunfjón]; — L. [gato], [g̪omedo], [gunfjón]; — Fosd. [gato], [g̪omedo], [gunfjón]; — Cast. M. [gato], [gómeto], [gonfjón]; — Serr. Nic. Cas. Ort. [gato], [gómeto], [gonfjón]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Mirt. [gat], [gómet], [gonfjón]; — Lav. Berg. M. [gat], [gómed], [gonfjón]; — Mas. [gato], [gómodo], [gonfjón]; — Can. [gatto], [gómodo], [gonfjón]; — Cagl. [gómedo], [gatto], [gónfjón]; — For. [gómbeto], [gatto], [gonfjón].

-k- < [-g-]<sup>1</sup> Sarz. L. Fosd. Serr. Nic. Font.<sup>2</sup> Berg. M. Lav. Mirt.

<sup>1</sup> Il -k- rimane in [qka], forse per l' AU che precede; ma di contro si ha [pq̪(o), (u)].

<sup>2</sup> Il -k- resta in [lumáka], [mbrják], [gréka], [amík], [gqk].

Mas. Can. Cagl. [buğa]. — -k- < [-k-] Cast. M.<sup>1</sup> Cas.<sup>2</sup> Ort.<sup>2</sup> Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col.<sup>3</sup> Berg. F.<sup>4</sup> Bed.<sup>2</sup> For.<sup>5</sup> [buka].

k + r- < [g + r-] in [ğresta], [gróstta], in tutta la nostra zona.

-k + k- < [-k + k-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [vakka], [bökka]. — -k + k- < [-k-]. Negli altri paesi [yaka], [böka].

## TAV. XV

## č.

č- < [z-] Sarz. L. Fosd. Cast. M. Car. Cod. Mis. Tor. [zima]. — č- < [č-] Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [ćima].

-ć- < [-z-] Car. Cod. Mis. Tor. [noža]. — -ć- < [-š-] Sarz. L. Fosd. Cast. M. [noša]. — -ć- < [-ž-] Serr. Nic. [noža]. — -ć- < [-ć-] Cas.<sup>6</sup> Ort.<sup>6</sup> Font.<sup>7</sup> Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. For.<sup>8</sup> [noća].

— -ć- < [-ǵ-]<sup>9</sup> Berg. M.<sup>8</sup> Lav.<sup>8</sup> Mirt.<sup>8</sup> Mas.<sup>8</sup> Can.<sup>8</sup> Cagl.<sup>8</sup> [noǵa].

s + č < [s] Sarz. L. Fosd. Cast. M. Font. Car. Cod. Mis. Tor. [šeša], [fasina]. — s + č < [š] Serr. Nic. Cas. Ort. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [šeša], [faſina].

-ć + č- < [-ć + č-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [aćcidénti]. — -ć + č- < [-ć-] Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. [aćidénti]. — -ć + č- < [-z-] Sarz. L. Fosd. Cast. M. Car. Cod. Mis. Tor. [azidénti].

## TAV. XVI

## g.

g- < [ğ-]: Mirt. Mas. Cast. P. Col. Bed. Berg. F. [ğomma], [ğrań]. — Negli altri paesi [góma], [gráń].

-g- < [-ğ-]: in tutta la nostra zona [pağa], [larğa].

<sup>1</sup> Per i casi in cui -k- dà [-ğ-], v. il § 115.

<sup>2</sup> Si ha [-ğ-] in [káriğo], [fadığa].

<sup>3</sup> Si ha [-ğ-] in [fadiğa], [diğ], [pqğ].

<sup>4</sup> A Berg. F., ora tutti i -k- restano intatti. Un solo vecchio, il più vecchio del paese, pronunzia sempre [-ğ-] da -k-, il che vuol dire che originariamente si aveva la sonora.

<sup>5</sup> Si ha [-ğ-] in [fadiğa], [diğe].

<sup>6</sup> Di contro a [ažédo], [užédo], [děža], [óndeža], [króža].

<sup>7</sup> Di contro a [ušéd], [radíša]; [ćimeša].

<sup>8</sup> Di contro a [užédo]; a Mas. [užélo], v. tav. VIII).

<sup>9</sup> Avverto che a Berg. m. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl., le sonore [-ğ-], [-b-], [-d-], dalle sorde -ć-, -p-, -t-, non sono molto spiccate; sembrano quasi un suono intermedio fra la sorda e la sonora.

- g + voc. vel. < [-v] + voc. vel: Fosd. [žovo] JUGU; — Cod. [žov];  
— Av. Berg. M. Lav. [góv]; — Can. [góvo]; — For. [góo].  
-g- < [-j-]: Cagl. [gojo].  
-g + g- < [-g + g-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Can. Cagl. For. [ağquantár]. — -g + g- < [-g-]. Negli altri paesi [ağquantár, -re, -ra].

TAV. XVII

GI, GE.

- GI-, GE- < [ž-] Sarz. [žéneru]; — L. Fosd. Cast. M. [žénero, -ero, -eo]; — Car. Cod. Mis. Tor. [žéner]. — GI-, GE- < [g-] Serr. Nic. Cas. Ort. Mas.<sup>1</sup> Can.<sup>2</sup> Cagl.<sup>2</sup> For.<sup>2</sup> [género]; — Font. Av. Gragn. Cast. P. Col. Berg. F. Berg. M.<sup>2</sup> Lav.<sup>1</sup> Mirt. [géner]; — Bed. [génér].  
-g- (v. lat. -jj-) < [-ž-] Sarz. L. Fosd. [lézere]; — Cast. M. [lézee]; — Car. Cod. Mis. Tor. [lézer]. — -g- < [-g-] Serr. Nic. Mas. Can. Cagl. For. [légere]; — Cas. Ort. [légera]; — Font. Av. Gragn. Mirt. Lav. [léger]. — -g- < [-gg-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. [légger]; — Berg. M. [leggí] (v. tav. II<sup>a</sup> nota 1).

TAV. XVIII

T.

- T- < [t-] in tutta la nostra zona [troñ], [tanta].  
-t- < [-d-] Sarz. L. Fosd. Lay.<sup>3</sup> Berg. M.<sup>3</sup> Mirt.<sup>3</sup> Mas.<sup>3</sup> Can.<sup>3</sup> Cagl.<sup>3</sup> [kadiñ]. — -t- < [-t-] Cast. M.<sup>4</sup> Serr.<sup>5</sup> Nic.<sup>6</sup> Cas.<sup>7</sup> Ort.<sup>7</sup> Font.<sup>8</sup> Av.<sup>9</sup> Cast. P.<sup>10</sup> Gragn.<sup>11</sup> Car. Cod. Mis. Tor. Col.<sup>12</sup> Bed. Berg. F.<sup>13</sup> For. [katíñ].  
-t + t- < [-t + t-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. [lotta], [sottána]. — -t + t- < [-t-]. Negli altri paesi [lota], [sotána].

<sup>1</sup> Di contro a [ženta], [žénér(o)].<sup>2</sup> Di contro a [ženta].<sup>3</sup> V. tav. XV, n. 4.<sup>4</sup> Per alcune voci con [-d-], v. il § 140.<sup>5</sup> Di contro a [tridáre], [podáre], kadéna], [fradédo], [fadíga], [kuñádo], [seda] SAETA, [trido], [nevódo].<sup>6</sup> Di contro a [fada] 'fata', [butáda] "rimessiticcio" (v. Lessico).<sup>7</sup> Di contro a [fradédo], [fadíga], [spazadóra], [kuñádo], [seda].<sup>8</sup> Di contro a [did], [apetid], [tíad], [bugáda], [brankáda], koáda], [fenid].<sup>9</sup> Di contro a [fadika].<sup>10</sup> Di contro a [seda], [kuñad], [fradéð], [fadíga].<sup>11</sup> Di contro a [fadíga].<sup>12</sup> Di contro a [seda], [fadíga].<sup>13</sup> Di contro a [stada], [fadíga]. Qui però, in generale, il suono è fra [-t-] e [-d-]. In origine certo doveva essere [-d-] (cf. tav. XIV, n. 6).

## D.

-d + d- < [-d + d-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. [addizióñ]. — -d + d- < [-d-]. Negli altri paesi [adizióñ].

## TAV. XIX

## P.

p- < [p-] in tutta la nostra zona [paða].

-p- < [-v-] Sarz. L. Fosd. [savón]. — -p- < [-p-] Cast. M.<sup>1</sup> Serr.<sup>2</sup> Nic. Cas.<sup>3</sup> Ort.<sup>3</sup> Font.<sup>3</sup> Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. For.<sup>4</sup> [sapóñ]. — -p- < [-b-]<sup>6</sup> Berg. M. Lav. Mirt. Mas.<sup>5</sup> Can. Cagl. [sabón].

-p + r- < [-v + r-] Sarz. L. Fosd. [aravire]. — -p + r- < [-p + r-] Cast. M. [arapíe]; — Serr. Nic. For. [apríre]; — Cas. Ort. [apríra], Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. [aprír]. — p + r- < [-b + r-]<sup>7</sup> Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. [abrír(e)].

-p + p- < [-p + p-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. For. Cagl. [stoppa], [zappa]. — -p + p- < [-p-]. Negli altri paesi [stopa], [zapa].

## TAV. XX

## B.

b- < [b-]: Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [bokka]; — negli altri paesi [boka].

Per il -b- (= lat. volg. -v-), vi tav. XI.

-b + b- < [-b + b-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. [abbajár]; — Can. Cagl. For. [abbajáre]. — -b + b- < [-b-]. Negli altri paesi [abaiá(r), re, ra].

## Lessico.

Ho creduto bene, per amor di brevità, il tralasciare di segnar un vocabolo tante volte quanto ne richiedano le differenze fonetiche dei vari paesi. Quindi ogni voce si trova nella trascrizione che solo conviene al primo dei paesi segnati che è

<sup>1</sup> Per i casi in cui il -p- dileguia attraverso [-v-], v. il § 148.

<sup>2</sup> Di contro a [savére], [kavéstro], [pévero].

<sup>3</sup> Di contro a [saér(a)], [kaéstr(o)], kúertha].

<sup>4</sup> Di contro a [koértja], [noodéda] "nipetella".

<sup>5</sup> Di contro a [kaéstro], [kriélo], [póero].

<sup>6</sup> V. tav. XV, n. 4.

<sup>7</sup> V. tav. XV, n. 4..

quello in cui primamente l'ho udita. Sarà facile per mezzo delle tavole ottenere la forma precisa propria di ciascun luogo. Ho ripetuto invece un vocabolo quando le modificazioni subite non sono regolari o puramente fonetiche e quando la ripetizione poteva aiutare a stabilir l'etimo.

## A.

- [abačukárse] v. n. Car. Cod., [abačukirse] Mis., [abbakukkirse] Bed., [abakukirse] Gragn. = acciarsi. — Cf. genov. [abačukó] detto dei malati.
- [abjólo] s. m. s. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. = ventilabro v. Parodi (in Ro XXVII, 236). — Cf. lucch. *arbuolo* Pieri (in AGIt XII, pag. 127).
- [abrivár] v. a. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. = spingere giù da un'altura un blocco di marmo. — Cf. genov. *abbriváse*, detto di nave che principia a muoversi. Cas, [ašbriú] = impeto.
- [akuráre] v. a. L. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. Mis. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. = uccidere, detto specialmente del maiale (v. Merlo: ‘Note etim. e less.’ in *Rendiconti Accad. Sc. di Torino* 1906-1907, pag. 3).
- [adárseñ] v. n. Cast. M. Nic. Cas. Serr. Ort. Font. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. = accorgersene, addarsi.
- [adé] avv. Sarz. L. Cast. M. = adesso.
- [alebrír] v. n. Font. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. M. Lav., [allebrír] Berg. F., [aleprière] For. Nella frase [a sqú alebrít da la fama] = sono affamato.
- [ama] Bed. Nic. Gragn. Ort., [ame] Font., [am] Lav. Berg. M., [amma] Col. Berg. F. = bene! Esclamazione di rimprovero a chi fa male. Si usa anche nella frase [spétt n'ama] = aspetta un momento. AMEN.
- [ámbara] s. f. s. Nic. = bottiglia, ampolla — v. Salvioni (in Ro XXXIX, 434).
- [ammunkir] v. n. Col. = rattrappire dal freddo.
- [amućáre] v. a. Sarz. ed in tutta la nostra zona = ammucchiare. Da \*METULARE sec. il Salvioni (in Ro XXVIII, 99; v. anche Storm in AGIt IV, 391 e Canello in AGIt III, 397).
- [ančúga] s. f. s. Sarz. L. Fosd., [ančúga] Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. = acciuga. — Cf. Tar. *anciora* Emman, genov. [ańčúa].
- [aneléte] s. f. p. Sarz. L. Cast. M. Mas. Fos., [annedéitta] Berg. F. Col., [annedéta] Font. Av. Mis. Nic. Ort. = orecchini fatti a cerchio; genov. *anellette* Cas.

- [ánema] s. f. s. Font. Av. Car. Cod. Mis. Tor. Gragn. Berg. F. Lav. Berg. M. Cagl. For. = bottone bianco d' osso.
- [a pazé] avv. Sarz. L. Fosd., [pazé] Cast. M. = poco fa. — Cf. regg. [a pásé] Malagoli (*Fon. Novell.*, p. 62).
- [apiéto] avv. L. ed in tutta la nostra zona = senza scelta. APPLIC' TU (v. Pieri in *ZRPh XXX*, 295). — Cf. lucch. *appietto* Nieri; AGIT XVI, 461.
- [apišolárse] v. n. Car. ed in tutta la nostra zona = il sonnecchiare su di una seggiola (v. Caix *Etim.* p. 158). — Cf. ital. [pišolíno], genov. [apišágáse] Parodi (in AGIt XVI, 145), Tar. *pisolá* Emman.
- [arbanéle] s. f. p. Sarz. L. Cast. M., [albanéda] Nic. = vasi di vetro v. Parodi (in Ro XXVII, 236). — Cf. gen. [arbanélla].
- [arbúti] s. m. p. L. Cast. M. Ort., [butáta] Mis. Gragn., [arbuttáta] Bed., [arbútti] Col., [buttàda] Berg. F., [butáda] (Nic. Font. Berg. M.), [buttáta] For. = rimessiticci, gemme delle piante. — Cf. regg. [arbút] Malag. (*Fon. Novell.*, p. 109), parm. *arbutt*, piem. *arbut* Ponza.
- [arenğerlire] v. n. Fosd., [arenğrudár] Font., [arenğrenkir] Berg. M. = [ammunkir].
- [arénto] avv. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. Cod. Mis. Tor. Col. Mas. Mirt. Lav. Berg. M. Berg. F. Can. For., [arént] Bed. = vicino. RADENTE (v. Salvioni in AGIt XVI, 287). — Cf. genov. *arente* Cas., regg. (arént) Malag. (*Fon. Novell.*, § 69).
- [arfíglu] s. m. s. Sarz. L. = erba lupina.
- [armi] s. m. p. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Fónt. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. For. Cagl. = spalle ARMU (v. Zaun, *Körpert*, p. 99 e Salvioni in AGIt XVI, 375).
- [armáñ] avv. L. Cast. M. Ort. Nic. Font. Gragn. Col. Bed. Mis. Berg. F., [íermáñ] Av. = ieri HERI + MANE.
- [armeliñ] s. m. s. Sarz. L. Cast. M. (v. Fon. § 47), [armediñ] Nic. Ort. = ermellino.
- [armótoj] s. m. p. L. Cast. M. Sarz., [marmóteli] Av. Car. Cod. Mis. Tor. Gragn. Car., [armótoli] Nic., [ramótoli] Ort., [marmolotti] Mas. Lav. Berg. M. Cagl. For., [marmótuli] Bed. Berg. F. = corbezzoli. — Cf. genov. [armún] Parodi (in AGIt XVI, p. 136).
- [arnežár] v. n. Car. Cod. Mis. Tor., [arnegár(e)] Serr. Nic. Av. Gragn. Font. Berg. M. Lav. Cagl. For., [areneggár] Berg. F. Bed., [renezáre] L. Si dice di un cibo che contiene qualche cosa di troppo duro a masticarsi, per esempio un granello di sabbia che, nel mangiare,

ci viene fra i denti, producendo in noi un' impressione dolorosa.  
— V. [terežáre].

[artenúta] s. f. s. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. = 'ritenuta', blocco di marmo che, per mezzo di una catena, si lega dietro ai carri carichi, quando discendono da una strada molto erta.

[articóki] s. m. p. Sarz., [artikóki] Cast. M. = carciofi; — cf. piem. *articióch* Ponza, genov. [ardicóka].

[aussemiù] s. m. s. Sarz. L. Cast. M. = gelsomino.

[avre] s. m. p. Sarz. L., [apre] Cast. M. Nic. = gli sporti che si mettono alle finestre od alle porte, oppure le stesse imposte. — Cf. genov. *arva* Cas.

## B.

[babboú] s. m. s. Berg. F. Berg. M. Lav. Col. For. = nonno (v. Tapp. *Verwandtsch.*, 74 e Guarnerio in AGIT XIV, 141; Salvioni, Ro XXXV 213).

[badágo] s. m. s. Ort., [badák] Font. = stadighio.

[bafardélo] s. m. s. Cast. M. Mas., [bafardéđ] Av. Gragn. Mis. Tor. Font. Berg. M. Lav., [bafardéđ] Serr. Nic. Cas. Ort., [baffardéđ(o)] Col. Bed. Cagl., [pafardéđ] For. = folletto, diavoletto; — Cf. lucch. *buffardello* Nieri.

[bağarón] s. m. s. Serr. Nic. Cas. Ort. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Font. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. For. = soldo.

[bakkáre da sóma] For. = camminare per un viottolo di montagna tenendosi accosto al monte per non cadere. \*BADICARE (v. Parodi in Ro XXVII, 198).

[bala] s. f. s. Font. Av. Car. Mis. Tor. Cod. Bed. Gragn. Berg. F. Cagl. = sbornia, ubriachezza. — Cf. parm. *bala* Paris.

[balóú] s. m. s. Sarz. L. Fos. Cast. M., [badóú] Nic. Ort. Cagl. = pallone.

[bandó] s. m. s. Car. = specie di cuffia; — cf. franc. *bandeau* e genov. *bandó* Cas.

[barakiú] s. m. s. Sarz. L. Nic. Ort., [baakiú] Cast. M. (v. Fon. § 52) = secchia per attingere al pozzo. — Cf. genov. *baracchíù* Cas., piem. *barakin* Ponza.

[barbišá] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Mis. Font., [barbiža] Gragn. Berg M., [barbina] Av. Car. Cod. Mis. Tor. Bed. Berg F. Lav. Can. Cagl. For. = la carne che il maiale ha nel collo sotto al mento.

[barí] s. m. s. Sarz. L. Cast. M. = barile.

- [bašla] s. f. s. Font. Car. Cod. Mis. Tor., [bažla] Av., [bázula] Sarz. L., [bázoa] Cast. M., [bážela] Lav. Berg. M. Can., [bážola] Ort., [bázula] Col. Berg. F. = bazza. — Cf. parm. *bašla* ecc., AGIt XVI, 431-432.
- [bašoléta] s. f. s. Car. Cod. Mis. Tor., [bažuléta] L., [bažoéta] Cast. M., [bažoléta] Ort., [bažoléttä] Berg. F. Col., [bagóléta] Nic. = recipiente di legno assai largo nel quale si staccia la farina. — Cf. parm. *basletta* ecc., AGIt XVI, 431-432.
- [batakúli] s. m. p. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. F. Cast. M. Ort., [pattakúl] Bed., [balzağúli] Mas. Lav. Can. Cagl., [bakakúli] For. = ruzzoloni, nella frase [kaskár a batakúli]. A Sarz. [kaskár de kulu n' éapa]. Cf. genov. [dā du kü 'n éapa] = fallire, allude a un uso antico di specie di berlina. Cf. gena.
- [baturéla] s. f. s. Sarz. L., [batoréla] Cod., [batorela] Cast. M., [batoređa] Car., [bátola] Mas., [báttela] Berg. M., [batoléna] Gragn., [batoléđa] Nic. Berg. F., [batulíni] Lav., [battinóla] For. = raga nella fatta di un piccolo batacchio di legno che picchia su di una tavoletta.
- [berlingázo] s. m. s. Cast. M. = berlingaccio (v. ZRPh XXI, 231).
- [bertabéđi] s. m. p. Bed. Car. Mis., [bertabéj] Cast. M., [bertuđeli] Mas., [bertuđedi] For.; [bertavéđi] Lav., va col tosc. *bertovelli*. A Car. significa "impicci", nella frase [eser n-t-i bertabéđi] (v. Parodi in Ro XXVII, 221, Gröber in Arch. Lat. Lesc. I, 250, M. Lübke, *Einf.*, p. 161).
- [bešénfjo] agg. m. s. L. Sarz. Nic., [bešénfi] Car. Av. = gonfio, soverchiamente grasso (v. Nigra in ZRPh XXVIII, 8). — Cf. genov. [bešiňšu].
- [bidón] s. m. s. Cast. M. Av. Gragn. Nic. Car. Cod. Mis. Tor., [gúidón] Font. = grosso recipiente. — Cf. franc. *bidon* (Bugge in Ro III, 144) e genov. [bidún] Cas.
- [biň] s. m. s. Ort. = bambino.
- [bindodóň] ([far a]) Font. = giuocare all' altalena.
- [bóki] s. m. p. L. Fosd. Cast. M. Nic. Serr. Cas. Ort., [bóči] Font. Gragn. = pruni.
- [boǵa] s. f. s. Cas. Ort., [bolǵa] Bed. = tasca. — Cf. it. [bolǵa] BULCA secondo il Biadene (*Misc. Asc.* p. 169) BÜLGA (v. Kört. Wört. 1638).
- [bordelón] s. m. s. Gragn. Font. Car. Cod. Mis. Tor., [bordolón] Cast. M. Nic., [borblón] Av., [borbolón] Mas. Lav. Berg. M. Can. Cagl. For. = maggiolino. — Cf. franc. *bourdon*.

- [bordó] agg. m. s. Serr. Nic. Cas. Ort. = cupo, nella frase [parlare bordó] “abbassare il tono della voce”. — Cf. franc. *bourdonner*.
- [bradá] s. m. s. Cast. M., [brandá] Nic. = scemo.
- [brédel] agg. m. s. Gragn. Car. Cod. Tor. L. Cast. M. = molle. Si dice anche [brask], specialmente della polenta non troppo soda.
- [brikéti] s. m. p. L. Cast. M. = fiammiferi. — Cf. genov. *bricchetti* Cas., piem. *brichet*.
- [brikókula] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Nic. Ort. = albicocca (v. Kört. *Wört.* 7365). Cf. genov. [brikókalu] (Parodi in AGIt XVI, pag. 150).
- [brikodár] v. n. ed a. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Lav., [brinkodáre] Nic. Av. = crollare.
- [brindéd] s. m. s. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. = brandello.
- [brindolóu] e [brindedóu] s. m. s. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F., [brindodón] Font., [brendolóu] Mas. For. Si dice di qualche cosa che pende. Si usa avverbialmente nella frase [star a brindolóu] “star penzoloni” opp. “stare abbandonato, accasciato” (v. Pieri in Ro XXXIII, 230).
- [brukéte] s. f. p. Sarz. L. Cast. M. Font. Nic. Ort. = bullette; — cf. franc. *broquette*.
- [broño] s. m. s. Cast. M. Ort. Can. Cagl. For., [boño] L. Sarz. Nic., [broñi] Car. Cod. Mis. Tor. Bed. Col. Font. Av. Lav. Berg. M. Berg. F., [brúñolo] Mas. = furuncolo.
- [bruskelár] v. n. Font. Av. Gragn. Car. Mis. Tor. Berg. M. Lav., [bruskoáe] Cast. M., [bruskuláre] Sarz. L. Bed. Berg. F., [brusko-láre] Nic. For. Can. Cagl. Mas. = piovigginare.
- [buñga] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Font. Mas. Berg. M. = buco.
- [buğarólo] s. m. s. L. Sarz., [bukaról] Av. Car. Cod. Mis. Tor. Gragn. For. Ort. Col., [buğarólo] Nic. Font. Berg. F. Can. Cagl. Lav. Berg. M. = cencio che si mette sopra i panni del bucato. In alcuni luoghi prende anche il significato di “strofinaccio da cucina”.
- [buğarişa] s. f. s. Sarz. L., [buğáisa] Cast. M. = lavandaia; — cf. genov. [buğariże] Parodi (in AGIt XVI, 340).
- [burgadéj] s. m. p. Sarz. L. Fosd. Cast. M., [borgadéj] Car. Mis. Tor. Berg. M. Can. Cagl. For., [borğatéj] Cast. M. Nic., [borğadéli] Mas. Cod., [borğadégi] Gragn. Lav. Berg. F., [borğadéğgi] Col. = le castagne mondate e lessate. — Cf. Lucc. *sborgatelli* Nieri.
- [burjána] s. f. s. Sarz. ed in tutta la nostra zona = annuvolamento

improvviso del cielo. Da BOREA (v. Guarnerio in AGIt XIV, 390-91). — Cf. genov. *burianna* Cas.  
 [busia] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Cas. Mis. Car. Cod. Bed. Col. Font. Av. Mirt. Berg. M. Mas. For. = non solo "bugia", ma anche "piccolo lume a olio". — Cf. franc. *bougie* e *busia* piem., ecc.  
 [bust] s. m. s. Font. Ort. Av. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mas. Cagl. For. = giacca.

## C.

[cépeléta] s. f. s. Sarz. L., [kapeléta] Cast. M. = pastiglia; — cf. genov. *ciappelletta* Cas.  
 [éégq] agg. m. s. Sarz. L., [zeégq] Fosd. = seemo.  
 [éesi] s. m. p. Berg. M. Can. Cagl. For. = pruni. — V. [zeša].  
 [célindomini] s. m. s. Col. = regalo di natale. — Cf. lucch. *cilindomini* Nieri.  
 [címberláda] s. f. s. Sarz. L., [zumbuláda] Fosd. = trimpellata che si fa a due quando si sposano vecchi; de \*CYMBELLUM (v. Kört. Wört. 2731).  
 [cq] s. m. s. Car., [kqp] Font. Av. Gragn. Bed. Berg. M., [kqpo] Cast. M. Serr. Nic. Ort. = mucchietto.  
 [éudénda] s. f. s. L., [kodénda] Cast. M. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Lav. = siepe; CLAUDENDA (v. Parodi in AGIt XIV, 21, Pieri in ZRPh XXVII, 463). — Cf. genov. [éu-énda].  
 [éufi] s. m. p. Cas. Ort. Nic. Font. Gragn., [zufi] Sarz. L. Cast. M. = capelli.

## D.

[de böñ] avv. Cast. M. L. = da senno; — cf. genov. [da buñ].  
 [de drét] avv. Font. Gragn. Av. Car. Cod. Mis. Tor., [da dré] Cast. M., [da drét] Cas. Ort. Serr. Nic., [dal drét] av. = di dietro DE D(E)-RETRO. — Cf. regg. [dedré] Malag. *Fon. Novell.*, 110).  
 [dingladángla] s. f. s. Av. = altalena.  
 [dqpu] avv. Sarz. = prima, nella frase [a g̊e sqn̊ sta dqpu] "ci sono stato prima".

## E.

[enguán] avv. Cast. M., [guáno] Ort., [uguánno] Mas., [guán] Lav. Berg. M. Berg. F. = quest'anno; HOCQUE ANNO.

## F.

- [fajol] agg. m. s. Av. Car. Cod. Mis. Tor. = mascalzone.
- [faséta] s. f. s. L. Sarz. Car. Cod. Mis. Tor., [fašetta] Bed. Berg. F., [fašéta] Av. Gragn. = busto per le donne. — Cf. tosc. *fascetta*.
- [fati] s. m. p. Font. = panni lavati, nella frase [sténder i fati].
- [fáyda] s. f. s. L. Sarz. Cast. M. = sottana (v. Kört. *Wört.* 3596). — Cf. piem. [fauda].
- [férse] s. f. p. Sarz. L. Fosd., [fersa] Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort., [sférse] Car. Mas., [sferza] Mis. Col. Bed. Font. Av. Berg. F., [sferze] Can. Cagl. For., [ſferze] Lav. Berg. M. = morbillo (v. Lorck, *Altberg. Sprachd.*, 172-73). — Cf. lucch. *férze* Salvioni (in AGIt XVI, 442).
- [figaréto] s. m. s. L. Sarz. Cast. M. Nic. Ort., [fédeğ] Font. Col. Bed. For. Berg. M. Berg. F. Lav., [fédigo] Can., [fédek] Av. = fegato, specie degli animali. — Cf. Tabb. [figarettu] (Parodi, *Poesie tabbiesi*, p. 61), genov. [figétu].
- [fito] avv. L. Sarz. Cast. M. Nic. Ort. Mas., [fiti] Av. Car. Cod. Mis. Tor., [fitta] Berg. F., [fit] Berg. M. Lav. = presto, *FICTU*. — Cf. genov. [fitu] Parodi (in AGIt XVI, 116), Tar. *fito* Emmam.
- [frabalá] s. m. s. L. Cast. M. Ort. Nic. Av. Car. Cod. Mis. Tar., [farbalá] Sarz., [frabbalá] Bed., [frabolá] Berg. F., [frassfalá] For. Cagl., [frapel] Lav. Berg. M., [frápel] Can. = falpalà, frangia, gala. \*FALAPPOLA (sec. il Nigra in AGIt XV, 284). — Cf. genov. *farbalà* Cas., regg. [frabalà] Malag. (*Fon. Novell.*, p. 34).
- [fréza] s. f. s. L. Cast. M. Fosd. Mis., [fréca] Lav. Gragn. Mas. Cagl. Nic. Font. Ort., [frécca] Berg. F., [frécce] For. = fretta. \*FRICHTJA (secondo l' etimo vulgato) o meglio \*FRÝČCJA (v. Tav. VII) con il solito scambio fra -ccj- e -ttj- di cui v. Merlo in "Degli esiti di lat.-gn- ecc." (Mem. Acc. Sc. Torino, 1908, pp. 162-163). — Cf. bergam. *fressa*. Salvioni (in AGIt XIV, 209), garfagn. *freccia*, Nieri lucch. Salvioni, ib. XVI 444. Rendic. Ist. lomb. a. 1910, 618-4.
- [fügáza] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Car. Cod. Mis. Tor., [fuğáca] Nic. Ort. Font. Gragn. Av. Mirt. Lav. Berg. M. Cagl. Mas., [fügáćca] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Can. For. = focaccia (v. Kört. *Wört.* 3867). — Cf. genov. [fügása], regg. [fügáza] Malag. (*Fon. Novell.* § 168).
- [fulíñ] s. m. s. Sarz. L. Cast. M. Car. Cod. Mis. Av. Gragn. Berg. M. Lav. Mas. Col. Bed. Font. Ort. Berg. F. = pochino *FÜLÍNA* (v. Forcellini Lexicon). A questa base ricondurrei anche il [fu-

lena] "bioccoletto di cenere volante nell' aria" registrato dal Caix (Etim. p. 108) il quale invece, sulle orme del Flechia (in AGIt II, 342) pensa a FAVILLA. Quanto alla terminazione [-ena], invece che [-ina], potremmo pensare ad uno scambio di suffisso. [furkón] s. m. s. Sarz. L, [forkóñ] Cast. M. Car. Cod. Mis. Tor. = resta di cipolle. FURCONE (Kört. Wört. 4072). [futińár] v. n. Gragn. Av. Car. Cod. Mis. Tor. Bed. Lav. = gingillarsi.

## GI GE, G.

- [galáp] s. m. s. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. F. Bed. Font., [galápio] Nic. Ort. Cast. M. Mas. Can. Cagl., [galápie] Berg. M., [galáppie] Col. = calappio (v. Braune in ZRPh XX, p. 361). [galinéte] s. f. p. Sarz. = maggiolini. [garouédá] s. f. s. Bed., [karouédá] Can. Cagl., [karovéda] Av. Mis. Berg. M. Lav., [garagé] Gragn. — Altra specie di raganella girante che produce un suono continuato come di parecchie cicale che cantino. [gasa] s. f. s. Sarz. L. Fosd. Nic. Ort. Font. Car. = fiocco. Ca \*CAP-TLARE (sec. il Nigra in AGIt XIV, p. 281). — Cf. Tar. *gassa* Emman., genov. *gassa* Cas. [gatéj] s. m. p. L. Nic. Font., [katéj] Cast. M. Ort., [katédi] Av. Car. Cod. Mis. Tor., [katégi] Gragn., [katéggi] Bed. Berg. F. = talli della vite da cui si sviluppa il grappolo. A Cagl. [gatédi] sono i bachi del castagno. [gavarón] s. m. s. Sarz. L., [gaúarón] Ort. = maggiolini (v. Parodi in AGIt XIV p. 17 e Salv. Post p. 261); — cf. genov. *gravallón* calabrone Cas. A Car. Mis. Tor. Berg. F. Col. indica il respiro affannoso di chi soffre di catarro bronchiale. [gége] s. f. p. Mas. = glandole che ingrossano nel collo, specie alle persone linfatiche. [gígodo] s. m. s. Serr. = ramarro. [gimbráre] v. n. Serr. = far bene, addirsi, nella frase [ne gë gimbréve d' ária]. Cf. genov. [inéinbrá] = andar a genio. [gíngel-e-góngola] s. f. s. Mas. Lav. Berg. M., [grínge la grónge] For. = altalena. [gíredón] s. m. s. Col. = il cerchio che i bambini fanno ruotare sulla strada. [goazéto] s. m. s. Ort. = il sugo in cui si tuffa la polenta. [góca] s. f. s. Sarz. L. (v. Fon. § 86) Car. Cod. Mis., [gókka] Cast. P. Col. Bed. Berg. F., [góka] nel resto della nostra zona = ago. — Cf. parm. *agoccia* París., lucch. *agocchia* Nieri.

- [golōš] agg. m. s. Car. Cod. Mis. Tor., [golóñ] Berg. F. = ghiotto.  
 [góme] s. f. p. Sarz. L. = [gęże].  
 [góšu] s. m. s. Sarz. L. Fosd. Cast. M. Font. Av. Car. Cod. Mis. Tor.,  
     [góžo] Mas. e nei restanti paesi = gozzo. Quanto alla base,  
     tornerebbe bene un \*GAUSIU (v. Pušc. Et. W. n. 747) come pel  
     lucch. [gógio] Pieri (in AGIt XII p. 173) e pel genov. [góšu]  
     Parodi (in AGIt XVI, 335).  
 [grámula] s. f. s. Sarz. L. Fosd. Cast. M. Berg. F. Berg. M. Lav. Can.  
     Cagl. For. = strumento per ripulire il lino. Da CARMINARE  
     [sec. il Kört. Wört. 1943]. — Cf. genov. grámoa Cas., regg.  
     [gramla] Malag. (Fon. Novell. § 66).  
 [granégára] v. n. Ort. = [arnezáár].  
 [granžóle] s. f. p. Sarz. L. Nic. \*GRANDIOLE (?), [granéle] Can. =  
     grandini.  
 [grébano] s. m. s. L. Sarz. Cast. M. = tanghero. — Cf. genov. [grebani]  
     Parodi (in AGIt XVI, 136).  
 [grinélo] s. m. s. L. Sarz. Cast. M. = porcile. Cf. piac. [grein] porco.  
 [grónco] agg. m. s. L. Sarz. Car. Mis. Cod., [grónko] Cast. M. e negli  
     altri paesi = rattrappito dal freddo. Si potrebbe pensare ad  
     un \*GRONCLU da \*CONGRULU con metatesi. — Cf. lucch. [grónchio]  
     Pieri (in AGIt XII, p. 130).  
 [guanára] v. n. Ort. Bed. Col. = piangere. Cf. lomb. [sguāni].  
 [gumélu] s. m. s. Sarz. e nel resto della nostra zona (v. tav. IX)  
     GLOMU + ĚLLU, [gumidolo] Mirt. Mass. = gomitolo.  
 [gušón] s. m. s. e p. Serr. Nic. Cas. Ort. Av. Gragn. Col. Bed. Berg. F.  
     Berg. M. L. Av. Can. Cagl. For., [gusón] L. = bucce di castagne,  
     castagne vuote.

## K.

- [kağanido] s. m. s. L. Sarz. Cast. M. Font. Av. Car. Cod. Mis. Tor.,  
     [kağáñ] Mas. = il beniamino della casa. — Cf. genov. [kağayñin]  
     Parodi (in AGIt XVI, 353).  
 [kalzinédi] s. m. p. Car., [kaȝzinéj] Sarz. L. Cast. M., [kalćinédi]  
     Berg. M. Can., [kalćinégi] Lav. Gragn., [kalćinęggi] Col. Bed.,  
     [kalćinéli] Mas. = specie di piccole arselle marine.  
 [kanapúgo] s. m. s. Cast. M. Ort. Av. Gragn. Mis. Bed. Berg. F. For.,  
     [kanebúg] Lav. Berg. M., [kanabúgelo] Can. = fusto della canapa.  
     — Cf. tosc. canapuccia Horning (in ZRPh XXVII, 145).  
 [kanaróz] s. m. s. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Lav. Berg. M. Nic.  
     Berg. F. Mas. Can. Cagl., [kanirózo] L. Sarz. Ort. Cast. M. =  
     gargarozzo (v. Zauner, Körpert, 95-96).

- [kanfiù] s. m. s. In tutta la nostra zona = petrolio. Cf. luch. *canfino* Nieri.
- [kantabréna] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Serr. Nic. Ort. Font. Bed. Berg. F. = tromba per levare il vino. — Cf. it. [cantimplora] (sec. il Caisc da CANNA IMPLETORIA), franc. *chantepleure*, genov. *cantabrunna* Cas., Sillano [kantabruna], Pieri (in AGIt XIII, 344).
- [kantaréle] s. f. p. L. = maggiolini.
- [kanutéda] s. f. s. Car. Cod. Mis. Tor. Font. Lav. Berg. M. Berg F. Col. Bed., [kanutéla] Mas., [kanutégi] Gragn., [karúta] Ort = arthemisia absinthium.
- [kapetélo] s. m. s. Cast. M. = capezzolo. CAPITELLU (v. Zauner, *Körpert*, 148 e Salvioni Post, 6).
- [kapóć] agg. m. s. Car. Cod., [kapóķo] For. Font. Av. Gragn. Berg. F., [kapokkós] Col. Bed., [cabóķo] (Can. Cagl. Berg. M. Lav.) = testardo.
- [kaprijón] s. m. s. Sarz. L. Cast. M. = [gavaróū].
- [kararéza] s. f. s. Car. Cod. Mis. Tor., [kararéća] Av. Lav. Gragn., [kararéćća] Berg. F. — Cf. luch. *carrareccia* Nieri.
- [karavióli] s. m. p. Mas. = [gatéj].
- [karega] s. f. s. Sarz. L. Fosd. Font., [karea] Cast. M., Nic. Ort. = seggiola CATHEDRA (v. Parodi in AGIt XV, 53 e Kört. *Wört.* 2015).
- [karóbju] s. m. s. Sarz. L. Mas. (v. Fonet. § 121) = strada QUADRUVIU. — Cf. genov. [karúggú] Parodi (in AGIt XVI, 351 e XIV, 9-10).
- [kasénte] s. f. p. L. Cast. M., [keršénta] Nic. = dischi di farina di grano o grano turco impastati e fritti. — Cf. genov. *Krescente* = lievito. Cas.
- [katúba] s. f. s. Ort. Av. Car. Cod. Mis. Tor. Font. Gragn. Mas., [katúbb] Col. Bed. Berg. M., [banda] Can. For. = staio, cappello duro in genere, o gran cassa, tamburo. — Cf. genov. *Katúbb* Cas.
- [katúko] s. m. s. Nic. Av. = Orinale alto che molto si usava in antico. In tosc. *Cántero*. Cf. genov. [katúću].
- [kauańáda] s. f. s. Cas. Ort. Font. Col. Bed. Gragn., [k̄uadańáta] Mis., [kavańáta] Nic. Av., [kavańá] L. Fosd., [kapańáta] For., [kabáńa] Lav. Berg. M. Mas. = cesta rotonda fatta di vimini.
- [kaudón] s. m. s. Cast. M., [kavedón] L. Font., [kaldón] Fosd. Serr., [kauadón] Cast. P. Ort. = alare. I primi due da CAPITONE (v. Flechia in AGIt XV, 392). Il terzo da una contaminazione fra CAPITONE e CALDU. Nel quarto, stante il [d], si sente un ‘cavallone’.

[kazalá] s. m. p. Sarz. L. Av. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. F. = Polenta di farina di grano turco condita col sugo. A. Pisa [pallétt], a Firenze [nókk].

[kazaróla] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Ort. Nic. Av. Gragn. Font. Col. Bed. Berg. F. Lav. Berg. M. Mas. Can. Cagl. For. — casseruola (v. Kört. Wört. 2129 e Gartner in ZRPh XVI, 180). — Cf. genov. [kasarólla] Parodi (in AGIt XVI, 337).

[kináre] v. n. ed. a. Sarz. L. Cast. M. = "abbassare" ed anche "scendere", nella frase [kina žu] "salta giù". Cf. genov. [kiňa šü].

[koćina] s. f. s. Ort., [kućina] Gragn. Cagl. Can. = bieta.

[kokómbela] s. f. s. In tutta la nostra zona, [kukómberla] Sarz. = cocomero. — Cf. lucch. *cocombalo* Nieri.

[kokón] s. m. s. Cast. M. Nic. Ort. Font. Gragn. For. Berg. F., [koğón] Lav. Berg. M. Can., [konkón] Av. Cagl. = il tappo della botte, cocchiume. — Cf. genov. [kokúni] Parodi (in AGIt. XVI, 146).

[kolént] agg. m. s. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Font. Nic. Mas. Berg. M. Berg. F. Lav. = bagnato.

[komaréda] s. f. s. Ort. Font. Gragn. Av. Car. Mis. Tor. Bed. Lav. Berg. M., [kommaréda] Col. Berg. F., [kommaréla] Mas., [komaréla] L., [komaéla] Cast. M. = merenda. [Far la komaréda] = perdere il tempo. — Cf. lucch. *commarella* Nieri.

[kursaléto] s. m. s. L. Sarz. Cast. M. Ort., [korsét] Can. Font. Mis., [korsét] Bed., [korsé] Av. Car. = cuopribusto o giacchetto bianco aderente alla vita, usato dalle donne. — Cf. franc. *corselet*, *corset*.

[koržóla] s. f. s. Carr. Cod. Mis., [korególa] Nic. Ort. Font. Gragn. Av. Col. Bed. Mas. Lav. Berg. M. Berg. F. Can. Cagl. For., [kuržóla] L., [korežóa] Cast. M. = piccola correggia, o laccio da scarpa. \*CORRIGIOLA (v. Malagoli, Fon. Novell. p. 131). — Cf. genov. *corzora* Parodi (in AGIt XV, 55).

[krékij] s. m. p. Cast. M. Font. Gragn. Car. Cod. Bed. Mis. Tor. Berg. M. Lav., [krékkij] Berg. F. Col. Mas. Can. Cagl. For. = le carezze che si fanno ai bambini. — Cf. lucch. *krecco* Nieri.

[kresentiú] s. m. s. Sarz. L. Fosd. Cast. M. Font. Car. Cod. Mis. Tor., [krešentí] nel resto della nostra zona = singhiozzo. — Cf. Tar. *krescentín* Emman., Genov. [krešeñtiú].

[kročéti] s. m. p. L. Sarz. = gancetti. — Cf. piem. *crochet*. Ponza.

[kruváta] s. f. s. Sarz. L. Fosd., [krováta] Nic. Mas., [kroáta] Cast. M., [karaváta] Av., [karaváttä] Berg. F. Col., [kovátra] Lav. Berg. M., [koátera] For., [koaráta] Cagl. = cravatta (v. Kört. Wört. 2612). — Cf. genov. [kruváta], piem. *crovata* Ponza.

[kuméj]. Sarz. L. = come è? QUOMODO EST. — Cf. regg. [komé] Malag. (*Fon. Novell.*, § 55).  
 [kušéj]. Sarz. L. = cosa è?

## L.

[lántina] s. f. s. Car. Cod. Mis. Tor. = altalena.  
 [lavaróu] s. m. s. Font. Av. Car. Mis., [lauarón] Bed. Berg. F. Gragn. = una specie di erba che cresce vicino ai ruscelli. — Cf. lucch. *lavarone* “quell’ insieme di erbe e di canne che i fiumi portano al mare, risputata dal mare sulla spiaggia” Nieri.  
 [lē]. Car. Cod. Mis. Tor. Col. = grido con cui i carratori ed i bovari arrestano le loro bestie. — Cf. regg. [lē] (Malag. *Fon. Novell.*, p. 63 n. 1).  
 [lérfi] s. m. p. Sarz. L. Cast. M. Car. Cod. Lav. Berg. M. Ort. Bed. Mas. Can., [nérfi] Av. = labbra. — Cf. genov. [lérfa] e pl. [lérfe]. AGIt XVI 174.  
 [léšena] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Fosd. Nic. Ort. = lucertola.  
 [let] agg. m. s. Av. Bed. Col. Berg F. For., [ledo] Mas. Lav. Can. = sporco.  
 [lijénda] s. f. s. Nic. Car. Mis. Berg. M. Berg. F. = lite. \*LEGENDA (v. Salvioni Post., p. 12).  
 [ligój] s. m. p. L. Cast. M., [ligéj] Sarz. = ramarri. Il Flechia (in AGIt III, 161) lo riconnette con *LACERTUS*; il Caix (Etim. p. 119) pensa ad una base *LANGURIA*, specie di lucertola verde, rammentata da Plinio. V. anche *Nigra* (in AGIt XIV, 370). — Cf. genov. [lağō].  
 [lqš] agg. m. s. Car., [lqž] Av. Bed. Gragn., [lóžigo] nella campagna massese = lento; v. [pe gó]. — Cf. pisano [lógiko].  
 [löz] s. m. s. Font. Av. Gragn. Sarz. L. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Lav. Berg. M. Berg. F. Mas. Can. Cagl. For. = sudiciume. LUTEU (v. Salv. Post.). — Cf. Tar. *lözzo* Emman.

## M.

[ma] s. f. s. In tutta la nostra zona = madre (v. Tappolet, *Verwandtsch.*, p. 27).  
 [magéto] s. m. s. L. Cast. M. Sarz. Nic. Ort. Font. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg F. Can. Cagl. For., [magón] Av. Lav. Berg. M. Mas. = ventriglio dei polli. — Cf. lucch. *macone* Nieri, umbro *magone* Caix (Etim., p. 122).

[malōko] s. m. s. L. Cast. M. Sarz., [badék] Av. Gragn. Bed. Berg. F. Can. Cagl. Car. Cod. Mis. Tor. Font. Nic. Ort. = un pezzo di materia qualsiasi. — Cf. genov. *malocco* Cas. piem. *maloch* Ponza, Tar. *malocco* Emman.

[mambrúka] s. f. s. Font. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Cagl. = carro a sponde molto alte, adibito al trasporto della lastre di marmo. — Cf. lucch. *mambrucca* Nieri.

[manélo] s. m. s. L. Cast. M., [manédo] Nic. Ort. Font. Av. Gragn. Car. Mis. Tor., [mannéd] Col. Bed. Berg. F. Lav. For., [mannélo] Mas. = mannello.

[manğanélo] s. m. s. L. Cast. M. Mas., [manğanéd] Car. Av. Mis. Tor. Bed. Col. Font. Nic. Ort. Gragn. Berg. F. Lav. Berg. M. Can. Cagl. For. = un pezzo di legno di qualsiasi lunghezza e grossezza. Cf. Tar. *manganello* Emman.

[manquélo] ([dido]) agg. m. s. L. Cast. M. Sarz., [manouéd] Bed., [manuéd] Cas. Ort. Font. Gragn., [manoéd] Mis. Berg. F., [manovéd] Av. Car. Cod., [momenéd] For., [mulinéd] Lav. Berg. M. = dito magnolo. MINUT + ELLU (sec. lo Zauner, *Körpert.*, p. 117). — Cf. regg. [mañvíñ] e [manvíñ] Malag. (*Fon. Novell.*, p. 111).

[mašéra] s. f. s. L. Fosd. Cast. M. Car. Av. Berg. M. Berg. F. = muro costruito a sostegno di un poggio, recinto. MACERIE (v. Kört. *Wört.* 4962).

[mataló] s. m. s. Car. Cod. Mis. Gragn. Berg. F. = giacca da lavoro (v. Kört. *Wört.* 5767). — Cf. franc. *matelot* “vestito alla marinara”.

[matalúffi] s. m. p. Col. = [kazalá].

[matéo] s. m. s. Nic. Gragn. Mis., [mattéo] Bed. Berg. F. = cappello a cilindro.

[m̄brağár] v. a. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Gragn. Can. For. Mas. = imbricare, legare, detto specialmente dei blocchi di marmo. — Cf. genov. *imbragá* Cas.

[m̄brógi] s. m. p. L., [m̄brógi] Cast. M. Font. Av. Fosd. Nic. Gragn. Berg. M. Berg. F. = panni, vestimenti in genere.

[meníú] s. m. s. Sarz. Car. Font. Cod. Mis. Tor. Bed. = bambino. — Cf. Tar. *menin* Emman.

[mesedáre] v. a. Sarz. Fosd., [mesendár] Car. Cod., [mešendár] Berg. F. Lav. = mescolare. \*MISCITARE (v. Kört. *Wört.* 6213). — Cf. ant. tosc. *misdicare* Franc. da Barberino.

[mesóra] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Fosd. Serr. Nic. Gragn. = falce

- MESSORIA (v. Kört. Wört. 6132). — Cf. genov. [meswia] Parodi (in AGIt XVI, 127), piem. *messoira*. Ponza.  
 [mezétema] s. f. s. Cas. Font. Cast. P. Ort. Gragn., [mežédema] Nic. Mis. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. For., [mežédima] Mas. Can. = mercoledì MEDIO \*HEBDOMA (v. M. Lübke ItGrv, p. 146). — Cf. tosc. *mezzedima* (v. Guarnerio in AGIt XIV, 398).  
 [mežulána] s. f. s. Sarz. L., [mažoána] Cast. M. = maiorana.  
 [míkelá] s. m. s. Cast. M. = buffetto, biscotto che si dà sul naso, scherzando.  
 [momó] avv. Av. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. M., [mamó] Berg. F. For. = in questo momento, pochissimo tempo fa.  
 [møra] s. f. s. In tutta la nostra zona = mora. MAURU (v. M. Lübke ItGr § 58 e Merlo in ZRPh XXX, 444).  
 [mostáć] s. m. s. Berg. F. = muso.  
 [møtro] s. m. s. Fosd. Cast. P. Ort. Cast. M. — bicia.  
 [møžo] s. m. s. L. Cast. M. Sarz. Fosd. = il mucchio della polenta, a Pisa [tóbolo], a Car. [tøf].  
 [møz] s. m. s. Mis. Car., [møg] Font. Nic. Ort. Bed. Mas. Col. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. For. Cagl. = grosso trave su cui poggiano le campane. MODIU (v. Kört. Wört 6240).  
 [muńaka] s. f. s. Mis. Font. Av. Mas., [muniáka] For., [muniága] Berg. M. Berg. F. Lav. = albicocca. (V. Kört. Wört N. 850.)  
 [mušinár] v. a. Font. Car. Cod. Mis. Tor., [mužinár] Av. Gragn. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. = [mesendár].  
 [mutubén] avv. Sarz., [butubén] L., [botobén] Nic. Fosd. (v. Fonetica, §§ 83 e 155), [motobéń] Cast. M. = in gran quantità. — Cf. piem. *motobin* Ponza, ant. genov. *molben*.

## N.

- [nasa] s. f. s. L. Cast. M. Font. Nic. Mas. Av., [nassa] Bed. Berg. F. Lav. Can. For., [narza] Col. = rete, ed anche impiccio, nella frase [a soň ɳ-te-na nasa] = sono negl'imbrogli. NASSA (v. Kört. Wört. 6456).  
 [niğrólo] s. m. s. Cas. Ort. = ramarro (v. Salvioni in Misc. Asc., 88-89).  
 [nikoláre] v. n. Can. Cagl., [nikkolár] Bed. Berg. F., [nikelár] Av. = [bruskelár].  
 [nizo] agg. m. s. L. Cast. M. Sarz. Nic. = troppo maturo, marcio, detto specialmente dei frutti. — Cf. tosc. [mezzo] \*MITIU (v. Flechia in AGIt IV, 375), genov. [nissu] Parodi (in AGIt XVI, 116).  
 [nómbel] s. m. s. Font. Gragn. Av. Car. Mis., [nómbul] Berg. F. Bed. = lombo. LUMBULU (Salv. Post, 13).

- [níf] s. m. s. Font. Car. Cod. Mis. Tor., [nif] Av. Gragn. Ort. Bed. Lav. Berg. M. Mas. Can. Cagl. For. = muso. — Cf. lucch. *niffo* Nieri.
- [nífrinéj] s. m. p. Sarz. L. Nic., [nífrifri] Fosd., [nífriné] Cast. M., [friné] Ort., [nífrinédi] Lav. Berg. L., [nífrinéda] Av. Mis. Berg. F. = carote.
- [níoki] s. m. p. Sarz. L. Cast. M. Nic. Font. Ort. Mas., [níorli] Av., [níori] Font. = [kréki], oppure anche certi pezzetti di pasta di farina, arrotolati e conditi col sugo.
- [níkó] avv. Ort. Nic. Cas. = oggi.
- [ngážuríre] v. a. Sarz. L. Av. Car. Cod. Tor. Gragn. Mas. = allettare, lusingare. — Cf. tosc. [gázzárра] Pieri (in Misc. Asc. p. 431).
- [nsugáre] v. a. Sarz. L. Cast. M. Nic. Ort. = inamidare. V. [su gó].
- [yžamó] avv. Car. Mis., [yžamó] (Sarz. L.), [yğamó] Nic. Ort. Bed. Gragn. Can., [yğumá] Mas. Av. Lav. = di già. — Cf. regg. [iú-žamó] Malag. [in AGIt XVII, p. 63].
- [nunú] s. m. s. e p. Col. = arselle.

## o.

- [ombágo] s. m. s. Mas. = luogo ombroso, non soleggiato. — Cf. sen. [ómbaco] OPACU (v. Flechia in AGIt II, 41), genov. [lúvegu].
- [ómbka] s. f. s. Col. = Il rigettare, specialmente proprio degli ubria chi andrà forse coi derivati da \*BÖMICARE di cui v. Parodi in Ro XXVII, 231).
- [qmo] s. m. s. Sarz. L. Fosd. Cast. M., [omét] Car. = attaccapanni. Cf. genov. [ómù].
- [orbáko] s. m. s. Cast. M. Ort. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. For., [orbágo] Nic. Font. Berg. F. Berg. M. Lav. Mas. Can. Cagl. = alloro LAURI-\*BACA (v. Salv. N. Post., p. 142).

## P.

- [pa] s. m. s. In tutta la nostra zona = padre (v. Tappolet, *Verwandtsch.*, 97).
- [paćúgo] s. m. s. L. Sarz. Car. Cod. Mis., [pakúgo] Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Av. Font. Gragn. Mas. Berg. F. Berg. M. For. = intruglio. — Cf. genov. paćúgu.
- [pagoáta] s. f. s. Cast. M. = specie di frittata fatta di cipolle che si mangia con la polenta.
- [palandrón] s. m. s. L. Font. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Bed. Col. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl., [pelandrón] Cast. M. Mas., [plandrón] Sarz. = fannullone. — Cf. lucch. *palandron* Nieri,

- genov. *pelañdrún* Parodi (in AGIt XVI, p. 136), regg. [plañdrōn], Malag. (in AGIt XVII, § 172).
- [pañ-e-viñ] s. m. s. In tutta la nostra zona = una pianticella che i botanici chiamano *Rumex pseudoacetosa*. — Cf. friul. *panevíñ* (Vidossich in ZRPh XXX, 204).
- [panigázi] s. m. p. Sarz. L. Fosd. Cast. M. Car., [panigáci] Nic. Ort. Gragn. Mis. Av., [panigaćci] Berg. F. = piccole schiacciate di farina di grano.
- [pannéd] s. m. s. Col. Bed. Berg. F. = grembiule. — Cf. aret. *pannuccia*, Sillano [pannéll], Pieri (in AGIt XIII, 344).
- [pantáfjo] s. m. s. Cas. Ort. Nic. L. Sarz., [pantáfi] Font. Gragn. Car. Mis., [pantáf] Berg. F. = asma. — Cf. franc. *pantois* (v. Caix, *Etim.* p. 59).
- [paparaćón] agg. m. s. Car. Cod. = semplicione.
- [parentéda] s. f. s. Font. = [komaréda].
- [parqée] s. f. p. Car. Cod. Mis., [parqéla] Av. = [gęęę].
- [parpagón] s. m. s. Sarz. L. (v. Fon. § 158) Car. Mis., [parpajón] Cod., [parpagón] Cast. M. Font. Av. Gragn. Nic. Ort. Mas. Lav. Berg. M. Can. Cagl. For., [parpaggón] Bed. Berg. F. = pipistrello. PAPILLIONE (v. Kört. Wört. 6845). — Cf. genov. [parpagún] = farfalla Parodi (in AGIt XVI, 345).
- [pastrúg] s. m. s. Car. Cod., [pastrúg] Font. Gragn. Berg. F. Mas. Lav. = [paéug].
- [patóna] s. f. s. In tutta la nostra zona = un impasto di farina dolce cotto. \*PALTONA (sec. il Caix, *Etim.* p. 132). — Cf. lucch. *pattona* Nieri.
- [patórnja] s. f. s. Car. Cod., [padúrnja] Mas. = noia. — Cf. genov. *appatturnño*, Cas. lucch. *paturnioso* "noioso", Nieri, fioren. [patúrne] nella frase [avére le patúrne] = essere annoiato.
- [pavarína] s. f. s. Sarz. L. Fosd. Nic., [papaína] Cast. M. = anatra. — Cf. tosc. *paperina* (v. Kört. Wört. 6839).
- [pavéro] s. m. s. L. Sarz. Nic., [paéo] Cast. M., [paéro] Ort., [pauér] Berg. F. Bed. = lucignolo. \*PAPERIU (sec. il Thomas in Ro. XXVIII, 198), \*PAPÝRIU (sec. il Pieri in AGIt YV, 459). — Cf. genov. [papé] = carta.
- [pazenzína] s. f. s. Av. Car. Cod. Mis. Tor. = tovagliolino che si mette ai bambini quando mangiano.
- [pegó] agg. m. s. L. Sarz. Car. Mis. Cod., [pegó] Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Fosd. Font. Av. Tor. Berg. M. Lav. Mas. Can. Cagl. For., [pekóñ] Bed. = neghittoso; v. [loş].

- [pekés] s. m. s. Car. Mis., [pekéš] Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mas. For. = giacca grande, soprabito.
- [pekóndrja] s. f. s. L. Cast. M. Sarz. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. F. Bed. For., [pukíndrja] Font., [pegóndrja] Lav. Berg. M., [piğúndrja] Mas. = ippocondria.
- [pendín] s. m. s. Sarz. L. Cast. M. Ort. Nic. = orecchino. — Cf. Tar. pendin Emman., genov. [pendiù].
- [pentegón] agg. m. s. Car. = lo stesso che [pég].
- [pepón] s. m. s. Sarz. L. = bimbo [v. Salvioni N. Post, alla voce pupa]. — Cf. genov. [pupúù].
- [perlunzina] s. f. s. Font. Gragn. Mis. Bed. Lav. = quel circoletto di sangue rappreso che si forma in una parte qualsiasi del corpo quando i pestata o premuta fortemente. A Firenze è detto "pulce secca".
- [perpita] s. f. s. Sarz. L. = pipita.
- [persút] s. m. s. Car. Cod. Mis. = prosciutto PER-SUCTU.
- [pešulánka] s. f. s. L., [pešuánka] Cast. M., [pišalánka] Nic., [pišoláñga] Ort., [bišalángga] Mirt. Can. Cagl. For., [bilánka] Mis., [pišolánka] Col., [bišánkula] Bed., [pišánkula] Berg. F. = altalena. Per [bišánkula] si può accettare come base \*BIS-ANCOLA (v. Caix, *Etim.* p. 82). Per [pešulánka] penserei ad un derivato da PENSILE (cf. tosc. *pesolo*) con suff. — ANICA (v. Pieri in *Misc. Asc.*, p. 433). Cf. lucch. *pisalanca* Nieri.
- [petékkja] s. f. s. For., [pedékja] Can. [péka] Gragn. = quella pelurie rossa che ricopre la castagna.
- [petéri] s. m. p. Av. Berg. M. Can. Cagl. = [perlunzine].
- [peti de San. Martín]. L. Cast. M. = nespole del Giappone.
- [pjasterdine] s. f. p. Car. Cod. Mis. Gragn. Av. Font. Ort. Nic. = pasticche.
- [piatéléra] s. f. s. Sarz. L. Fosd., [pjatedéra] Font. Gragn. Nic. Ort. Col. Cagl. = piattaia.
- [pikaniza] s. f. s. Car. Cod., [pizekaniza] Mis., [pizanika] Ort., [kapannića] Bed. = buffetto.
- [pikánt] s. m. s. Gragn. Mas. Lav. Can. For., [pikkánt] Col. Berg. F. = polmone.
- [pikódj] s. m. s. Font. Av. Gragn. Car. Mis. Tor. Nic. Ort. Lav., [pikólo] Sarz. L. Cast. M. Mas., [pikkódo] For. Can. = picciolo. — Cf. Tar. piccolo Emman., genov. [pejgúllu].
- [pigáda] s. f. s. Font., [pigáta] Cast. P. Gragn. Berg. F. = fagotto — [pigá] Fosd. = ciuffo di lana che si mette sulla rocca e si fila.
- PLICATA.

- [pindodón] avv. Ort. = ciondoloni.
- [pistéggij] s. m. p. Berg. F. = pannocchie.
- [pistúi] s. m. p. Cast. M., [pestúri] Fosd. Font. Gragn. Ort. Mis. Col. Can. = piccole castagne secche — [pestúr] Car. = ragazzo troppo piccolo. — Cf. Tar. *pestumi* Emman. genov. [pestümmu], Ormea [puştümmi] (Parodi, *Intorna al dialetto d'Ormea* in SR V, p. 120), Sillano [peštúr], Pieri (in AGIt XIII, 344).
- [pizáre] v. a. In tutta la nostra zona = beccare.
- [pizzakó] s. m. s. Col. Bed., [pičakó] Ort. = [baturéla].
- [pôda] s. f. s. Mirt. = polenta.
- [pordesémbel] s. m. s. Car. Cod., [perdusémulo] Sarz. L., [prodosémeo] Cast. M., [perdosémel(o)] Font. Gragn. Lav. Berg. M., [predosémelo] Can., [pretosémolo] For., [predosémbolo] Mas. = prezzemolo (v. Kört. Wört 7103).
- [predéli] s. m. p. Mas., [pretédi] For., [predédi] Can., [perdédi] Lav. Berg. M., [pertédi] Mis., [perdéj] Ort., [pertéggij] Berg. F. = piccoli sassi. — Cf. mil. [predé] Parodi (*Poesie tabbiesi* p. 65).
- [pregaćčin] s. m. s. Col. Bed. Berg. F. = colui che chiede l'elemosina. — Cf. genov. [prekaćčin] "procacciante" Parodi (in AGIt XVI, 149).
- [priláre] v. a. Sarz. L. Cast. M. Fosd. Cod. Mis. [pričáre] negli altri paesi = girare velocemente. — Cf. lucch. *prillare* Nieri.
- [pupíñ] s. m. s. Av. Gragn. Car. Cod. Ort. Mis. Tor. Can., [puppíñ] Bed. Berg. M., [pipíñ] Lav. For., [popíñ] Nic. = mammella (v. Zauner, *Körpert.*, p. 148).

## R.

- [ramaćáta] s. f. s. Col. Bed., [rumaćáda] Mas. Berg. M. Can., [rumaćáta] For., [ramazáta] Av. = baruffa, lite.
- [rántek] s. m. s. Av. Ort., [ránteka] Gragn. Font., [arántek] Bed. Berg. F. = rantolo.
- [ratarqla] s. f. s. Sarz. = trappola per i topi.
- [ratedár] v. n. Font. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Bed. Can. Nic. Lav., [aratedár] Berg. F., [rateláe] Cast. M., [rateláre] Mas. = gridare, questionare. — Cf. genov. [ratelá].
- [rëska] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. (v. Fon § 78), Gragn. Car. Cod. Font. Nic. Col. Bed., [arëska] Berg. F., [riska] Av. Lav. Berg. M. Mas. Can. Cagl. For. = lisca; contaminazione fra RESTA e LISCA. — Cf. genov. [rëska] Parodi (in AGIt XVI, p. 337), Tar. *resca* Emman.
- [rësto] [(de zigóle)] L. Sarz. Cast. M. (v. Fon. § 6) = resta di cifolle. RESTIS.

[rodeđón] s. m. s. Font. = un insieme di erbe che si mangiano come insalata.

[rökō] ([de bolénta]). Mas. Can. Lav. Berg. M., [arók de polénta] Berg. F., [rök de polénta] Gragn. = mucchio della polenta. [rökō] Nic. = tronco d'albero.

[rómeša] s. f. s. Sarz. L. Font. Cast. M., [rómeća] Ort. Av. Gragn. Bed. For., [arómeća] Berg. F., [rómića] Mas. Can., [rómeza] Mis., [rómbeća] Col. = specie di erba. RUMICE.

[ronfjár] v. n. Av. Gragn. Car. Mis. Tor. Bed. Font. L. Sarz. Cast. M. [tronfjára] Ort., [aronfjár] Berg. F. = russare RE-UNFLARE. — Cf. genov. [runfâ] Parodi, *Poesie tabbiesi*, p. 67.

[rufla] s. f. s. Font. = la peluria rossa delle castagne. A Gragn. dice "forfora".

[rumáre] v. n. In tutta la nostra zona = frugare. RUMARE (v. Merlo in SR IV, p. 160).

[ruménta] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Nic. Ort. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Bed. Mas. Can. For. Lav. Berg. M. = spazzatura. RAMENTA. — Cf. genov. [rümenta] Parodi (in AGIt XVI, p. 150).

## S.

[sablóna] s. f. s. Car. Cod., [šablóna] Av. Gragn., [šabolóna] Mas., [šabulóna] Bed. Si dice di una donna molto alta e magra. — Cf. lucch. *sciabolona* Nieri.

[sako] s. m. s. Can. = chiasso.

[sakóza] s. f. s. L. Cast. M. Can. Mis., [sakóća] Serr. Nic. Font. Av. Gragn. Bed. Berg. F. Bed. Lav. Berg. M. For. Can. = saccoccia.

[salágra] s. f. s. Car. Mas. Can. Lav. Ort. Bed. Mis. Font. Gragn. Col. Av. Berg. M. = grandine.

[salvjét] s. m. s. Av. Gragn. Font. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Berg. F. Bed., [salvjéttä] Lav. Berg. M. Can. For. = tovagliolo. — Cf. lucch. *salvietto* Nieri.

[samekón] agg. m. s. Car. Cod. Mis. Tor., [šamekón] Av. Gragn. Ort., [šamiğón] Mas. Can. = scemo.

[sanza] s. f. s. Col. Mirt. Mas. Lav. Berg. M. Can., [sansa] Car. Cod. Mis. Tor. Sarz. L. Cast. M. Ort. Nic. Font. Av. Gragn. For. Berg. F. = sansa, nocciolo dell' uliva triturato dal frantoio. SAMPSA (v. Kört. Wört. 8315).

[sárbię] s. f. s. L. Cast. M. Sarz. = salvia.

[sate] s. f. p. L. Sarz. = piatti dalla minestra. — Cf. genov. [žata].

[šbavíg] s. m. s. Car. Cod. Mis. Tor., [šbavig] Av. Gragn., [šbayig]

- Col. Bed. Berg. F. Can., [žbaígo] Mas., [šbaúgo] Can., [žbaúg] Lav. Berg. M., [badáko] Nic. = sbadiglio.
- [šborgár] v. a. Car. e nel resto della nostra zona = sbucciare le castagne. \*EXPURGARE (sec. il Pieri in ZRPh XXVII, 584), v. anche Salvioni (in Ro XXXIX, 466).
- [šbraágare] v. n. Sarz. L. Car. Cod. Mis. Tor., [šbragár] Av. Ort. = gridar forte. — Cf. genov. [šbrágá].
- [šbijéšu] ([de]) avv. Sarz. L. Car. Cod. Mis. Tor. Font., [žbijéšo] Mas. Can. Berg. M., [šbijéš] Bed. Col. = di sbieco (V. Ulrich in ZRPh XVIII, 284). — Cf. Tar. *de sbiess* Emman.
- [scampa] s. f. s. Sarz. Car. Cod., [škampa] Mas. Lav. Berg. M. Can. For., [škampo] Nic. Ort. Cast. M., [škampa] Av. Berg. F. Bed. Col. = un pezzo di legna da ardere. — Cf. lucch. *schiampa* Nieri.
- [scampóna] s. f. s. Car. Cod., [škampóna] Cast. M. Gragn. Bed. Si dice di una ragazzona alta e grossa. — Cf. lucch. *schiampona* Nieri.
- [šdrežir] v. a. Col., [šdrešír] Mis. = strappare. — Cf. lucch. *sdricire* Nieri.
- [šébia] s. f. s. Mas. Lav. = siepe.
- [sekáte] s. f. p. Sarz. L. = moine.
- [sekíne] s. f. p. Car., [sekíne] Berg. M. Lav., [sekkíne] For., [sikíne] Mas., [skina] Av. = castagne secche.
- [segúra] s. f. s. Fosd. Cast. M. Nic. Ort. Gragn. Av. Cas. Font. Col. Bed. Lav. Berg. M. Can., [siégúra] Mas. = scure. SECURIS. — Cf. regg. [sğúra] (Malagoli in AGIt XVI, 56).
- [segurzélo] s. m. s. L. Sarz. Cast. M., [segurzéđ] Car., [sigurcélo] Mas., [segurcéđo] Nic. Ort. Font. Gragn. e nel resto della nostra zona = piccola scure. — Cf. lucch. *sigurcello* Nieri.
- [serína] s. f. s. For. = il busto che si mettono le donne.
- [sérpa] s. f. s. L. Sarz., Car. Cod. Gragn. Av. Bed. = cassetta, la parte della carrozza dove siede il vetturino. — Cf. genov. [šerpa].
- [sfrošáre] v. a. Sarz. L. Car. Cod. Mis. Tor., [sfrožár] Av. = frodare, specialmente al dazio. — Cf. genov. [sfróžá] Parodi (in AGIt XVI, 152).
- [sğabedár] v. n. Car. Cod. Mis. Tor., [žğabedár] Lav. = passarsela pel rotto della cuffia.
- [sğarbáre] v. a. L. Fosd. = strappare, detto specialmente della pelle. Dalla radice SKARP. V. Salvioni in RJb VIII, 143 e in AGIt XVI, 322 n. 1). — Cf. tabb. [garbá] Parodi, *Poesie tabbiesi*, p. 61.
- [sğej] s. m. p. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Cast. M. Bed. = denari. — Cf. lucch. *sghéi* Nieri.

- [sgrizela] s. f. s. Car. Cod. Mis. Tor., [sgricela] Font. Gragn. Av., [sgricula] Bed. = fame.
- [sgrizelár] v. n. Car. Cod. Mis. Tor., [sgrizuláre] Sarz. L., [sgricelár] Font. Av. Gragn. Lav. Can., [sgricoláre] Nic. Berg. M. Berg. F. For., [sgriculár] Bed. = "digrignare i denti", oppure "allegare" detto dei denti stessi (v. Nigra in AGIt XV, 117). — Cf. lucch. *sgricciolare* Nieri.
- [sgrizoa] s. f. s. Cast. M. = raganella.
- [sgridár] v. n. Car. Cod. Av. Gragn. Col. Font. Berg. F. Mis. Tor. Can. For., [zgüláre] Mas., [zguidár] Lav. Berg. M., [sguigoáe] Cast. M.. [sfigoláre] Nic. = sdrucciolare. Il Pieri (in Misc. Asc.) lo riconnette con l'ital. *squillare* (v. anche Caix, *Etim.* 156).
- [sguidaréda] s. f. s. Car. Cod. Mis. Av. = il scivolare lungo un piano inclinato.
- [skabélo] s. m. s. L. Cast. M. Sarz., [ságabédo] Serr. Nic. Differisce dalla [kasénta] solo perchè, invece di esser rotondo, è romboidale. SCABELLU.
- [skalamár] v. n. e a. Car. Cod. Mis. Tor. = rovinare.
- [skaldanín] s. m. s. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. = scaldino.
- [skikkiríggótt] s. m. s. Mas. Can. Cagl. For., [škikrígöt] Berg. M. Lav., [skrikkótt] Col. Berg. F. = [pikaniza].
- [skórja] s. f. s. Nic. = frusta.
- [skqšo] s. m. s. L. Fosd. Cast. M. Sarz. Font. Av. Gragn. Mis. Col. Bed. Berg. F. = grembo (v. Kört. *Wört.* 8517). La nostra voce sarebbe però da ricondursi ad una base con -s + -r- perchè -s + -nei nostri dialetti darebbe [-s-] o [s + s]. — Cf. genov. [skōsu] Parodi (in AGIt. XVI, 349), Studi romanzi VI, 55.
- [skuđin] s. m. s. For. [skodin] Font. = [pazenzina].
- [skunire] v. a. Sarz. L. Fosd., [skuinfé] Cast. M., [škonire] Mas., [skoníra] Ort. = diminuire.
- [skušá] s. m. s. Sarz. L., [skošáo] Cast. M. = grembiule. Cf. genov. [skósá] Parodi (in AGIt XVI, 349). Studi rom. VI, 55.
- [skutižo] s. m. s. L. Sarz. Car. Cod., [skotižo] Cast. M., [skotigo] Nic. Ort., [skutík] Av., [škutín] Mas., [skuttigg] Bed. Berg. F. = quel cattivo sapore che prendono le vivande cotte dne o più volte, specialmente quelle rifritte. — Cf. genov. *scotizzo* Cas. regg. [skotíz] Malag. (*Fon. Novell.*, p. 59).
- [smendár] v. a. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. F. = disprezzare.
- [sqgu] s. m. s. Sarz. L., [sqgo] Cast. M. = bigoncia, [sqgo] For. Bed. = stipite di una porta e di una finestra, SOLIU. — Cf. regg. [soj] Malag. (*Fon. Novell.*, § 166).

- [sólego] s. m. s. L. Nic. Font., [sóēgo] Cast. M. = bagnato.
- [sopórti] s. m. p. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor., [soppórti] Col. Bed. = pali che reggono la funicolare nelle cave di marmi.
- [sora] s. f. s. Cas. Ort., [sɔa] Cast. M., [vasóra] Nic. Font. Gragn. Bed. Berg. F. For., [basóa] Av. = madia \*(va)SORIA. Per il [s] v. ciò che di *vassoio* dice il Salvioni (in Ro XXXI, 295).
- [soréta] s. f. s. Cas. Ort. = ventilabro (va)SORIA + suff. -ITTA.
- [sornakár] v. n. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Berg. F. Tor. For., [sornagáre] Mas. Can. Berg. M. Cagl. = russare (v. Horning) in ZRPh IX, 499 e Caix, *Etim.*, p. 158).
- [spağéto] s. m. s. L. Cast. M. Sarz. Nic. Ort. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Mas. Lav. Berg. M. Can. For. = paura. Deverb. da EX-PACARE (v. M.-Lübke, ItGrv, p. 145).
- [sparauğeggi] s. m. p. Col. Berg. F., [sparauğédi] Can. Cagl. For., [sparauğéj] Ort., [sparavéj] Font., [sparavedára] Nic., [spáregí] Berg. M., Av. = asparagi selvatici, asparagus officinalis. — Cf. lucch. sparavello Pieri (in AGIt XII p. 133), Salvioni, (AGIt XVI, 470).
- [spartán] s. m. s. Car. Col. Mis. Gragn. Berg. F. For. Cagl. Lav. = colui che lavora dei piccoli blocchi di marmo abbandonati dai proprietari delle cave.
- [špirinzóla] s. f. s. Mas. = cinciallegra.
- [spričáre] v. n. Sarz. L. Car. Mis., [spríkáre] Cast. M. Nic. Font. Av. Gragn. Mas. Lav. Berg. M. Can. Cagl. For., [sprikkár] Col. Bed. = spruzzare. — Cf. lucch. *spricciare* Nieri, Sillano [šprikkjar] Pieri (in AGIt XIII, 346).
- [stómbole] s. m. s. L., [stóbolo] Cast. M. = pungolo. STUMBULU (v. Salvioni in Misc. Asc. p. 91 e in AGIt XIV, 215 e XVI, 197).
- [stermenár] v. a. Car. Cod. Bed. Nic. Berg. F., [štremenár] Lav. Berg. M., [stremenáre] Cast. M. Can. For., [stromenár] Font. Av. Gragn. Mis. Col. Ort. = spargere. \*EX-TERMINARE. — Cf. regg. [stremnér] Malag. (*Fon. Novell.*, p. 131).
- [strakál] s. m. s. Car. Cod. Mis. Font. Nic. Mas. Lav. = cosa da nulla, di poco conto. — Cf. lucch. *straccali* Nieri.
- [strapúnta] s. f. s. Sarz. L. Ort. Cast. M. = materasso.
- [strižír] v. a. Av. Cast. P. Berg. F. Cagl. Mas., [strežíre] For. Gragn. = [sdrežír].
- [strussaróla] s. f. s. Col. = [sğuidaréda].
- [stuķo] s. m. s. Ort. = vaso grande di vetro.
- [subbiár] v. n. Col. = correre, detto specialmente dei cavalli.

- [šúbjā] s. f. s. Av. Gragn. Nic. Car. Cod. Mis. L. Cast. M., [šúbjā] Lav. Berg. M. Mas. For. Cagl., [šúbbja] Can. Berg. F. Bed. Col. = ferro rotondo, grosso a metà ed acuminato in cima, col quale si lavora il marmo. **SUBULA**.
- [suđo] s. m. s. Nic. Ort. = amido.
- [suđotto] s. m. s. For. = singhiozzo.
- [švinkolo] s. m. s. Ort. Font., [švinkela] Gragn., [švinka] Cast. M., [žvinkola] Mas., [švinkuláta] Bed. = storta, nella frase [dar une švinkolo].
- [švínge] s. f. s. Cast. M. = piolo che si mette per tener ferme e connesse le doghe che formano il fondo di una botte.

## T.

- [tabakéra] s. f. s. Nic. = [pikaniza].
- [tabaré] s. m. s. L. Fosd. Cast. M. Sarz. Av. Nic. Ort. = vassoio per i bicchieri. — Cf. genov. [kabaré].
- [tabóko] s. m. s. Cast. M. Col. Bed. Gragn. Cagl. = un ragazzino che non cresce.
- [tadi] s. m. p. Lav. Berg. M. = [gatéj].
- [tafón] s. m. s. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Mas. Col. Nic. Font. Lav. Can. Berg. M. Cagl. Berg. F. = forte schiaffo. — Cf. lucch. *tafone* Pieri (in AGIt XII, 133).
- [takapenát] s. m. s. Ort. Nic. Bed. Car. Cod. Mis. Tor., [takkapennát] Berg. F., [attakkabennádo] Can. Generalmente si usa per indicare una persona molesta e noiosa, nella frase [te seū un takapenát]. — Cf. lucch. *attaccapennati* "l' osso sporgente della scapola dai lati del collo nelle persone magre" Nieri.
- [tanabús] s. m. s. Car. Cod. Av., [tanabúko] Ort., [tanabúžo] Mas. Gragn. Mis. = stambuglio (v. Caix in ZRPh I, 428). — Cf. regg. [tanabús] Malag. (Fon. Novell., p. 130).
- [tápani] s. m. p. Sarz. (v. Fon. § 91) = capperi. — Cf. genov. [tápani] Parodi (in AGIt XVI, 135).
- [téča] s. f. s. Car. Cod. Mis., [tekka] Col. Berg. F., [tékka] Bed., [těka] Mas. Lav. Berg. M. Can. Cagl. For. Av. = l' orlo di una rupe tagliata a picco specialmente nelle cave di marmo. (V. Pieri *Toponomastica*, 167.)
- [telébra] s. f. s. Bed., [tenébra] Can. Cagl. For., [těvra] Lav., [trébla] Mis. = raganella di forma speciale, costituita da una tavola da cui pendono due pezzi di ferro che, scuotendo, battono contro il legno, producendo un certo rumore. V. Rend. Ist. lomb., a. 1907, p. 1062.

- [tempéda] s. f. s. Car. Mis. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. Gragn., [trempéla] L., [trempéda] Nic., [tampéda] Ort. = trappola.
- [terežáre] v. n. Sarz. Cast. N. = [arnežár].
- [termi] s. m. p. Ort. = alari TERMEN (v. Kört. Wört. 9465).
- [terpiára] v. n. Ort., [trepiár] Av. Berg. F. = ruzzare. — Cf. genov. [trepá].
- [tirabusón] s. m. s. Sarz. L. Cast. M. Car. Cod. Mis. Font., [tirabušón] Ort. Bed. Mas. Can. = cavaturaccioli. — Cf. franc. *tirebouchon* e genov. *tirabúscion* Cas.
- [tirafóra] s. m. s. Car. Cod. Berg. F. Col. Cagl. For. = cassetto del tavolino. — Cf. genov. [tirabüshún].
- [tokin] s. m. s. Nic. = [goazéto]. Cf. genov. [túku] = intinto.
- [tranár] v. n. Gragn. = gettare acqua, detto di una fonte.
- [trédo] agg. m. s. Can. For. Lav. Av., [trelo] Mas., [teredón] Berg. F. = balbuziente.
- [trést] s. m. s. Col. Bed. Mis., [terésto] Lav. Berg. M. Cagl. = legnaia, fondo in genere.
- [trójera] v. n. (part. pass. [tróto]) Ort., [straugólger] Bed., [strauglgere] Mas. = stravolgersi, sdraiarsi.

## U.

[ussín] s. m. s. Bed. = bottone d' osso.

## V.

- [vercón] s. m. s. Sarz. L., [verkón] Cagl., [burkón] Mas. Lav. = chia-vistello. — Cf. pistoiese *verchione* Guarnerio (in AGIt XIV, 394), pis. *virchione* Pieri (in AGIt XII, 159), v. Salvioni (in Ro XXXIX, 473).
- [verdióla] s. f. s. Car. Av. Cod. Gragn., [utrióla] Col., [ordjóla] Mis., [vedrijóla] Berg. F. Bed., [kurnjóla] Mas. For. Can. Cagl., [rósela] Lav. Berg. M., [rósola] Mirt., [gambirósí] Nic. Ort. = specie di erba che i botanici chiamano Parietaria officinalis.
- [vérnja] s. f. s. Bed. Col. Lav. Berg. M. Cagl., [vérnia] Gragn., (svérnia) Mis. Berg. F. = smorfia. — Cf. Tar. *svergna* Emman., lucch. *vernia* Nieri.
- [vertegága] s. f. s. Sarz. L., [bertegága] Nic. = rimboccatura del letto. — Cf. gen. [arevertegá] rimboccare.
- [víga] s. f. s. Cast. M. Font. Nic. Cas. Ort. = granata formata di frasche che non costan nulla, VILIA, sec. il Parodi (in Ro XXVII,

224), \*VILLEA sec. il d'Ovidio (in AGIt XII, 419), v. anche Salvioni (in Misc. Asc., 85-6 e in Ro XXXI, 295). — Cf. lucch. *viglia* Nieri.

[vinaróla] s. f. s. Av., [vinaqla] Cast. M. = specie d'imbuto di legno per mettere il vino nelle botti.

## Z.

[zēşa] s. f. s. Sarz. Nic. = siepe. Da CAEDO o CIDO. — Cf. it *cisale*, venez. *ciesa*, lomb. *scésa* (v. Kört. Wört. 1701 e 2215).

[zila] s. f. s. L. Cast. M., [ziđa] Nic. = [perlunzina].

[zimi] s. m. p. Sarz. = [gatéj].

[žina] s. f. s. Cast. M. L. Mis., [gina] Nic. Font. = incastro in cui va il coperchio della botte, capruggine.

[žinadóro] s. m. s. L. = strumento per segnare la [žina].

[žinžeridóri] s. m. p. Bed., [žinžerinžóli] Berg. F. = maggiolini.

[zortéđa] s. f. s. Car. Mis. Tor., [cortéđa] Bed. Col. Berg. F. Berg. M. Can. Cagl. For., [cortéla] Mas. = lucertola.

[žubáu] s. m. s. Car. Cod. Mis. Tor. Mas. Can. = stupiclo.

[zupér] s. m. s. Av. Mis., [zuppéđo] Can. Lav. Berg. M. = [goazéto].

### Testi in grafia fonetica.

Nota. — Come ho già avvertito, nei testi che riproduco, sono costretto a fare delle modificazioni suggeritemi dal confronto scrupoloso con la parlata dei singoli paesi. Così ho sempre sostituito alle consonanti doppie le scempiere corrispondenti, ho evitato le numerose contraddizioni che appaiono tra le varie forme, finalmente ho messo il passato prossimo in luogo di alcuni perfetti che, specialmente a Sarz. non si odono, come del resto appare già dalla traduzione del Nieri (nel Papanti) la quale ha pochissime scorrezioni. Conservo solo i perfetti forti della versione Castelnovese, quantunque ora non si odano più, perché sono attestati anche dalla Commedia di cui ebbi a parlare nell'introduzione.

#### Dialetto sarzanese.

Sunétu.

La ġe vuréve própjū ù furestéru  
ki avése bona vogā e mej kritérju

per susitáre na ȸuída de Sarzána  
la kapitále de la Luniágána  
De Luni antiǵa la fíga diléta  
l' e ćitadína ȸraziósa e neta,  
la ve dirá la ȸuída le su stórię  
piéne zepe de ȸlória e de memórię  
A sentiré parláre de San Franzésku  
de le spedálu de Santa María  
de la furtéza e a lunǵu anke der vësku  
De tutu traterá sta kara ȸuída  
d' arte, de sénzja, de kavalaría.  
kumpréla tuti, avré n' amiǵa fida  
kumpré la ȸuída

Giuseppe Terzi

Dalla *Guida di Sarzana e dintorni* di Nino Malagoli —  
Sarzana, Costa, 1906.

### Dialogo fra padrone e servitore.

- Padrón — Ebéń, Baćíeu, te l' e pq fatu tutu kujér k' a-t-q urdiná?
- Servidóru — Sør padróu, mè ar posu aseǵuráre d' avérlu fatu mej k' q pusú. Sta matína a le sej e ñ kujártu, a m' ere ȸázá misu ñ kamíñ, e a sete ore e mežu, a ore ža a metá strada e a l' qtu e trej kujárti a ȸtráve ñ génja, ma pq l' e piuvú tantu ...
- P. — Kè ar tu sólitu té te seń sta a fare er purtróu ȸ-de-l' ustaria, aspetándu ke la feníse de pióvre. E perké te n' e piǵa l' um-bréla?
- S. — Per n' avére kujél mbarázu. E pq jéri sera kujándu a m' en soń ȸdá a durmíre, ne piuvéve pu níente e, se la piuvéve, la bruskeláve malapéna: stamán pq kujándu a me soń levá l' era tutu seréu e soń kujándu s' e levá er soń la s' e arnuvelá, pu tárdju l' e veńu ñ ȸrań ventu, ma ȸvécé de spazáre le núole i a pertá le ȸranzóle ke l' eń durá mež'ora; e pq l' e veńu n'ákja a seće.
- P. — Kusí té te me vo fare akapíre ke te n' e fatu kujási níente de kujér ke mè a t'avéve urdiná; la n' e vëru?
- S. — Anzi mè a spéru, sør padróu, ke la restrá kunténtu, kujándu la savrá er žiru k'q fatu per la zítá ñ do ore.
- P. — Sentin uń pq le tó prudéze.

- S. — Nd'er tempu ke la pjuvève, me a me soñ fermá yde-la butéga d'er sartu e a q vistu própiu kuñ i me qci akumédá er su kapótu kuñ er bavru e la frôda noa; la su marsina noa e i kauzón lungi kuñ i tiranti j eru feni: er kùrpétu pq ir tagóve.
- P. — Tantu mèj. Ma te t' ere pur vešin ar kapeláru e de kùsttu perké te te n'en e dumandá?
- S. — Oh sòr si k'a l' q fatu. er kapeláru j arpulive er su kapélu vécu, a ñ ge restáve ke da urláre er nou. er kauzuláru pq j avéve terminá i stivaj, i skarpóu da kaéa e i skarpiu da balu.
- P. — Ma ñ ka de mè padre, kùándu te ge señ ydá, ke kùsttu j e er pu k' mpórtta?
- S. — Súbitu ke l' a feni de pjövre; ma mè a ne g'q truvá ne su padre, ne su madre, ne su ziu, perké siñ d' jéri l' áutru j eñ ydá ñ vila e i g'eu pernuta.
- P. — Mè fradélu perq q su muégéra per-lu-ménu i ge saráu sta ñ ka.
- S. — Sòr no, perké j avéu fatu na skorsa a Savóna e j avéu purtá via er fantu e la fanta.
- P. — Ma i servidóri j èrn tuti foira de ka?
- S. — er kogu j era ydá ñ kampánia kuñ er su sòr padre, la kambréra e doj servidóri j èrn kuñ su kùnada; e er kucérui ki avéve avú l' órdine d' atakáre i kavaj per farqí ñ pq spasigáre, i se n' éra ydá kun la karóza.
- P. — Donke ñ ka la ñ g'era nisñu?
- S. — A ne g' q truvá ke er gárzón de stala e a lu a g' q kunsiná tute le letre perké i gi purtase a ki la vañ.
- P. — Mènu malu. E la pruvista per dumáu?
- S. — A l' q fata. Per menéstra a q piég de la pasta e ptántu a q pruvistu der furnágua e der butiru. Per krëser er lesu de vitéla a q piég ñ pèzu de kastrón, er fritu ar farq de zervéla, de fiçarétu e d' articóki. Per úmidu a q kumprà der pörku e na pavarina d' akumudare kuñ i kój. E sikóme a n' q truvá ne di tordi, ne de le starne, ne de le bekáze, a g' armédierq kun y pitu yd-er foñru.
- P. — E di pési te n' n e kumprà?
- S. — Anzi a n' q kumprà mutubén perké j èrn a boñ patu. A q kumprà de le lengüate, de le trége, raže, naşej e ragóste.
- P. — Kusi la va bęñ. Ma er barbérui te ne l' avré miğa pusú védere.
- S. — Anzi, sikóme lu j a la butéga akántu a kuéla der drugérui ydú a q fatu la pruvista de zúkeru, pèvru, gárifi e cikuláta, kusi a q parlá ank'a lu.
- P. — E kë nutizje i t' a datu?

- S. — I m' a ditu ke l' qpra ñ mùsika l' a fatu furóre, ma k' er balu  
 i e sta friscá: ke kúér zóvenu siñóru su amígu i a persu  
 l' áutra sera ar zogu tute le skumíše; e k' adésu i aspéta ke  
 partísa na nave per ȳdársene a Livórn. I m' a ditu anke ke  
 la sora Luzjéta l' a lizenzjá er prumísu sposu e la s' e žurá  
 ke la n' er vq pu.
- P. — Želušie! Oh l' e própiu da rídere. Ma pensáu ñ pq a nuiáutri.
- S. — Se la se kunténta a mangú ñ pq de pañ e a beñ ñ bicérm de viñ  
 e pq sùbitu a vënu a sentire kóse la me kumánda.
- P. — Sikóme më a q fréza e a deñ surtire fóra de ka, senta prima  
 kósa t' órdinu, pq te mangéré kúantu te para.
- S. — K' i me kumánda pure.
- P. — Per er dešenáre k' avéu da fare té te prepareré tutu ȳd-er  
 salótu bón. Te pigeré la tuágá e i tuagíu mej. Per i pjáti  
 zerna kúej de purzelána e prukúra ke ne manka né šate, né  
 i portabićéri. Kumóda la kredénza kuñ la fruta, ua, noše, mánfurle,  
 dozi, kufetúre e butíge.
- S. — E kë pušáte a g' q da mëtre ñ tåula?
- P. — Piǵa i kućári d' arzéntu e le furzine, e i kutéj dar máneǵu  
 d' avórju. E arkórdete ke le boze, i bićéri e i bićeriu i siu  
 kúej de kristálu rutá. Te metré pq ȳtórnu a la tåula le karége  
 tute de kúele ležere de ácavri.
- S. — La sará serví a duvéré.
- P. — Arkórdete ke staséra la vëu më nona. Té te sé kúantu l' e  
 máj na vëća nuijósa. Pënsa de mëtre ñ órdine la stáñzja bona;  
 te faré lempire er sakón e arfáre le strapunte. Prepára er lëtu  
 kuñ i lenzój e le frudéte pu fine e tírege la ženjaléra. Lëmpi  
 la bróka d' ákua e ȳd-er bazílu desténdege sovre ñ sugamáñ  
 urdináriju e n' áutru fiñ. Fa tutu ñ régula, e pq la manza la  
 ne mankerá.
- S. — N vritá la m' a urdiná tante kóse: ma a mireró de fare tutu.

Dalla *Raccolta dei dialetti italiani* di Attilio Zuccagni-  
 Orlandini-Firenze, 1864, pp. 236-241.

Decameron Novella IX della giornata 1<sup>a</sup>.

Ar tēmpu der primu re de Cipru, dqpu ke ȳufrédu i a avú piǵá  
 Tera Santa, la g' e sta na döna de ȳuaskónia, k'arturnándu dar Santu  
 Sepúrkru dove l' era ȳdá ñ pelegrinágu, kúandu la fu arivá a Cipru,  
 zerti qmi pqgú de boñ i l' añ ufésa própiu da viláñ; e le ke l' e restá  
 punta, la s' e misa ȳde-la tèsta d' ȳdáre a lamentársene dar re: ma

karkidún i g'aū ditu ke l' era listésu ke perdere i pasi, perké lu i era kusi paċifiku e i valéve kusi poġu kę nōn soħi i n'era boñi a kastiġare kxéj k' ufendéu i āġtri, ma i era tantu viċiáku da piġárse u̠ santa pazénzja tute le kative azjóni k'i ge fau a lu, mutivu per kużi ki l'avéye kuñ lu i se sfuġáve kuñ fárgene de tuti i kulóri. Kxéla dōna sentindu ke la ne se pudéve vendikáre, ge vənse u̠ mēnte per kunsulárse u̠ pq, de far la sátila ar re. La g'ę ędá davánti pjanżéndu e la g'a ditu: sorr re, mē a ne vənū miġa ki perké te me faġa ġustizja del'ufésha k' i m' aū fatu, ma per na mē sudisfazjóni a te preġu d' ęseñármekom te fę a supurtare kxéle k' i te fañ a te, tantu per mparáre a sufríre anke la mēa, kę er siñóre i sa ke s' a te la pudése dare, a te la daréj pròpju vulentéra, ża ke tē te gi se purtare kusi beñ.

er re k' i era sta boñi da niente o moġlu fiu alóra, komē s' i se sveġáse da durmire, kumenzándu a fare ġustizja de l' ufésha fata a kxéla dōna, da kxér ġornu u̠ pq i perseġġitq e i kastiġq kxéj k' i avésru kumiše de le mankánze kontr 'a l' unóre de la su kuróna.

Da *I parlari italiani in Certaldo* di Giovanni Papanti-  
Livorno 1875; traduz. del Dr. Achille Neri pag. 233.

### Dialetto castelnovese.

Donke a digo mē k' ęt-i tēmpi der primo re de zipri, dōpo ke kxér ęgofré k' i diséeu de Bugóu i s' ea m̄padroni da Tera Santa, ar suzéze k' una ġraū siñōa de ġuaskóna a l' ędéstè u̠ pelegrinágo ar Sepúrkro, dond' artorná k' a l' arfūste ędré e aruā a zipri er fu vilanamēnta ęsurtá da di qmi seleáti, der kxár fato eséndese lamentá, ma senza sodisfaziōn, er penséste d' ędarse arpeláe ar re; ma i g a dito karkúu k' er sai kxéla fadiġa butá perké kxér re i g' ea kusi moħlo k' i u̠ g' aa manko pęa tēsta de vendikáe i afronti fa aji āġtri, lu k' i soportáa kōu tanta vergóna anke kxéli fa a lu, de manéa ke ne g' ea qmo k' i g' aése u̠ pq de stiza, ke kōu farġe ęsúrti e despéti i ne zerkáse sfogársela. Siké donke sentindo kxésto, a dōna despeá de potée ęsee vendiká, per konsolárse armánko da so nōja, le stabiliste de burlárse da semágina de stō re; qnd' andándoġe pjanżéndo denánze a ge dise: Siñōia, mē a ne vənū denánze a tē pę aée ġustizja der malo k'i m' aū fa, sōo per kompénso de kxélo a te preġo d' ęseñármekom armánko a manéa de soportáe komē tē te fę i ęsúrti k'i te fañ, perké kusi mpaándo a poso sostenie anko i mi kōu pazénzja, ke boñi portatōo, komē te me paa, ir sa Dio, s' a potése, se volentéa a te gi

argaleí. Er rē ke fiù a kúér moménto i s'ea dimostrá pēgo e moło, kóme s'i se fuse svegá súbito dar soñ, prenzipiándo da l' nžúja fa aa dōna, i sentenzié senza pietá, e i veniste persekutóo teribile de kúej tuti ke da l' qa n̄ pq i se fuseñ azardá a fae karkó kontro a l' onóo da so koóna.

Da *I parlari italiani in Certaldo* di Giovanni Papanti;  
traduz. di Domenio Lazzotti pag. 229.

### Dialetto carrarese.

Mē a diğ dōnk kē ai tēmpi del prim rē de Ziper, dōp ke gófréd k'i dizéven de Bugón i avév kunkūistát la Tēra Santa, a q' akád, kē na siñóra propi nóbila de gúaskónia a se n' andó pelegrinánd al sepólker, e arvenind de là, ariváta k' al fu a Ziper, al fu da di birbaçón mala-ménta maltratáta, e sikóme a s'arsentí senza podér avér sudisfazióñ, al pensó d'andár a arpelárseñ a kúel rē. Ma kúalkedún i dis kē la so fatika al saré butáta via perké, sikóme i er piğer e boñ da nént, nýveza de pensár a vendikár i afrónati fati aij altri, i se soportáv senza mank vergónia ank kúeli k'i feveñ a lu, tant k'a n'j er pu qm k'i l' avés kóñ lu k'i ne zerkás de sfogárs a fari d'insúlti e di despéti. Kúand kelá dōna al sentí kúesti fati, non speránd pu de podér avér gustizja, per konsolazióñ del so despíazér e de la nójia sofíerta, al pensó de burlárs almánk de kúel samekóni del rē, e n̄dáta pjanzénd davanti a lu, al dis: siñór mi, mē a ne vén miña davanti a té perké a spér vendéta di tqerti k'i m'añ fat, ma a vén sol per pergárt a volérm psiñár almánk per mē konsolazióñ, kom te fa a soportár kúeli fati a té, perké kusí n̄paránd a pos sufrír kóñ pazénzja i mi, ke sikóme te me par un brav portatór, al sa Dio s'a t'i argáleré, s'a podés, kóñ tut el kör. el rē adóra k'i er stat semper un sém e boñ da nént, kom s'i se fus svigát propi nte- kúel momént dal soñ, kuminzánd dal tqert fat a la dōna k'i vendkó senza pietá, i doventó un persekutór akanít de kíñk i se fus d'adóra n̄ pq azardát a far kúalkó kontro a l' onór dela so koróna.

Da *I parlari italiani in Certaldo* di Giovanni Papanti,  
traduz. del Cont. Prof. Emilio Lazzoni pag. 272.